• Anno 119 - Numero 33 •

LA STAMPA

• Martedì 12 Febbraio 1985 •

A PAGINA 4

La clemenza di Marchais «vincitore dimezzato»

di Bernardo Valli

George Marchais

A PAGINA 9

Trieste sotto la neve

Nuova ondata di maltempo al Nord e al Centro Trieste paralizzata dalla neve

Ieri ha superato 2003 in Italia, da New York arrivano nuove spinte

Dollaro bomba (siamo a 2010) Goria dice: non svaluteremo

A Basilea le banche centrali sono impotenti a frenare la corsa della moneta americana

Il regalo italiano

E' rinato in Italia un partito della svalutazione nonostante che ancora ieri a Bruxelles il ministro Goria abbia dichiarato di essere contrario. Il ragionamento di chi vorrebbe svalutare è sostanzialmente il seguente: sono da quasi due anni che la lira rimane forte all'interno dello Sme mentre i nostri prezzi continuano ad aumentare ad un ritmo che, sia pure decrescente, è superiore a quello dei nostri partners comunitari. Le nostre esportazioni ne soffrono, l'Italia «regala» competitività al resto d'Europa proprio perché non abbassa il cambio della sua moneta. Una svalutazione all'interno dello Sme non sarebbe dunque altro che una restituzione di questo «regalo».

In realtà il discorso deve essere impostato in maniera più ampia. La tenuta della lira rispetto alle monete europee negli ultimi due anni non è casuale. La politica del cambio stabile entro lo Sme ha sostituito, sia pure solo in parte, una politica industriale che, per vari motivi, non si è potuto o non si è voluto neppure impostare. Abbandonare gli attuali livelli di cambio significherebbe buttare disinvoltamente a mare i faticosi risultati di questa politica.

Private della prospettiva facile di una boccata d'ossigeno, derivante da un riallineamento del cambio all'incirca ogni sei mesi, le imprese italiane sono state costrette ad innovare con maggiore decisione, come dimostra, tra l'altro, lo spettacolare aumento della produttività negli ultimi due anni. Proprio perché non potevano sperare in un misericordioso colpo di spugna sugli aumenti dei costi e per non essere spazzati via dai mercati internazionali, gli esportatori sono stati obbligati a resistere alle pressioni sindacali ed i sindacati a moderare le pressioni.

Le difficoltà congiunturali delle esportazioni derivanti dalla tenuta della lira si stanno trasformando in un punto di forza strutturale in quanto accelerano il processo di cambiamento, oltre, naturalmente, a moderare le pressioni inflazionistiche. In un settore leader delle esportazioni, quello della moda, ad esempio, la tendenza, già in atto, a puntare sull'elevata qualità anziché sul basso prezzo è stata accentuata dal cambio relativamente forte. I miglioramenti tecnologici sono alla base della conquista o della riconquista di quote di mercato da parte dell'auto, dell'elettronica, delle telecomunicazioni. Siamo in presenza, cioè, di una tendenza di fondo al risanamento.

Milano. Un impiegato dell'ufficio cambi scrive la quotazione record del dollaro al momento del fixing

Vi è poi un secondo aspetto della politica del cambio stabile al quale non si presta sufficiente attenzione: uno dei risultati di due anni di stabilità è la maggiore fiducia degli ambienti finanziari internazionali nell'economia italiana e quindi il maggior afflusso di capitali esteri che concorrono a coprire il perdurante disavanzo delle nostre partite correnti. Se svalutassimo, il problema dei conti con l'estero riacquisterebbe una maggiore gravità.

Svalutare la lira, oggi, significherebbe dunque interrompere una cura monetaria relativamente blanda e molto lunga che ha portato a numerosi benefici, sia pure pagati cari. Si può disquisire sull'opportunità di questa cura, ma chi vuole svalutare ha l'obbligo di indicare una cura globale alternativa, che prenda il posto della medicina monetaria sin qui somministrata. Tale cura alternativa deve contemplare la sterilizzazione delle spinte inflazionistiche che deriverebbero da un aumento generalizzato dei prezzi dei beni importati, nonché l'istituzione di procedure che portino nel tempo il riallineamento dei nostri costi del lavoro a quelli del resto d'Europa.

In altre parole, una svalutazione della nostra moneta potrà semmai avvenire dopo, e non prima, di un eventuale accordo sul costo del lavoro e solo se l'accordo potrà garantire effetti sufficientemente incisivi sulla dinamica di tale costo. Modificare adesso, senza contropartite interne, il tasso di cambio significherebbe fornire carte false alle parti sociali che devono sedere al tavolo delle trattative: le concessioni derivanti dalla prospettiva di maggiori vendite all'estero si tradurrebbero soltanto in maggiore inflazione all'interno.

Mario Deaglio

ROMA — Prosegue, inarrestabile, la corsa del dollaro. La barriera delle duemila lire è stata sfondata ufficialmente ieri a Milano alle 13,30.

A quell'ora la lavagna nera della Borsa ha registrato la quotazione di 2003,80 lire. Un record bruciato poche ore dopo a New York (dove nel pomeriggio la quotazione del biglietto verde ha sfiorato quota 2010) e a Londra, dove il superdollaro è balzato addirittura a quota 2012 (e in secondo tempo è ridisceso).

Di fronte a questa corsa sempre più sfrenata le banche centrali stanno praticamente a guardare.

Il governatore della Banca centrale tedesca Poehl, riassumendo il pensiero dei suoi colleghi riuniti a Basilea, ha rilevato che c'è ben poco da fare: «I mercati finanziari hanno raggiunto una tale dimensione che le banche centrali non sono in grado di intervenire contro o a favore di una valuta».

A Bruxelles il ministro del Tesoro Goria ha ribadito il suo secco no a svalutare la lira («Smettiamo di parlarne, faremmo anche un favore al buon senso») mentre ha richiamato i partner della Comunità economica europea a un vigoroso impegno per rilanciare le economie dei Paesi della Cee.

(I servizi a pagina 12)

Weinberger ha accolto l'appello di Kohl per l'Europa

Invito stellare Usa

Il capo del Pentagono: lo scudo antimissili dovrebbe diventare un piano comune degli alleati Nato - «Potrebbe rendere superflue le armi atomiche sulla Terra» Ma soltanto Bonn si è detta pronta a collaborare, la Francia è ostile, Londra fredda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Ad una conferenza stampa, ieri, a Giessen, in Germania, il segretario americano della Difesa, Caspar Weinberger, ha invitato gli alleati europei a partecipare «pienamente» al progetto «guerre stellari», ovvero alla Strategic Defense Initiative (Sdi) del presidente Reagan. Soltanto la Repubblica Federale, però, è disposta, oggi come oggi, ad accogliere l'esortazione di Washington: la Francia è ostile, l'Inghilterra è fredda. Nello spazio di tre giorni, grazie a eventi diversi, tutte queste opinioni sono divenute più chiare. Il dibattito euro-americano ha acquistato urgenza e intensità.

I pareri di Bonn, Parigi e Londra avevano preso nitida forma durante il weekend, a Monaco di Baviera, sede della ventiduesima Wehrkundetagung, una conferenza sui problemi della difesa. Per la Germania, ha parlato il cancelliere Kohl; per la Francia, il ministro della Difesa Charles Hernu; per la Gran Bretagna, il viceministro responsabile per il programma spaziale civile, Geoffrey Pattie. Weinberger, bloccato dalla neve a Londra, non è arrivato in tempo, ma il suo discorso è stato letto da un alto funzionario americano. Il ministro Usa era invece a Giessen, ieri, per una visita alla prima installazione di missili antiaerei «Patriot».

A Giessen, cinquanta chilometri a Nord di Francoforte, Weinberger si è incontrato altresì con il collega tedesco Wörner: e, alla fine della giornata, ha riassunto per i giornalisti i concetti espressi nel discorso destinato alla Wehrkundetagung di Monaco. Quindi: il progetto «guerre stellari», per la creazione di uno scudo antimissili, dovrebbe «diventare un piano comune di tutti gli alleati atlantici», nessuno può ignorare un disegno che, se attuato, «potrebbe rendere superflue le armi atomiche sulla Terra». Sempre a Giessen, Weinberger ha annunciato che esperti americani informeranno, fra breve, gli europei «sui primi passi» verso la realizzazione della Sdi.

Il tema «Armi per la pace» aveva ispirato tutto il discorso di domenica, letto da Richard Perle, uno dei vicesegretari al Pentagono. «Una difesa efficace, anche se imperfetta — diceva il testo di Weinberger, per la Wehrkundetagung — innalzerebbe sostanzialmente il costo di un'aggressione. Soprattutto, ridurrebbe il vantaggio di un attacco preventivo, per cui incoraggerebbe la stabilità. Tale sistema fornirebbe uno scudo non soltanto contro i missili intercontinentali, ma anche contro tutte le armi, come gli SS-20, che minacciano l'Europa». Weinberger aveva concluso: «L'America non potrebbe sopravvivere, né vivere, in un mondo in cui l'Europa fosse travolta».

Il cancelliere Kohl accetta queste premesse e questi obiettivi: e lo aveva detto, con fermezza, sabato, a Monaco. «Il progetto "guerre stellari" costituirà in futuro il più importante problema nella sfera della sicurezza; e se gli americani inviteranno gli alleati europei a cooperare, in piena solidarietà, il mio consiglio è di accettare subito tale offerta». Kohl benedice l'idea anche perché vede in essa la possibilità di partecipare a una nuova straordinaria rivoluzione tecnologica. Il Cancelliere non vuole lasciare agli Usa il monopolio nella costruzione di questa barriera spaziale, il cui solo programma di ricerca dovrebbe costare 26 miliardi di dollari.

Parigi, invece, scuote il capo. Hernu ha detto: «Il piazzamento nello spazio di un sistema di armi difensive condurrebbe a un nuovo aumento delle armi offensive sulla Terra. I piani americani potrebbero essere fonte di grave instabilità. La Francia resta fedele a due principi. Primo: la pace non può dipendere che da un equilibrio della dissuasione. Secondo: lo spazio deve restare pacifista». Concetti simili, anche se meno imperiosi, ha espresso pure il rappresentante di Londra.

Mario Ciriello

Ai lettori

«La Stampa» esce oggi con un numero ridotto di edizioni e di pagine per assemblee dei poligrafici indette nel quadro del rinnovo del contratto di lavoro.

Scudo contro scudo

Il dibattito sulla *Strategic Defense Initiative* americana — il progetto di difesa antinucleare assai impropriamente battezzato delle guerre stellari (magari le guerre atomiche si facessero solo nella stratosfera, fra missili e satelliti disabitati!) — sta finalmente entrando in orbita: nel senso che sta acquistando quel grado di serietà che era auspicabile fin dall'inizio, ma che era stato reso in verità quasi impossibile dal modo stesso, iperbolico e unilaterale, in cui il progetto di ricerche era stato presentato, dapprincipio, da Ronald Reagan. Ora gli americani prima, gli europei poi, e domani sperabilmente anche i russi, hanno dato l'avvio a una discussione concreta e seria sui pro e i contro di un ipotetico sistema di difesa strategica, o «scudo antinucleare».

In particolar modo, si stanno chiarendo le posizioni dei governi europei. Il primo chiarimento si ebbe subito prima di Natale, nell'incontro di Camp David tra Ronald Reagan e Margaret Thatcher. Gli inglesi, come i francesi, erano stati in Europa fra i più critici del progetto reaganiano: uno «scudo antinucleare» americano, se mai dovesse realizzarsi, indurrebbe sicuramente i russi a costruirne un altro simile (non si è forse impegnato lo stesso Reagan a comunicare a Mosca i risultati delle ricerche americane?); e il risultato sarebbe di privare di valore i sistemi di dissuasione nucleare nazionali della Francia e della Gran Bretagna. Un doppio «ombrello nucleare» delle superpotenze potrebbe lasciare l'Europa scoperta e indifesa.

Per questa ragione, ma anche per altri motivi (gli esperti dell'Istituto di Studi Strategici londinese avevano messo subito in evidenza il rischio di una rottura dell'equilibrio nucleare attuale, fondato sulle sole armi offensive, e i conseguenti pericoli per la pace), la signora Thatcher aveva sostenuto, nell'incontro con Reagan, un difficile confronto di opinioni. In buona parte, a nostro parere, l'aveva vinto: nel senso che, prima di concedere la propria approvazione del piano di ricerche americano, aveva ottenuto di rendere pubblici alcuni punti d'accordo vincolanti, che di fatto condizionavano e ridimensionavano il progetto di Reagan.

Si faceva infatti una serie di importanti affermazioni: anzitutto, che «gli Stati Uniti e la

Arrigo Levi

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Il segretario dc contrario ad evitare il referendum ad ogni costo

De Mita polemico con gli alleati «Caro Craxi, un po' di cautela»

ROMA — Un De Mita all'attacco, assai duro con gli alleati di governo accusati di essere «ambigui e ambivalenti», ha aperto ieri il Consiglio nazionale della democrazia cristiana. Se, in passato, il segretario aveva osservato «qualche silenzio di troppo», come ha detto in modo autocritico, questa volta ha dato l'impressione di non voler tralasciare di dire nulla di quanto alla dc risulta sgradito nei comportamenti di psi, psdi, pri e pli. L'attenzione maggiore è stata rivolta, comunque, soprattutto ai socialisti. Investiti da questa requisitoria, forse inattesa, gli alleati hanno reagito ieri sera con dichiarazioni accomodanti.

Il «parlamentino» democristiano è convocato all'Eur per due giorni per decidere come affrontare le elezioni di maggio. Al partito De Mita ha offerto la stessa ricetta del 1983, che fu poi accantonata dopo l'insuccesso elettorale.

Allora si parlò «di svolta addirittura conservatrice», ha ricordato De Mita, ci furono «polemiche pretestuose e frasi strumentali». Ora, quello che era il programma democristiano è diventato attività di governo, ha sostenuto il segretario della dc.

Conservatore o no, De Mita aumenta le richieste, pone problemi «ineludibili» che potrebbero mettere in imbarazzo un partito di sinistra come il psi, compreso un possibile aumento delle tasse. L'obiettivo non è neanche tanto nascosto. Il psi vorrebbe evitare il referendum sulla «scala mobile» perché teme ora ripercussioni negative per i socialisti nella Cgil? Ed ecco che De Mita spiega che «non sarebbe giusto evitarlo ad ogni costo» e comunque non è corretto scavalcare la Corte Costituzionale. Craxi si lamenta per gli scacchi che subisce in Parlamento e De Mita obbietta che le cose potevano forse andare in modo diverso «se si fossero prescelte procedure più caute».

Per governare non basta rafforzare il ruolo del presidente del Consiglio ed alternare un laico e un dc a Palazzo Chigi, sostiene De Mita, occorrono invece «patti preelettorali che mettano i cittadini in grado di dare non solo un voto di partito, ma anche un voto di governo». Per far questo, bisogna riformare la legge elettorale, ripete De Mita, che rinfaccia ai socialisti (in questo caso senza citarli) di «suonare all'esterno la grancassa delle grandi riforme» senza poi impegnarsi concretamente

In attesa della riforma, il segretario democristiano insiste sulla sua proposta di alleanze a cinque negli enti locali, dove ne esistano le condizioni e «specie nelle grandi città». L'obiettivo è sempre quello di impedire che psi e partiti minori contrattino la formazione delle giunte anche coi pci. «Questo contrattualismo realizza ormai una grave degenerazione della democrazia. In democrazia il potere deve essere commisurato al consenso che ciascuna forza politica riceve; non può essere strumento per acquisire consensi» dice perentorio De Mita rivolto, implicitamente, al psi.

Sono discorsi e toni che, se diventeranno il tema portante della campagna elettorale democristiana, potrebbero creare qualche preoccupazione agli alleati. Resta fermo che «il dopo 12 maggio implicherà una verifica della maggioranza», ha ricordato De Mita.

Ai comunisti, il segretario della dc ha detto che i fatti han dimostrato che non basta escludere lo «scudo crociato» per governare bene le città. Comunque, gli alleati di governo non possono attaccare contemporaneamente il pci perché pensa forse di formare giunte anche con la dc, e la dc perché vorrebbe l'alternativa rispetto al pci, ha detto polemico il segretario

Alberto Rapisarda

«Una condanna mite perché la comunità viva»

Il pm propone venti mesi per il capo di S. Patrignano

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI — Il pubblico ministero, Roberto Sapio, chiede che Vincenzo Muccioli, fondatore della comunità di San Patrignano per il recupero dei tossicodipendenti, sia condannato a un anno e otto mesi di reclusione per sequestro di persona e maltrattamenti. «Una pena nei termini della concessione dei benefici di legge, che permetta alla comunità di continuare». Per i tredici collaboratori di Muccioli, il rappresentante dell'accusa chiede un anno e due mesi. Amnistia, infine, per i reati di truffa, lesioni, abuso della professione medica e della credulità popolare.

Una requisitoria che comincia con una difesa appassionata dell'operato della magistratura inquirente, più che con un'accusa. Sapio se la prende con giornali e televisioni private. Sotto i lampi delle macchine fotografiche e di fronte alla fila di cronisti, il p.m. dà l'avvio all'intervento con una battuta ironica: «I flash e i taccuini dovrebbero servire per una star, non per un povero sostituto procuratore di provincia». E subito vuol togliere «quella maschera di feroce Saladino» che afferma gli sia stata affibbiata.

La principale preoccupazione del rappresentante dell'accusa è quella di contenere il dibattito entro termini precisi: «Sia un processo in cui si scontrano le intelligenze, non una palestra di demagogia». Sapio intende tener lontano quel «processo» che si svolge nel Paese, sulle vicende della comunità di S. Patrignano e su certi metodi per dare appiglio ai giovani immersi nel dramma della tossicodipendenza. «Un dibattito in cui sono già stati espressi dei giudizi». E qui c'è un esplicito riferimento alla trasmissione di «Superflash» condotta da Mike Bongiorno, durante la quale fu trattato il caso della comunità riminese.

Nelle prime pagine dell'istruttoria su quanto è accaduto a S. Patrignano, secondo il p.m., è già tutto chiaro. La requisitoria di Sapio torna al 28 ottobre dell'80, quando la polizia trovò alcuni giovani in catene nella comunità di Vincenzo Muccioli. «Allora, si parlava di una specie di prigione, non di una comunità. Noi, invece, parliamo di comunità. E la libertà concessa agli imputati fu una scelta di indubbia rilevanza sociale, oltre che giuridica. Di fronte alle carenze che si registravano nel recupero dei tossicodipendenti, parve doveroso tenere in considerazione l'attività delle cooperative di S. Patrignano: un'organizzazione senza dubbio filantropica. La concessione della libertà agli operatori era, in sostanza, una sorta di scommessa.

«Ma Vincenzo Muccioli — aggiunge il rappresentante dell'accusa — contravvenne agli obblighi, perseverò in quel comportamento che già

Giuliano Marchesini

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Deciso ieri dal Consiglio dei ministri

Il voto di fiducia sul decreto-fisco

ROMA — Il governo ha deciso ieri sera di porre alla Camera, oggi, la questione di fiducia sul decreto fiscale Visentini. Dopo che il msi ha ripresentato i suoi tremila emendamenti ostruzionistici, infatti, Craxi ha ritenuto di non avere altra scelta.

Il decreto, come è noto, deve essere approvato entro domenica, pena la decadenza. Per il sì sono i cinque partiti della maggioranza e, se non ci fosse stata la questione di fiducia, avrebbe votato a favore anche la sinistra indipendente.

I comunisti erano orientati ad astenersi, i radicali non votano. Soltanto i missini e i demoproletari, 46 voti in tutto, sono per il no.

Ma sono sempre in agguato i franchi tiratori. Con la fiducia si evita un passaggio difficile per il governo, quello del voto segreto sull'emendamento comunista che diminuisce l'imposta sul reddito (Irpef) già da quest'anno, anche se resta il rischio di un voto segreto.

Il regolamento della Camera, infatti, a differenza di quello del Senato, impone che dopo la fiducia, che è palese, si tenga un successivo voto a scrutinio segreto sul complesso del provvedimento. Così i franchi tiratori avranno un'occasione per manifestarsi.

(Servizio a pagina 11)

A PAGINA 12

Sulle pensioni c'è il pericolo di uno scontro nel pentapartito

Sophia a Pozzuoli, un trionfo

Pozzuoli. E' stata una giornata trionfale per Sophia Loren tornata nel paese della sua infanzia. Nella cittadina disastrata dal bradisismo la folla le si è stretta intorno con affetto; qui l'attrice è con il sindaco alla Solfatara (Telefoto Ansa; il servizio di Giovanni Cerruti a pagina 6)

I conti di Sanremo '85, ancora fabbrica di divi e di miliardi

Dentro la cassaforte del festival

SANREMO — *Canzoni, stelle e miliardi. Criticata ma sempre più seguita, la macchina del Festival di Sanremo continua a fare affari e a fabbricare divi. Un Festival di Sanremo significa un «giro» di 40-50 miliardi fra diritti discografici, diritti di edizioni musicali, aumento dei cachet delle serate dei cantanti, che arrivano al Festival con un «valore» e ne escono, se va bene, assai più preziosi.*

In tre giorni, come Gigliola Cinquetti ancora insegna, si diventa ricchi e famosi. Nello showbusiness italiano, nessuna manifestazione, neanche la Mostra del Cinema di Venezia, ha come Sanremo un'attenzione così di massa, dilatata dalle dirette-fiume della tv, un riscontro economico tanto immediato.

Quest'anno, sembra che il Festival abbia tutte le carte in regola per battere i record precedenti. La misura viene anche dall'aumento della «audience» televisiva, che significa un numero più alto di potenziali acquirenti.

Ma Sanremo è sempre più, soprattutto, una fabbrica di stelle straniere: in tre giorni, ha inventato il fenomeno Luis Miguel, un ragazzino messicano di 15 anni, da tempo una «star» nel suo paese, che ha toccato tutte le corde più latine del cuore dei telespettatori italiani; uno sconosciuto fino a giovedì pomeriggio, poi in due giorni 443 mila persone hanno votato per lui e probabilmente compreranno un suo disco.

I giovanissimi comprano sempre. La favola italiana ha resistito l'anno scorso per Eros Ramazzotti, borgataro sedicenne, debuttante goffo e sconosciuto che, diventato una piccola star, ha venduto decine di migliaia di dischi, in tutta Europa. Ma anche allora si era imposta la legge dello straniero: Al Bano e Romina hanno venduto soltanto 160 mila dischi 45 giri, mentre Paul Young, musicista inglese ospite, ne ha venduti 200 mila, e 180 mila Lp.

Successori di Paul Young sono quest'anno i ragazzi più arcinoti del gruppo rock inglese Duran Duran (belli, ma sporchi e cattivi com'erano un tempo i Rolling Stones): avranno sicuramente, lo si può già indovinare, un altissimo riscontro di vendite di dischi da questo loro triplo passaggio televisivo (che noia) con la stessa canzone, «Wild Boys».

I discografici sanno bene quanto rende un Festival di successo in termini di dischi venduti, non si sorprendono se nessuno al Festival tira fuori una lira per le spese dei cantanti, né l'organizzatore Ravera né il Comune di Sanremo: ospitalità in albergo, viaggio, esibizione di tutti, grandi e piccoli, sono completamente a carico dell'etichetta.

L'anno scorso, in piena crisi del disco, la «compilation», l'antologia che raccoglie tutte le canzoni passate al Festival, ha venduto 750 mila copie, con un fatturato di circa 8 miliardi, il più alto dell'anno. E quest'anno le compilation previste sono tre: i discografici sanno quando l'investimento è proficuo.

Il Festival è lungo, il Festival è noioso, il Festival non è pulito. Lo dicono tutti. Ma le sue favole si rinnovano. E, poesia a parte, resta una bella torta: a Sanremo sono sempre più numerosi i manager, che tengono d'occhio l'esito della gara, e cercano di accaparrarsi, in concorrenza strettissima, nuove e vecchie «promesse» in ascesa. Magari per una sola stagione.

Marinella Venegoni

Rivolti dalla Corte Costituzionale a governo e Parlamento

Gli ultimatum cestinati

Le Camere e l'esecutivo non hanno raccolto gli espliciti inviti a rivedere alcune leggi di grande importanza per la collettività - Sugli espropri dei terreni, ad esempio, è in vigore una norma di 120 anni fa - Altri casi: affitti non per uso abitativo, referendum, procedimenti contro i ministri, cumulo dei redditi, segreto professionale dei giornalisti

ROMA — Negli ultimi anni la Corte Costituzionale ha invitato a più riprese il Parlamento a riesaminare tutta una serie di leggi di grande interesse per i cittadini. Sinora, però, i richiami dei giudici di palazzo della Consulta sono rimasti inascoltati. Camera e Senato non potranno comunque continuare ad ignorare gli ultimatum dell'Alta Corte. Ecco un campionario delle più importanti questioni sul tappeto.

Espropri terreni — Da circa due anni, esattamente dal 20 luglio '83, si è venuto a creare un vuoto legislativo in una materia delicata che riguarda, da un lato, migliaia di proprietari terrieri e, dall'altro, lo Stato, le Regioni, le Provincie, i Comuni, ed altri enti. A seguito di una sentenza della Corte Costituzionale (che tre anni prima aveva già bocciato la legge Bucalossi) sono state infatti cancellate la «Bucalossi-bis» e le successive «leggine» di proroga per la determinazione delle indennità di esproprio delle aree edificabili. E' così tornata in vigore una disposizione di legge risalente addirittura a 120 anni fa.

Affitto negozi, uffici, studi professionali — Il 6 aprile dello scorso anno l'Alta Corte, pur ritenendo legittima la proroga di due anni della scadenza dei contratti di locazione di immobili ad uso diverso da quello abitativo concessa dalla legge Nicolazzi-bis del 25 marzo '82, lanciò un ultimatum al governo e al Parlamento a non concedere altre proroghe. Da allora però sono stati varati a Palazzo Chigi tre decreti-legge, l'ultimo dei quali il 7 febbraio scorso che ha concesso un'ulteriore proroga fino al 30 giugno prossimo.

Referendum — Sin dal 1978 la Corte sollecitò invano la riforma della legge istitutiva del referendum. Tre anni dopo i giudici della Consulta rinnovarono alle Camere l'invito a correggere le storture più evidenti della legge 352 del 1970, esprimendo *«il rammarico che non sia stato dato seguito alle sollecitazioni circa l'introduzione delle necessarie garanzie di semplicità, di univocità, di completezza dei quesiti trascurate od ignorate dal legislatore»*.

Procedimenti d'accusa contro i ministri — Nel corso della conferenza stampa del 20 gennaio 1983 il presidente Elia sottolineò la necessità di una legge che limitasse solo all'alto tradimento e all'attentato alla Costituzione i casi in cui la Consulta dovesse trasformarsi di nuovo in collegio penale (come era avvenuto per il processo Lockheed che è stato la causa principale del grave arretrato della Corte) per pronunciarsi sui reati commessi dai ministri nell'esercizio delle loro funzioni. All'infuori di queste due ipotesi tali reati dovevano rientrare nell'esclusiva competenza della magistratura ordinaria. Anche questo invito è rimasto inascoltato.

Interessi legali — Nell'aprile del 1980 la Corte confermò nella misura del 5 per cento annuo gli interessi legali che — in caso di mancato pagamento alla scadenza prevista — spettano al creditore sulle somme liquidate dal giudice. Nove mesi dopo la Camera elevò al 12 per cento gli interessi legali, ma la proposta di legge si arenò definitivamente davanti alla commissione Giustizia del Senato. Mantenere ancora oggi l'interesse legale del 5 per cento significa favorire il debitore che guadagna con l'inflazione ed è stimolato ad opporsi al pagamento in pretura e in tribunale. Il delicato problema investe circa il 30% delle cause civili pendenti davanti alla magistratura.

Cumulo dei redditi — Nella primavera di due anni fa la Corte confermò la legittimità della tassazione separata dei redditi dei coniugi, ma invitò Camera e Senato *«ad apprestare adeguati rimedi ai possibili effetti distorsivi del sistema fiscale a danno delle famiglie monoreddito verificatisi dopo l'abolizione del cumulo dei redditi»*.

Contenzioso tributario — Il 9 giugno scorso i giudici della Consulta lanciarono un altro grido d'allarme rimasto sinora inascoltato: *«E' urgente il riordino legislativo del contenzioso tributario del 1972. Sono infatti molte le deficienze dell'intera materia, ampiamente segnalate dagli operatori del settore per le quali il Parlamento è ora chiamato a porre rimedio»*.

Stranieri — Sei anni fa la Corte ribadì che può essere condannato ad un anno di arresto oppure a 800 mila lire di multa chi non denuncia alla polizia entro 24 ore l'ospite straniero anche se si tratta di un parente. Fu così ritenuta legittima una legge del 1948, ma anche in questo caso fu sottolineata l'opportunità che la questione fosse riesaminata dal Parlamento.

Diffamazione — Nell'ottobre '82 la Corte ritenne legittima la norma che punisce più severamente il reato di diffamazione compiuto attraverso un giornale o un periodico anche a modestissima tiratura rispetto allo stesso reato commesso per mezzo della radio o della televisione. In quell'occasione i giudici della Consulta sollecitarono comunque *«sull'intricata materia»* un immediato intervento del Parlamento per aggiornare la legge sulla stampa del 1948 e ridurre così le pene per i giornalisti della *«carta stampata»* in caso di condanna per diffamazione.

Segreto del giornalista — Quattro anni fa la Corte stabilì che il giornalista, chiamato a testimoniare in un processo penale, non può tacere le sue fonti d'informazione né può trincerarsi dietro il segreto professionale. Altrimenti rischia da sei mesi a tre anni di carcere. Ma anche in questo caso Camera e Senato furono invitati ad emanare una nuova legge sul segreto professionale del giornalista.

Segreto istruttorio — L'11 febbraio '81 la Corte mantenne il segreto istruttorio, cioè il divieto di svelare atti di inchieste penali coperte da segreto. Ma anche questa volta l'invito al Parlamento a riesaminare la delicata materia è rimasto senza risposta.

Pierluigi Franz

Bari, dodici comunicazioni giudiziarie per appalti irregolari

BARI — Dodici comunicazioni giudiziarie nelle quali si ipotizza il reato di interesse privato in atti di ufficio sono state inviate dal sostituto procuratore della repubblica, Nicola Magrone, ad amministratori e funzionari del Comune e dell'Università.

Sono due gli episodi oggetto del provvedimento del magistrato: la gara di appalto per i lavori di ampliamento del Cimitero vinta dalla ditta Ines e quella relativa ai lavori di edificazione e ampliamento della facoltà di ingegneria nel 'campus' di via re David aggiudicata alla Icos di Roma.

Due appalti accomunati dal fatto che le rispettive commissioni giudicatrici avrebbero favorito ditte che non possedevano tutti i requisiti richiesti nel bando di concorso (la necessaria copertura finanziaria, la cosiddetta iscrizione richiesta a determinate categorie negli elenchi ufficiali delle ditte del settore edilizio).

Lo scrittore ha lasciato la costosa clinica di Milano

Intervento di Craxi per il caso Bacchelli

ROMA — Quattro anni fa un deciso intervento di Pertini aveva permesso a Riccardo Bacchelli il ricovero nella clinica «Città di Milano». Ora, dopo il forzato trasferimento dello scrittore a Monza, in una clinica meno onerosa per il Comune di Milano, il suo caso verrà risolto dalla presidenza del Consiglio. Nessuno era stato informato della decisione di trasferire l'autore del *Mulino del Po*, tantomeno il Quirinale, e da Palazzo Chigi ieri in serata si è appreso che Giuliano Amato è stato incaricato da Craxi di trovare una soluzione per la degenza dell'anziano scrittore. Per tutta la giornata, dopo che la notizia si era diffusa, si erano succedute le prese di posizione in favore di Bacchelli, sia da esponenti politici sia dagli ambienti vaticani. Il sindaco di Milano, Carlo Tognoli, ha reso note ieri le somme spese sostenute dall'amministrazione comunale per le degenza dello scrittore che, a 94 anni di età e da tempo in gravi condizioni di salute, è stato trasferito da una ventina di giorni in una camera della clinica «Zucchi» di Monza.

In poco più di quattro anni il Comune di Milano ha speso 392 milioni: il costo del ricovero è ora sostenuto in parte dall'assistenza sanitaria pubblica e in parte dalla famiglia dello scrittore, con un notevole impegno economico e con difficoltà per la moglie Ada, che ha 83 anni, a recarsi a visitare il marito.

«Il Comune di Milano — ha dichiarato Tognoli — *ha seguito in questi anni costantemente la situazione del grande scrittore Riccardo Bacchelli, al quale io sono personalmente legato da profondo affetto. Il ricovero e l'assistenza sanitaria sono stati a totale carico della civica amministrazione che ha sostenuto, a partire dal novembre 1980, una spesa di 392 milioni di lire. Confermo la mia piena disponibilità e quella del Comune a garantire il contributo necessario per l'assistenza a Bacchelli. Auspico* — ha concluso Tognoli — *che anche altri enti pubblici e privati facciano, come sarebbe giusto, la loro parte»*.

«L'indifferenza verso Bacchelli pone drammatici interrogativi», secondo una nota pubblicata ieri dall'*Osservatore Romano*. Rilevato che con il caso dell'anziano scrittore *«si ripete una storia vecchia»*, poiché *«sotto la spinta dell'emozione si moltiplicano le iniziative, poi la routine, infine la disattenzione generale»*, il giornale vaticano scrive: *«E' così accaduto per altri grandi artisti, ai quali l'Italia deve un posto preciso nella storia della cultura mondiale. Bacchelli, come i più, non ha pensato alla pensione, ha vissuto dando il meglio di sé»*.

«Ancora una volta la comunità sociale e civile — commenta *L'Osservatore Romano* — *sembra istituzionalizzare l'indifferenza, se non la stessa ostilità, verso l'accoglienza alla vita. Ci si deve arrendere di fronte all'incapacità di rendere serena la vecchiaia? Quanti Bacchelli in Italia sono rifiutati?»*.

L'on. Andrea Barbato, della sinistra indipendente, si è augurato che il Presidente della Repubblica nomini Bacchelli senatore a vita. *«Sarebbe* — ha detto Barbato — *una scelta magnifica e un modo significativo per onorare la letteratura e anche il ricordo di Eduardo»*. Sulla base dell'ultima interpretazione della norma costituzionale sulla nomina dei senatori a vita si è creato un posto vacante dopo la scomparsa di Eduardo De Filippo. *(Ansa-Agi)*

Tor Vergata confermato il confino per Nicoletti

ROMA — Cinque anni di soggiorno obbligato a Corte Brugnatella (Piacenza) sono stati confermati dai giudici della seconda corte di Appello nei confronti dell'imprenditore Enrico Nicoletti, «indiziato numero uno» nella inchiesta sull'università di Tor Vergata.

Eletto il nuovo Consiglio comunale

Mortara, successo della «lista civica»

Comune di MORTARA

PARTITI	COMUNALI '85 Voti	%	seggi	CAM. '83 %	COMUNALI '80 Voti	%	seggi
DC	2527	25,2	8	25,0	2884	29,1	9
PCI	3040	30,3	12	37,3	4099	30,7	13
PSI	1644	16,4	5	12,7	1653	18,0	8
PSDI	379	3,7	1	3,6	411	4,0	1
PRI	296	2,9	1	4,5	—	—	—
PLI	241	2,4	—	2,8	—	—	—
PRI-PLI	—	—	—	—	331	3,2	1
MSI	457	4,4	1	5,1	470	4,5	1
Lista civica	606	6,0	2	—	151	1,5	—
Altri	—	—	—	4,9	—	—	—

MORTARA — Successo della lista civica (un gruppo eterogeneo di nuova formazione che ha ottenuto due seggi), leggera flessione di democristiani e comunisti (che perdono un seggio ciascuno scendendo rispettivamente a 8 e 12) e socialisti (che mantengono però i loro 5 seggi), sostanziale tenuta di socialdemocratici e missini (un seggio a testa), un seggio al pri (che nelle precedenti elezioni si era presentato col pli), netta flessione del numero dei votanti (88,7 per cento, contro il 93,8 del 1980): questi i risultati delle elezioni amministrative anticipate di Mortara, il quarto centro della provincia di Pavia, in cui domenica e ieri si è votato per il rinnovo del Consiglio comunale.

Alle elezioni anticipate si era arrivati dopo un lungo periodo di instabilità: caduta nell'autunno '83 l'amministrazione di sinistra, si era formato un pentapartito, poi fallito per la defezione di socialdemocratici e repubblicani che nella primavera del 1984 avevano, insieme a due indipendenti, costituito con il pci una nuova maggioranza.

La giunta minoritaria si era però sempre rifiutata di rassegnare le dimissioni, nonostante un voto di sfiducia del Consiglio comunale: il braccio di ferro si è concluso nell'ottobre scorso con lo scioglimento del Consiglio e l'arrivo del commissario prefettizio.

Il risultato di ieri non cambia di molto il quadro politico del centro lomellino. Ci si ritrova quindi più o meno al punto di partenza, con tutti i problemi che hanno portato al voto anticipato.

MILANO — Un ricorso, firmato da 150 insegnanti di religione delle scuole elementari di Milano e provincia esclusi dall'immissione in ruolo prevista dalla legge 326, è stato notificato al Provveditorato agli studi di Milano, e sarà depositato al Tar della Lombardia.

Erano assenti Craxi e Casaroli

Festa sottotono per il Concordato

ROMA — Anche questo 11 febbraio, com'è tradizione, l'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede ha aperto i saloni del cinquecentesco palazzo Borromeo, per il ricevimento che ricorda la firma dei Patti lateranensi del 1929. Ma all'invito dell'ambasciatore Claudio Chelli mancavano i due protagonisti principali del «nuovo» Concordato: né il segretario di Stato, card. Agostino Casaroli, né il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, erano presenti nelle sale affollate di prelati, diplomatici e uomini politici. Una circostanza singolare, se si pensa che proprio Craxi e Casaroli, poco meno di un anno fa, il 18 febbraio 1984, ponevano la loro firma sotto il documento che sanciva nuovi rapporti fra lo Stato e la Chiesa.

Della probabile assenza del segretario di Stato si era a conoscenza da qualche giorno: il cardinale è indisposto per un'influenza, contratta — dicono — durante il viaggio papale in Sud America. Il presidente del Consiglio aveva convocato per le venti di ieri sera un Consiglio dei ministri: il ricevimento all'ambasciata d'Italia si svolgeva nelle stesse ore. Ma nei saloni c'erano il ministro Andreotti, il ministro Spadolini e il vicepresidente del Consiglio Forlani, che hanno poi raggiunto Palazzo Chigi per partecipare ai lavori del Consiglio dei ministri.

Negli anni passati l'anniversario dell'11 febbraio era circondato da una tensione tutta particolare: è spesso accaduto che il presidente del Consiglio in carica e il segretario di Stato si siano chiusi per un lungo colloquio riservato nello studio dell'ambasciatore. Ma la revisione del Concordato era di là da venire.

Resterà sempre l'11 febbraio la data della celebrazione dell'accordo Stato-Chiesa? Pare di sì, a causa soprattutto dell'importanza che la Santa Sede annette all'avvenimento, legato alla creazione dello Stato Vaticano così come ora esiste.

m. tos.

La Cassazione sui compiti di infermieri e ausiliari

ROMA — La sezione del lavoro della Corte di Cassazione ha sancito il licenziamento di una portantina, già dipendente di una clinica romana, che si era rifiutata di occuparsi delle «padelle» degli ammalati, sostenendo che tale mansione rientrava tra quelle degli infermieri.

La sentenza (n. 1076) fissa questo principio: *«Le operazioni di riassetto dei letti e di raccolta degli escrementi dei ricoverati, incluse fra le mansioni degli infermieri generici e insuscettibili di essere svolte dal personale ausiliario, sono soltanto quelle che non si risolvono in operazioni meramente manuali e configurano invece peculiari modalità dell'assistenza al malato, da compiersi su prescrizione del medico»*.

Germania, muore in pullman la banda musicale della Raf

Langenbruck. Si spengono gli ultimi focolai dell'incendio che ha avvolto un pullman dopo lo scontro con un'autocisterna sull'autostrada Monaco-Norimberga. Sull'autobus sono morti 19 soldati inglesi, membri della banda musicale della Raf; altri 24 sono gravemente feriti (Tel. Dpa)

E' dell'igiene la colpa della riduzione dei buchi nel gruviera

GINEVRA — L'assenza di buchi nel gruviera non ha conseguenze negative sulla qualità di questo famoso formaggio svizzero. Lo afferma in un suo comunicato l'Unione svizzera per il commercio del formaggio che cita l'indagine, durata quattro anni, della «Stazione federale di ricerche lattiero-casearie» che ha tentato di scoprire le cause del calo nel numero e volume di buchi del formaggio.

L'Unione ammette che la proporzione di formaggi con numero di buchi ridotto è aumentata di circa il 20 per cento dal 1980. Un'evoluzione che sarebbe dovuta a condizioni più igieniche di lavorazione.

Scudo contro scudo

(Segue dalla 1ª pagina)

Nato non mirano alla superiorità, ma soltanto a mantenere l'equilibrio di fronte agli sviluppi sovietici»; che «qualsiasi sviluppo della Strategic Defense Initiative *sarebbe stato materia di negoziato, in vista degli obblighi di trattato esistenti»; che «lo scopo fondamentale è di rafforzare, e non di annullare, la dissuasione nucleare»; e che «l'obiettivo finale è di ottenere, attraverso negoziati Est-Ovest, un rafforzamento della sicurezza con livelli di sistemi offensivi ridotti da ambo le parti».*

In pratica, quegli impegni di Reagan furono anche la premessa dell'intesa raggiunta, ai primi di gennaio, da Shultz e Gromyko nel loro incontro di Ginevra sul negoziato globale, che avrà inizio il 12 marzo. Gli americani hanno fatto molto per cercare di rassicurare gli europei, ricevendo visitatori — tra essi il ministro della Difesa italiano Spadolini — e inviando messaggeri. In particolar modo, la posizione americana ha ricevuto un ulteriore chiarimento dopo i colloqui di Washington del nuovo ministro degli Esteri francese Roland Dumas: è stata data esplicita conferma del fatto che America e Francia concordano nel ritenere *«che il principio di sicurezza risultante dall'equilibrio delle armi offensive rimarrà fondamentale durante un grande numero di anni»*.

Intanto, dopo le equilibrate dichiarazioni del nostro ministro della Difesa, anche il cancelliere tedesco Kohl ha preso posizione, sottolineando un ulteriore punto di grande importanza per l'Europa: e cioè affermando che, se mai si arriverà a costruire un sistema antimissilistico, questo *«dovrà prendere in considerazione. Totalmente, l'unità militare e politica dell'intero territorio Nato»;* non potrà, insomma, lasciar fuori l'Europa.

Tutta questa serie di precisazioni, beninteso, si applicano ad un progetto che non diventerà realtà — se mai lo diventerà — prima di molti anni; dieci, o venti, o forse più. Siamo insomma di fronte a prese di posizione tattiche, prenegoziali, in vista della grande trattativa globale che avrà inizio fra un mese, e che poi andrà avanti anch'essa chissà per quanto tempo. Gli europei si preoccupano di affermare posizioni di principio che appaiono valide ed utili per proteggere gli interessi di sicurezza delle stesse nazioni europee, sia nucleari che non nucleari; ma che possono servire anche a facilitare un'impostazione costruttiva del negoziato tra le due superpotenze, al quale gli europei parteciperanno in modo indiretto, attraverso incessanti consultazioni.

Naturalmente, nella fase attuale vi sono molte incertezze, e anche dubbi e diffidenze; ed è da escludere che l'Europa possa associarsi alle ricerche americane nella fase attuale. Ma alcuni principi-chiave sono già emersi: il mantenimento dell'equilibrio; la salvaguardia della struttura di trattati esistenti e del quadro negoziale; l'assicurazione della necessaria eguaglianza di tutte le nazioni della Nato, in qualsiasi ipotesi di mutamento strutturale degli equilibri nucleari. E' da queste premesse che parte il negoziato.

Arrigo Levi

Muccioli, chiesti 20 mesi

(Segue dalla 1ª pagina)

lo avere condotto in carcere con i collaboratori». Ecco, quindi, l'attacco di Roberto Sapio: *«Noi perseguiamo chi ha tradito le speranze di questa comunità. E tutto questo sarebbe arroganza, insipienza? Badate bene, signori giudici: questo non è un processo alla comunità per il recupero dei tossicodipendenti. Si tratta, invece, di giudicare su fatti che hanno mortificato quanti a S. Patrignano speravano»*.

Il p.m. ha qualche accento critico anche nei confronti del ministro di Grazia e Giustizia, Martinazzoli. *«Nel settembre scorso, Martinazzoli passò per Rimini. Non vi si fermò, anche se proprio in quel giorno si apriva un convegno sull'amministrazione penitenziaria. Il ministro salì sulla collina benedetta di S. Patrignano»*. Un altro passo dell'intervento di Sapio è dedicato a Renato Altissimo, che visitò la cooperativa riminese quand'era ministro della Sanità. *«Qui, nel corso del dibattimento, Altissimo ha detto che le comunità terapeutiche devono essere regolate: è l'obiettivo che ci prefiggiamo anche noi»*.

Il rappresentante dell'accusa riprende il discorso su Martinazzoli. *«Andò in visita alla comunità di S. Patrignano con il solito codazzo di giornalisti. E a chi gli chiese se non si sentisse in imbarazzo, se la sua non fosse in fondo un'interferenza, rispose che credeva profondamente nell'indipendenza della magistratura. Ma l'opera sensibile del ministro non è stata apprezzata nella giusta misura. Noi siamo passati addirittura per amici degli spacciatori, possibilmente da gambizzare, visto che qualcuno ha parlato di rischio di atti terroristici nel caso di condanna degli imputati»*.

Un «lavaggio», dice Roberto Sapio. E ancora: un processo carico di «benevolenza» verso l'imputato. *«In aula si respira una certa aria. E io* — incalza Sapio —, *per la verità, non mi sento molto protetto: tutto questo è frutto di quella indipendenza di cui ha parlato il ministro di Grazia e Giustizia»*. Poi, rivolgendosi idealmente a Martinazzoli, il rappresentante dell'accusa dice: *«Mi consenta l'irriverenza, signor ministro: che sparino pure sul pianista. Lui continuerà a fare il suo dovere, almeno fino a quando non sarà un ex pianista»*.

Il «pianista» Roberto Sapio ripete, in sostanza, che i fatti per i quali si giudicano Vincenzo Muccioli ed i suoi collaboratori sono inequivocabili. Sette catene e undici lucchetti sequestrati dalla polizia quel 28 ottobre dell'80 a S. Patrignano. Le fughe e i racconti di ospiti della comune riminese: denunce attendibili.

Oggi, osserva il p.m., si dice: le catene o il rischio di morte, per un tossicodipendente. *«Uno slogan fino a che punto valido e fino dove pericoloso?»*. Segregazioni che per la difesa sono episodi giustificati da circostanze eccezionali, ma che per il rappresentante dell'accusa sono pratiche continuate a S. Patrignano.

Ascoltata la richiesta del pubblico ministero, Vincenzo Muccioli non sembra tenerne conto. «Io — ripete — voglio l'assoluzione».

Giuliano Marchesini

Protesta al processo della camorra

Il pentito Pandico lancia in aula testamento di Cutolo

NAPOLI — E' proseguito con la terza udienza il processo contro la «nuova camorra organizzata» di Raffaele Cutolo che si sta svolgendo davanti ai giudici della decima sezione penale del tribunale di Napoli in un'aula bunker appositamente costruita all'interno del carcere di Poggioreale.

Anche l'udienza di ieri, durata circa cinque ore, è stata caratterizzata dalle eccezioni preliminari presentate da alcuni difensori.

L'udienza è stata movimentata dalla protesta dei pentiti (erano presenti Melluso, Catapano, Sanfilippo e Pandico) per il divieto imposto dal presidente del tribunale Sansone di effettuare dichiarazioni ai giornalisti. *«Vogliono politicizzare il processo per non farlo proseguire* — ha gridato dalla gabbia Pandico — *ma si sbagliano»*.

Poco prima che l'udienza avesse inizio, il «pentito» Pandico ha lanciato dalla sua gabbia attraverso le sbarre una busta contenente, a suo dire, una copia del testamento spirituale di Raffaele Cutolo nel quale si parlerebbe della trattativa Cirillo e della vicenda Semerari, di una lettera che lo stesso Cutolo gli avrebbe inviata e una foto del «boss» di Ottaviano che risale ad una decina di anni fa.

NEI SEGRETI DELLA CREATIVITA'

Il serpente di Kekulé

Se cerchiamo di tracciare una specie di «storia delle idee» ci rendiamo conto che molto spesso le idee creative e le innovazioni possono derivare dalla ricombinazione in forma originale di vecchi concetti o idee. Pensare, ad esempio, alle lenti bifocali, inventate da Beniamino Franklin: si tratta, molto semplicemente, della combinazione di due lenti diverse in un unico paio di occhiali; oppure pensare a una macchina per cucire o a una motocicletta o a un aeroplano: troverete che spesso il loro inventore, una persona creativa, ha saputo fondere insieme in modo nuovo e originale idee precedenti. Ma il pensiero creativo consente anche di compiere delle associazioni innovatrici che non si basano sulla ricombinazione di idee vecchie.

Che cosa c'è alla base del pensiero creativo e che cosa lo differenzia da altre forme di pensiero? Il celebre chimico tedesco Friederich Kekulé aveva cercato per molto tempo di scoprire quale fosse la struttura del benzene, la molecola che rappresenta un mattone fondamentale della chimica organica e dei derivati ciclici del carbonio: Kekulé aveva cercato di concettualizzare ogni possibile formula di struttura del benzene immaginando che essa dovesse necessariamente essere lineare, come le altre molecole fino ad allora conosciute.

Una notte sognò che un serpentello rincorreva freneticamente la propria coda sino a riuscire a morderla: il serpentello aveva assunto una forma circolare. A questo punto il chimico tedesco ebbe un'illuminazione: non era possibile che la molecola del benzene avesse una struttura circolare anziché lineare? La sua illuminazione si rivelò giusta, la sua associazione mentale, suggerita da un sogno, rivoluzionò la chimica dei cosiddetti idrocarburi aromatici o ciclici.

La storia del serpentello di Kekulé e della molecola del benzene è indicativa delle diverse strategie e percorsi che il nostro cervello utilizza per risolvere dei problemi; da un lato esiste il pensiero logico o convergente: si tratta di un pensiero che è diretto verso *l'unica risposta* corretta possibile, un pensiero che gli psicologi misurano con i cosiddetti reattivi di intelligenza. Ma esiste un altro atteggiamento mentale verso i problemi, in base a cui l'individuo non si preoccupa tanto di fornire la risposta «corretta», quanto di scoprire soluzioni inconsuete attraverso l'uso del cosiddetto pensiero divergente.

Lasciando «divergere» o vagare il pensiero, una persona può scoprire aspetti della realtà diversi da quelli scontati e convenzionali. Un oggetto volante, ad esempio, non deve necessariamente volare battendo le ali come un uccello ma avendo delle ali ed un'elica che si avvita nell'aria. Insomma, il pensiero creativo, a differenza da quello convergente che è un po' burocratico, è un pensiero avventuroso, che si discosta da quelle che sono le vie tradizionali del ragionare.

* *

Per molto tempo gli studiosi del comportamento e delle sue basi biologiche si sono chiesti come il cervello potesse «organizzare» i due tipi di pensiero, quello convergente e quello divergente. In che cosa, ad esempio, il nostro comportamento differisce da quello delle altre specie animali, dai cervelli che ci hanno preceduto nel corso della filogenesi?

Per quanto riguarda il pensiero convergente la risposta è relativamente semplice: anche le altre specie animali sono in grado di risolvere dei problemi, di associare tra di loro in progressione logica delle informazioni diverse; un gatto o un cane, ad esempio, sono in grado di apprendere delle strategie, anche complicate, per rintracciare del cibo, per trovare la via d'uscita di un labirinto e così via.

Ovviamente rispetto all'uomo le capacità di un animale sono estremamente più elementari ma il tipo di ragionamento è, in embrione, abbastanza simile. Infatti il limite del sistema è dato dalla quantità di corteccia cerebrale di cui è dotata una data specie animale: con una certa approssimazione potremmo dire, utilizzando un'analogia di tipo informatico, che un felino o un carnivoro ha un calcolatore, cioè una corteccia cerebrale, dotato di capacità più ridotte rispetto ad una scimmia, che quest'ultima ha un potenziale inferiore rispetto ad una scimmia antropomorfa come uno scimpanzé e che l'uomo, infine, dispone di un potentissimo calcolatore.

Se il pensiero convergente è, in parte, in diretto rapporto con lo sviluppo della corteccia cerebrale cosa si può dire di quello divergente, cioè della creatività? Gli animali hanno delle strategie comportamentali di tipo creativo? E in caso affermativo che cos'è alla base della loro creatività o meglio plasticità comportamentale? Forse una delle risposte più eloquenti a questa domanda l'hanno data due psicologi comparati, Glickman e Sruges, dell'Università della Florida.

* *

I due studiosi hanno studiato diverse specie animali tra cui numerose scimmie del «nuovo mondo», dotate di una corteccia cerebrale e di un cervello meno complesso rispetto alle scimmie antropomorfe come l'orango, il gorilla o lo scimpanzé. Uno dei test cui sono state sottoposte le diverse specie animali consisteva nell'osservare cosa facessero in presenza di un oggetto nuovo, come una cordicella o un bastone.

Ebbene, le specie più vicine a noi erano anche quelle più curiose ed esplorative, caratterizzate da un'intensa attività di esplorazione e di manipolazione dell'oggetto nuovo. Per cui, alla fine, uno scimpanzé o un gorilla sono in grado di utilizzare un bastone per raggiungere del cibo lontano, per usarlo come un trampolo, per picchiare un altro animale...

Nello studiare le origini della creatività, o più correttamente della plasticità comportamentale, gli etologi e gli psicobiologi hanno notato che sono necessarie diverse condizioni perché questa si manifesti: sono infatti più plastiche quelle specie che vivono in un ambiente «rilassato», dove cioè esiste una certa disponibilità di cibo e dove si verifica una certa sicurezza dai predatori, le specie che spendono molto tempo nel gioco, soprattutto nell'infanzia, che durante la fase del sonno si abbandonano al cosiddetto sonno Rem o sogno e che, infine, sono dotate di un'elevata tendenza ad esplorare l'ambiente.

Ambiente rilassato, dieta variata, gioco, sogno ed esploratività sono insomma dei fattori che caratterizzano quelle specie animali che non si affidano esclusivamente agli istinti o a comportamenti abitudinari rigidi ma che dimostrano una certa plasticità, delle soluzioni innovative.

Nell'uomo, che è dotato di una corteccia cerebrale estremamente espansa, esiste anche un'altra caratteristica che è molto meno sviluppata nei nostri antenati scimmieschi; i due emisferi cerebrali, infatti, non sono dotati di caratteristiche speculari in quanto l'emisfero di sinistra presiede ai processi del linguaggio e quello di destra è più coinvolto nei comportamenti emotivi ed in attività di tipo artistico e divergente.

E' stato osservato che, sia pure con una certa semplificazione, noi ragioniamo prevalentemente con l'emisfero sinistro e ci abbandoniamo a fantasticherie e ad attività di tipo divergente con l'emisfero destro: ed anche gran parte dei nostri sogni coinvolgono, di preferenza, la metà destra del nostro cervello.

Il pensiero di tipo convergente e razionale, strutturato dal linguaggio, è legato, prevalentemente, all'attività dell'emisfero sinistro, mentre quello creativo, che si basa anche su codici visivi, sulla rappresentazione attraverso immagini, su assonanze ed associazioni libere, sembra dipendere, soprattutto, dall'attività di quello destro. Insomma, l'individuo creativo si affiderebbe spesso a quel pensiero divergente ed un po' fantastico che viene generalmente soppiantato dalla logica dell'emisfero di sinistra.

Se consideriamo la creatività in questi termini si può ritenere allora che le prime età della vita, in cui si sogna di più, si gioca ingenuamente e in cui non predomina ancora il pensiero convergente tipico dell'emisfero sinistro, sono caratterizzate da un potenziale creativo notevole; ovviamente si tratta di un potenziale che è limitato dall'incompleta maturazione del cervello e da conoscenze limitate ma è questo potenziale che è alla base della creatività di alcuni individui nell'età matura come anche, non infrequentemente, nella vecchiaia.

Alberto Oliverio

LE ADOZIONI IN ITALIA: SPERANZE, ATTESE E BUROCRAZIA

Il figlio preso dal Terzo Mondo

In aumento le coppie che adottano bambini stranieri - «Si devono chiedere solo quelli abbandonati in istituto» - Molti però vanno nelle bidonvilles asiatiche o dell'America Latina a comprarli dalle famiglie: «Il peggiore dei saccheggi, l'ultimo bottino colonialista» Il minore dei problemi, quello della lingua - «Non sono a nostra immagine, ma vivendo con noi diventano a nostra somiglianza»

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — «Abbiamo una folla di coniugi che chiedono di adottare bambini stranieri. Non perché gli piaccia di più lo straniero. Perché è più facile averlo. I bambini stranieri adottabili sono numerosissimi, mentre quelli italiani sono sempre meno», dice *Adolfo Beria d'Argentine. E' presidente del tribunale minorile di Milano e dal maggio 1983, quando è entrata in vigore la nuova legge sull'adozione, ha ricevuto 873 domande per adottare bambini stranieri.*

«L'adozione internazionale si può dire abbia avuto inizio nel dopoguerra quando, negli anni fra il 1945 e 1948, circa duecento orfani tedeschi lasciarono una patria di macerie: figli dei vinti diventarono figli dei vincitori. Da allora l'adozione internazionale ha conosciuto spesso realtà di questo tipo. Basti ricordare le adozioni di orfani coreani e vietnamiti da parte di famiglie americane», dicono al Ciai (*Centro italiano per l'adozione internazionale*). «Oggi l'adozione internazionale sta diventando sempre più l'alternativa all'impossibilità dell'adozione nazionale», dice *Gabriella Merguici, che del Ciai è la segretaria.*

Il Centro, sorto nel 1968 per combattere la piaga del «mercato dei bambini», prende in considerazione il caso di minori senza famiglia, in stato di reale abbandono, quindi dichiarati adottabili dalla magistratura del loro Paese. Finora ha inserito in case italiane 852 bimbi coreani, filippini, indiani, cileni, ecuadoriani, colombiani, etiopi.

La legge del 1983 regolamenta l'adozione internazionale in modo che il bambino straniero gode ora degli stessi diritti che ha quello italiano. Consente l'adozione del minore straniero fino a 14 anni. «Però ritengo cosa saggia limitarsi a una certa età, otto anni al massimo. Oltre, difficilmente c'è il tempo per un recupero», dice *Gabriella Merguici.* «L'adozione internazionale, in aggiunta ai normali problemi che comporta l'adozione di un bambino, è caratterizzata da diversità somatiche, realtà e culture diverse. Quello della lingua è il minor problema rispetto agli altri».

Come si adotta un bambino straniero? «Occorre la dichiarazione di idoneità all'adozione rilasciata dal tribunale dei minorenni. Poi una nostra équipe di psicologi e assistenti sociali sottopone gli aspiranti genitori a colloqui per verificare la loro completa disponibilità, assieme alla sicurezza psicologica necessaria per allevare un bambino mai visto e tutto diverso da loro. Non si può dire: "Provo a diventare genitore di un bimbo straniero, se va va, come si prova un vestito". Per chi adotta un bambino italiano, soprattutto grandicello, la cosa può avvenire dilazionata nel tempo: un incontro, due, tre, per vedere se c'è un'accettazione reciproca. Per il bimbo straniero questo non è possibile, per cui occorre una più rigorosa scelta della coppia. A tutti diciamo sempre che il bambino lo prendono "a scatola chiusa"».

Può arrivare un bimbo che ha alle spalle un passato traumatizzante o è handicappato. Un bimbo di sei o sette anni con un'esperienza familiare drammatica quale fiducia avrà in questi adulti che gli sono proposti come genitori? Avrà una diffidenza terribile: questi due chi sono? che cosa mi faranno? che cosa mi succederà? Le sue reazioni possono anche essere violente e di rifiuto, e sono manifestazioni della sua paura.

Il consigliere del Ciai Enrico Forni dice: «Un bambino che viene dal Terzo Mondo ha certamente problemi e complessi. Magari anche malattie, che non risultano nella cartella clinica che lo accompagna. E' venuta una bambina completamente sorda e il Centro non lo sapeva. Sono arrivati bambini con postumi di poliomielite che non erano stati rilevati prima. Quando li hai questi bambini che cosa fai? Un bimbo è mica un pacco postale che lo ritorni al mittente perché dici: "Non mi va bene". Bisogna che la coppia che chiede un bambino straniero sia consapevole di questo e il bambino, comunque sia, lo riceva come Gesù Bambino. E lo veda come Gesù Bambino».

Enrico Forni ha tre figli naturali e tre adottati: uno coreano e due indiani. Dice: «Quando parliamo di adozione non parliamo mai dai genitori, parliamo dal bambino il cui diritto riteniamo sempre preminente. Il diritto ad avere un futuro, cioè a crescere come persona, attraverso la disponibilità di due adulti che lui solo promuoverà un giorno padre e madre. Avere dei genitori preferibilmente dove è nato. Se questo non è possibile, deve poterli trovare in qualunque altro posto. Apri il libro del profeta Isaia. Leggi: «Rendete giustizia all'orfano».

«Vie sporche»

Dice che l'adozione internazionale è in aumento in Italia e in tutto l'Occidente, dove i bambini abbandonati sono pochi rispetto alla domanda. «Accade purtroppo che molti bimbi siano presi come un bene di consumo. Quando una coppia si è fatta la casa, il tv color, ha due macchine e la casetta al mare, viene il momento in cui i due si guardano in faccia e lui o lei dice: "Ci manca un bambino". Allora lo cercano. Non lo trovano per canali puliti, e uno è appunto il Ciai, che è severo nel valutare le motivazioni. Lo trovano per vie sporche».

Il Terzo Mondo diventa così una banca del figlio già confezionato, una sorta di madre surrogata. «Subisce il peggiore dei saccheggi. L'ultimo bottino colonialista. Dopo le spezie, l'oro, si va a prendergli i bambini». *Come avviene il saccheggio?* «Hai l'ok del tribunale dei minori, il parere positivo degli esperti sulle capacità educative. Vai in certi Paesi, uno dei quali è il Salvador. Trovi un avvocato-notaio che ti porta in una bidonville, da una famiglia povera e con molti figli. Scegli: "Voglio questo". Dai una mancia alla famiglia e paghi l'avvocato con un onorario che, due anni fa quando ci sono stato, andava da 1500 a 5000 dollari. E ti porti a casa il bambino o la bambina. Legalmente per quel Paese, legalmente anche su questo versante perché hai l'idoneità del tribunale. Ma tutto questo è inumano».

Una battaglia

Dice Gabriella Merguici: «Mi chiedono: "Ma come, tu vuoi fare la battaglia per i bambini che si comperano all'estero quando si comperano anche da noi?". Che si comperino anche in Italia non ci fa onore, ma non deve essere motivo per cui il Ciai debba rinunciare alla battaglia contro la vendita di bambini in altri Paesi. L'adozione è per i senza famiglia, non per quelli di famiglie povere. Queste aiutiamole a crescere con i loro figli e prevenire l'abbandono. Consideriamo l'adozione internazionale una soluzione di emergenza, come alternativa alla vita in orfanotrofio. Il successo del Ciai si avrà soltanto quando il Centro dovrà chiudere perché non ci saranno più bambini da adottare».

Dice Forni: «C'è la grande obiezione: voi strappate bambini da un Paese, li trapiantate in un altro con cultura, storia, valori diversi, quindi saranno sempre degli sradicati. Quelli che lo dicono probabilmente non sono mai stati in un orfanotrofio indiano o coreano o guatemalteco. Ma basterebbe entrare in un orfanotrofio italiano: anche se i pavimenti sono tirati a cera, pare di essere in un magazzino di bambini. E' un luogo di [illegible] di bimbi di varia età che, se non vengono adottati, al diciottesimo anno quando escono hanno soltanto paure e insicurezze. Perché sono vissuti tra quattro mura dentro una città che hanno mai conosciuto, senza attenzioni personali, senza il modello del padre e della madre: quindi, con dei vuoti enormi. Chi non ha avuto amore è incapace di dare amore».

Sono riuscite tutte le adozioni di cui si è occupato il Ciai? Risponde la segretaria: «Abbiamo avuto cinque insuccessi. Su 852 adozioni ci sembra una media accettabile. Per quei cinque bambini rifiutati abbiamo trovato una nuova sistemazione».

Dice Forni: «Quello che dopo tanti anni continua a commuovermi è quando questi miei figli venuti da Seul e dal cuore dell'India mi dicono "papà", e lo dicono perché veramente mi sentono padre loro. Tra noi è nato un rapporto autentico, naturale, non vi è nulla di artificiale. E' un'altra forma di procreazione, responsabile, dove persone diversissime in tutto si riconoscono padre e figli, madre e figli. Dirò di più: non sono a nostra immagine, ma vivendo con noi diventano a nostra somiglianza».

In una pubblicazione del Ciai si legge questo pensiero di Elias Canetti, Premio Nobel 1981: «Ognuno è destinato a essere custode di più vite, e guai a lui se non trova quelle che deve custodire, guai a lui se custodisce male quelle che ha trovato».

Luciano Curino

Tesori da Ebla a Damasco

Roma. Venerdì sarà aperta ai Musei capitolini la mostra «Da Ebla a Damasco». Ecco alcuni dei «pezzi» più preziosi. In basso: a sinistra, una delle ventimila tavolette in caratteri cuneiformi, degli archivi reali di Ebla (città di 2500 anni fa nella Siria del Nord), è il primo trattato internazionale; a destra, gioielli scoperti a Ebla da archeologi italiani. In alto, da sinistra, placchette d'avorio di 2700 anni fa trovate a Mari, città siriana sull'Eufrate, statue di dignitari del VII secolo a. C. e, in primo piano, gioielli donati 2700 anni fa dal re di Ur al re di Mari. La rassegna comprende anche ampie testimonianze dell'arte e della cultura islamiche in Siria (Telefoto)

Egitto: laurea honoris causa per Pertini

IL CAIRO — Il senato accademico dell'Università del Cairo ha deciso di conferire la laurea honoris causa in scienze politiche al presidente Sandro Pertini, che sarà in Egitto in visita ufficiale dal [illegible] al [illegible] febbraio.

Analoghi riconoscimenti saranno conferiti al presidente dello Zambia, Kenneth Kaunda, e al presidente del Senegal, Abdou Diouf. Secondo il quotidiano *Al Ahram*, il senato accademico ha voluto in tal modo esprimere ai tre capi di Stato il suo apprezzamento «*per i continui sforzi internazionali in difesa della pace e per il loro appoggio alle cause arabe*».

DOCUMENTI INEDITI SU «OBOZRENIE», RIVISTA RUSSA DI PARIGI

Operaio americano nei lager di Lenin

Con l'uscita del numero 12 nello scorso dicembre, *Obozrenie* (Rassegna), la «rivista analitica» bimestrale che integra *Russkaja mysl* (Pensiero russo, un settimanale pubblicato a Parigi sin dal 1947), ha compiuto il suo secondo anno di vita. Diretta da Aleksandr Nekrich — autore, tra l'altro, insieme con Michail Heller, de *L'utopia al potere*, storia dell'Unione Sovietica sin dal 1917 — *Obozrenie* ha saputo in breve tempo crearsi uno spazio suo proprio in mezzo ai periodici in lingua russa, ormai numerosi in Europa, negli Stati Uniti e in Israele, un successo dovuto certo all'ampiezza delle prospettive e all'alto livello dei collaboratori.

Tra questi ultimi figurano Franco Venturi, Jean-François Revel, americani, norvegesi e i russi Irina Ilovaisky Alberti, direttore di *Russkaja mysl*, gli storici Michail Heller e Mark Raev. Ogni numero, oltre ai commenti di Nekrich, contiene articoli di risonanza internazionale, recensioni e, quello che senza dubbio costituisce uno dei settori più originali di *Obozrenie*, dei documenti, spesso inediti.

Dagli Archivi nazionali americani, per esempio, è desunta la storia curiosa e agghiacciante di Nathan Coalman (*Obozrenie* n. 5). A questo punto, converrà accennare alla famiglia Hammer, con la quale il destino di Coalman è strettamente connesso. Il milionario Julius Hammer, uno dei fondatori del partito comunista americano, fu, dal 1921 al 1927, presidente della direzione della concessione «Alamerika» per lo sfruttamento dell'antica miniera di amianto Alapaevskij negli Urali.

Hammer mandò in Russia il suo figlio e socio Armand (attualmente l'ottantaseienne presidente dell'Occidental Petroleum e il proprietario di un codice leonardesco esposto in questi giorni al Museo del Prado a Madrid), un giovane medico, che portò con sé degli strumenti chirurgici per seicentomila dollari.

Lenin, che attribuiva grande importanza ai rapporti con gli Hammer, considerandoli «un sentiero verso il mondo degli affari americano», scrisse nel 1921 al Comitato centrale: «*Il milionario americano Hammer, di origine russa (in prigione sotto l'accusa di aborto illegale, in realtà una vendetta perché è comunista), dà un milione di pud (sedici milioni di chili) di pane agli operai degli Urali a condizioni molto vantaggiose (5%) e accetta di vendere su commissione in America le pietre preziose degli Urali*».

Figlio di un emigrante polacco e di un'americana, Nathan nacque a San Francisco nel [illegible], s'interessò sin da giovane ai movimenti radicali di ogni genere, poi diventò socialista con l'appoggio della famiglia Hammer a New York, dove i Coalman si trasferirono nel 1905. Diventò poi un membro del partito comunista, molto prima, si legge nel documento, che fosse chiamato partito comunista. A New York frequentò una scuola dove si insegnava la lavorazione dell'amianto.

Nel 1923 Coalman, munito di un «mandato» firmato da Martens, il rappresentante commerciale non ufficiale sovietico in Usa, si recò nell'Urss come dipendente di Julius Hammer. (Quest'ultimo, secondo Coalman, era da sempre una spia sovietica). Dopo alcuni mesi trascorsi negli Urali, Coalman, di ritorno a Mosca, criticò aspramente le condizioni di lavoro nelle miniere sovietiche «*dieci volte peggiori di tutto quello che avevo visto negli Stati Uniti*» e chiese un visto di uscita per tornare in America. Fu invece arrestato e accusato di spionaggio dalla Ceka (la polizia segreta dal 1918 al 1922) e riuscì a fuggire e a tornare a Mosca solo nel 1945.

Nei suoi 22 anni di detenzione, Coalman ebbe modo di conoscere a fondo il sistema concentrazionario sovietico: rimase fino al 1933 sulle isole Soloveckie, poi venne confinato a Barnaul. Seguirono la detenzione nel Lager di Kolyma e un altro confino. In quel periodo, secondo Coalman, nel Lager si trovava almeno il dieci per cento della popolazione, una cifra continuamente ridotta dall'elevata mortalità, causata dalle condizioni di vita e dalle fucilazioni frequenti. Le donne, che lavoravano insieme con gli uomini, «*languivano in uno stato indescrivibile e dopo alcuni mesi di una simile esistenza erano rovinate fisicamente e moralmente*».

Oltre ai russi, tra i detenuti vi erano dei polacchi, dei cinesi, dei giapponesi, dei finlandesi, dei tedeschi, dei baltici, degli italiani, e tre comunisti americani. Né mancavano personaggi dell'*establishment*: le sorelle di Zinoviev, la moglie di Jagoda, funzionari di polizia e studenti.

E' anche drammatica la rievocazione dell'iniziativa presa da Stalin contro uno dei massimi artefici della rivoluzione e dei fatti connessi. Tre mesi prima dell'attentato in cui perse la vita (21 agosto 1940) Trockij il 24 maggio subì già un attentato, dal quale tuttavia uscì illeso. L'8 giugno successivo commentò l'avvenimento in un ampio articolo, di cui solo pochi brani furono pubblicati nell'edizione inglese *Trotsky's Writings*. Il curatore Jurij Felstinskij nella prefazione pone in rilievo come Trockij, convinto di dover presto morire o di malattia o per mano di un sicario, considerasse ora suo principale nemico non più «*l'imperialismo internazionale*» bensì Stalin o «*la burocrazia staliniana*».

La ricostruzione dell'attentato e della sparatoria notturna coincide con la descrizione lasciata dalla moglie Natalija Sedova (in Victor Serge, *Vita e morte di Trotskij*, Laterza). Stalin — prosegue Trockij — «non potendo giustiziarlo nel 1928 si vide costretto ad espellerlo all'estero, dove un'attività politica sarebbe stata impossibile. Trockij invece fondò la Quarta Internazionale. «*I processi di Mosca degli Anni 1936-1937*, aggiunge, *furono montati per ottenere la mia espulsione dalla Norvegia, cioè in realtà per consegnarmi nelle mani del Gpu* (la polizia segreta). *Ma nemmeno questo riuscì: mi recai nel Messico. Stalin, mi fu detto, a più riprese riconobbe che la mia espulsione all'estero era "un gravissimo errore"*».

Per correggerlo non rimaneva che ricorrere ad un atto di terrorismo. L'uccisione era poi resa più indifferibile dall'approssimarsi della guerra e dalle critiche formulate da Trockij nella stampa contro la politica di Stalin. Secondo Trockij, il Gpu è responsabile dell'attentato del 24 maggio e per giunta aizza la polizia messicana contro le vittime dell'attentato. I giornali parlano addirittura di un «*autoattentato*», insinuazione sdegnosamente smentita da Trockij, e il partito comunista messicano esige l'espulsione dell'ex leader russo dal Paese.

«*La più possente forza della controrivoluzione*, conclude Trockij, *nella nostra epoca è l'imperialismo, sia nella sua forma fascista sia sotto la copertura quasi-democratica. Nessun Paese imperialista mi permette di entrarvi. In quanto ai Paesi... semindipendenti, si sono rifiutati di accogliermi sotto la pressione dei governi imperialisti e della burocrazia moscovita... Il Messico mi ha offerto l'ospitalità perché non è un Paese imperialista... Posso dire perciò che la mia vita sulla terra non è un fatto normale ma eccezionale*».

Lia Wainstein

La casa natale di Brecht monumento nazionale

BONN — Al suono di una pianola meccanica e alla presenza del fratello Walter e della figlia Hanne Hiob, il sindaco di Augusta in Baviera, Hans Breuer, ha inaugurato la restaurata casa natale dello scrittore tedesco Bertolt Brecht, dichiarata ora monumento nazionale.

Il sindaco ha ricordato come Brecht, nato a Augusta il 10 febbraio 1898 e morto a Berlino Est nel 1956, per molti concittadini sia stato uno spauracchio, «un mangia borghesi». Breuer ha tuttavia collocato Brecht nel numero dei principali cittadini di Augusta, accanto ai banchieri Fugger, alla famiglia dei Mozart e a Rudolf Diesel, inventore del motore che porta il suo nome.

OSSERVATORIO

La clemenza di Marchais «vincitore dimezzato»

Mai, nei suoi sessantacinque anni di esistenza, il monolitico pcf aveva consentito ai dirigenti contestatori della linea ufficiale di restare nel comitato centrale. Coloro che nel corso di un congresso o comunque pubblicamente osavano opporsi al segretario generale venivano emarginati o espulsi. Nel dopoguerra i casi più celebri furono André Marty (espulso nel 1953), Charles Tillon (rimandato nei ranghi, come semplice militante di base, nel 1952), Marcel Servin e Laurent Casanova (anch'essi degradati, nel 1961), e Roger Garaudy, che dopo essere stato l'intellettuale del partito fu spogliato di ogni incarico (nel 1970) e finì col seguire un itinerario ideologico molto diverso. Oggi è musulmano.

Il leader dei comunisti francesi non avrà un vice

Il XXV congresso del pcf si è dunque concluso domenica sera in un modo eccezionale, senza precedenti: Pierre Juquin, Felix Damette e Marcel Rigout, che con toni diversi avevano criticato la linea ufficiale, prima e durante il congresso, sono stati rieletti nel *parlamento* del partito. Sono rimasti nel comitato centrale. Juquin, che per la sua carica (portavoce del pcf e membro dell'ufficio politico) e per la chiarezza del suo dissenso si era meritato il titolo di «*nemico numero uno*» di Georges Marchais, non ha subito la sorte di Garaudy. Ha perduto il posto nell'ufficio politico (che è insieme alla segreteria il *governo* del partito) ma non è stato cacciato da piazza du Colonel-Fabien. Resta un dirigente, sia pure a un livello inferiore.

Una quindicina di altri militanti di rango sono stati messi in disparte, soprattutto nelle federazioni indisciplinate: tuttavia alcuni dirigenti di spicco come Claude Poperen e Guy Hermier, non sempre indulgenti col segretario generale, sospetti di avere trescato con gli innovatori, sono stati rieletti non solo nel comitato centrale ma anche nell'ufficio politico. Tutti si sono ovviamente dichiarati fedeli alle regole del centralismo democratico, che esclude tendenze e correnti all'interno del partito e che implica il rispetto della linea politica approvata al congresso. Senza questo impegno si sarebbero «autoesclusi», come accadde per lo storico Jean Ellenstien che non fu espulso, quando difese la linea eurocomunista che Marchais aveva abbandonato, ma «*si mise da solo fuori dal partito*».

Insomma, il monolitico pcf è diventato o sta per diventare un partito democratico, tollerante, disposto a lasciare un certo spazio di manovra a chi non è d'accordo col segretario generale? Si sta «italianizzando»? Una risposta affermativa sarebbe azzardata. Rieletto segretario generale, senza neppure essere affiancato da un vice che sarebbe apparso come il successore designato, Georges Marchais «ha vinto» come scontato il congresso. Se l'è cavata meglio del previsto. Non è crollato sotto le macerie del pcf dimezzato, è rimasto in piedi sopra le sue rovine.

Ma egli non controlla più il partito come un tempo. Cinquantotto delegati (sui millesettecento) si sono astenuti dall'approvare la sua relazione al congresso. Sessantacinque si sono astenuti dall'approvare la risoluzione finale. E molti, nella platea di Saint-Ouen, hanno applaudito con le punta delle dita, fiaccamente, la rielezione del primo segretario. La tradizionale unanimità si è inquinata. Per non renderla ancora più precaria Marchais non ha imposto l'esclusione dei suoi avversari, li ha isolati, privando dei loro incarichi gli «innovatori» meno noti, e adesso aspetta che l'apparato del partito faccia il resto.

Un commentatore parigino cita Tocqueville parlando della crisi del pcf: «*Due grandi pericoli minacciano le religioni, gli scismi e l'indifferenza*». Marchais ha evitato per ora il primo di quei pericoli, isolando e neutralizzando gli «innovatori» con una tattica insolita, senza epurazioni plateali. Per vincere l'indifferenza verso un partito che esibisce dogmi e ideologie che non mobilitano più né le masse né gli elettori, egli cerca di fare del pcf un punto di raccolta degli scontenti, delle «*vittime della crisi*» gestita dai socialisti. Questi ultimi sono di nuovo i principali avversari dei comunisti.

Nella strategia di Marchais c'è qualcosa di disperato. Essa punta sugli eventuali effetti catastrofici della politica economica mitterrandiana, basata ancora sull'austerità e soprattutto sulla ristrutturazione industriale, destinata a breve termine ad aumentare il numero dei disoccupati. Affiancato da un sindacato (la Cgt) che pur essendo in declino resta il più forte di Francia, il pcf spera di poter un giorno riacquistare il perduto prestigio e l'antica forza elettorale guidando le masse scontente e per ora irreperibili. Smarrita la credibilità delle idee, si presenta come il partito del rifiuto, pronto ad accogliere nel «*rassemblement populaire majoritaire*» chiunque a destra o a sinistra rifiuta «*la fatalità della crisi*». C'è sempre stata nel pcf una forte venatura anarco-sindacale. Marchais le dà adesso accenti poujadisti.

Bernardo Valli

Morto l'ultimo presidente della Repubblica spagnola

MADRID — L'ultimo presidente in esilio della Repubblica spagnola, José Maldonado, è morto ieri a Oviedo. Aveva 85 anni, era diventato capo dello Stato in esilio nel 1970, ma, con l'approvazione della nuova Costituzione, aveva disciolto gli ultimi organi della Repubblica, ormai simbolici. Dopo una prima visita in Spagna nel 1977, era tornato definitivamente nell'80.

Rivelato dal «New York Times» un progetto segreto sulle nuove superarmi

L'America prepara missili astuti per sfondare gli scudi spaziali

Secondo i piani del Pentagono dovrebbero neutralizzare le future difese antimissilistiche sovietiche Stanziati i primi fondi per il piano, che va oltre le «guerre stellari» - Un'altra ombra su Ginevra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Mentre in Europa scoppia la polemica sullo scudo spaziale («guerre stellari»), gli Stati Uniti si preparano a produrre una nuova generazione di superarmi destinate a renderlo obsoleto. Un progetto supersegreto, per cui sono stati stanziati 90 milioni di dollari per l'85, e verranno stanziati altri 174 milioni di dollari per l'86, è allo studio dell'aviazione militare americana. Il progetto si chiama Asms, Advanced strategic missile system, e il suo quartiere generale è la base militare aerea di Norton, in California. Ne ha svelato ieri l'esistenza il *New York Times*, destando enorme scalpore nel mondo diplomatico.

Secondo il giornale, lo scopo del progetto è di vanificare le difese antimissilistiche già a disposizione dell'Urss o disponibili nei prossimi 5-10 anni. Tra gli strumenti sotto esame, o «*dispositivi di penetrazione*», questi sono i principali: 1) nuvole di paglia di ferro che proteggerebbero nello spazio i missili americani attirando le armi nemiche; 2) spruzzi di vapori che rifletterebbero la luce cosmica e impedirebbero ai sensori avversari di identificare il vero bersaglio; 3) missili allodole votate al sacrificio; 4) missili pattuglia, che verrebbero lanciati per primi, dotati di computers che li guiderebbero contro i radars. Il missile allodola col più alto potenziale è quello dei Lincoln Laboratories, del Massachusetts Institute of Technology: è in grado di interpretare i segnali dei radars o dei sensori sovietici, e di elaborare dei controsegnali per convincerli che è il vero bersaglio.

Il progetto Asms contempla altresì la costruzione di un «vettore di manovra» per il supermissile MX e il futuro missile Midgetman. Dopo il lancio, il vettore verrebbe diretto dai supersatelliti spia, in orbita geostazionaria, contro le rampe mobili missilistiche sovietiche, vanificando i loro spostamenti: ciò è importante soprattutto per l'Europa, perché le armi di teatro dell'Urss, gli SS-20, sono tutti mobili. Finora il progetto si è accentrato sulla protezione dei missili in volo, ma l'Asms spera di trovarne una anche per i missili all'istante del lancio, segnalato dalle fiamme e dal fumo dei vettori.

Nel momento in cui i primi Paesi europei e il Giappone danno il loro assenso alle ricerche sullo scudo spaziale — ma non ancora al suo dispiegamento — lo studio dei dispositivi avveniristici per renderlo obsoleto suscita gravi interrogativi. Come osserva il *New York Times*, esso «*indebolisce l'argomentazione*» del presidente Reagan che lo scudo spaziale è il primo passo verso l'eliminazione degli arsenali missilistici nucleari. Getta altresì un'ombra sulla sua tesi, che verrà ribadita a Ginevra il 12 marzo all'apertura dei nuovi negoziati sul disarmo, che anche l'Urss deve sviluppare un suo sistema difensivo di «guerre stellari». Finora il Pentagono ha rifiutato di commentare le rivelazioni dell'autorevole quotidiano. Ma suoi funzionari anonimi hanno ribattuto che «*i dispositivi di penetrazione*» sarebbero inefficaci contro la versione più sofisticata dello scudo spaziale, quella del 2000, coi raggi lasers e altre armi.

Secondo il *New York Times* è inevitabile che la costruzione di ogni nuovo sistema di difesa venga seguito dalla produzione di un nuovo sistema di offesa in grado di superarlo. Ciò moltiplica non solo il costo ma anche la minaccia rappresentata dal riarmo atomico. E' il problema sollevato dall'Europa fin dalle prime discussioni sulle «guerre stellari», e accantonato momentaneamente dalla signora Thatcher prima, poi dal premier giapponese Nakasone, e infine dal cancelliere tedesco Kohl col «distinguo» tra le ricerche, permesse dal trattato Abm del '72, e il dispiegamento, proibito invece da esso.

Ma il problema diventa molto più pressante se, come ha detto ieri a Bonn Weinberger, l'Europa potrà partecipare ai lavori per lo scudo spaziale. Su questo punto, Weinberger si è scontrato col proprio sottosegretario Perle. Il giorno prima, a Monaco di Baviera, Perle aveva dichiarato al *Wall Street Journal* di nutrire riserve sulla partecipazione europea, perché tecnologie molto delicate rischierebbero di finire nelle mani dell'Urss.

Ennio Caretto

In Uruguay si è dimesso il presidente

MONTEVIDEO — Il presidente dell'Uruguay, generale Gregorio Alvarez, si è dimesso ieri, con diciassette giorni di anticipo sulla data prevista per l'insediamento del presidente eletto, Julio Maria Sanguinetti.

«Il processo Popieluszko è stato ritorto dai mass-media contro di noi»

Il Primate della Polonia insorge contro gli attacchi alla Chiesa

NOSTRO SERVIZIO

VARSAVIA — Il Primate polacco Glemp ha ieri accusato i mezzi d'informazione del regime di avere messo la Chiesa e Padre Popieluszko sul banco degli imputati accanto ai quattro ufficiali della polizia segreta accusati di avere assassinato il sacerdote. Il cardinale, che ha parlato ad una conferenza stampa, ha anche sottolineato che la gerarchia ecclesiastica «*difenderà i nostri preti come farebbe per i nostri fratelli e sorelle*». Queste dichiarazioni, così aspre rispetto alle parole normalmente pacate di Glemp, sono venute due giorni dopo quelle del ministro degli Affari Religiosi, Lopatka, il quale si era detto deciso a incarcerare i sacerdoti «criminali».

Durante il processo agli assassini di Popieluszko, conclusosi la scorsa settimana con pesanti condanne, il governo ha lanciato un'offensiva propagandistica contro i preti filo-*Solidarnosc* tesa a dimostrare che non stava cedendo terreno alla potente Chiesa cattolica. Ieri il Primate ha detto: «*Ritengo che il processo contro gli uccisori di Padre Popieluszko abbia avuto un'importanza storica. Tuttavia, non lo sopravvalutiamo. L'occasione del processo è stata sfruttata per tentare di dimostrare la colpevolezza di Padre Popieluszko, e additare la Chiesa come fonte di quella colpevolezza*».

Replicando direttamente a Lopatka, Glemp ha affermato che le attività del sacerdote avevano una specifica «*dimensione patriottica, e corrispondevano ai sentimenti di gran parte della società; ma definire questo una violazione della legge o una rottura dell'accordo non è giusto, almeno a mio parere*». Il Primate ha continuato: «*Non è stata fornita una sola citazione dei suoi sermoni che possa comprovare le sue dichiarazioni "antistatali"... Le accuse contro di lui sono state formulate in modo troppo personale*».

Il Primate ha però sottolineato che i sacerdoti devono restare al di fuori della politica pura: «*Li ammoniamo a non farsi coinvolgere direttamente in politica... La politica non è della Chiesa*». Soltanto così, evitando il coinvolgimento diretto in gruppi politici, un sacerdote può servire tutto il suo gregge, al di là delle opinioni.

Tra gli altri punti toccati da Glemp, quello dei due vescovi polacchi accusati, durante il processo Popieluszko, di collaborazionismo con la *Gestapo* e di avere imboscato fondi di *Solidarnosc*. In particolare, la prima accusa, rivolta al vescovo Ignacy Tokarczuk, è, ha detto, una «*vecchia storia senza fondamento*». Il Primate ha inoltre smentito che la Chiesa avesse deciso di mandare Padre Popieluszko a Roma. Se ne era parlato, ma la decisione era stata lasciata al sacerdote, che aveva scelto di restare tra i suoi parrocchiani malgrado i segnali di pericolo.

Roger Boyes

Oggi nella riunione dei ministri degli Esteri Cee l'incontro-chiarimento franco-italiano

Il segretario della Nato a Roma discute di difesa dal terrorismo

ROMA — Per i Paesi colpiti dall'«euroterrorismo», l'incontro fra i ministri degli Esteri dei Dieci, in programma oggi a Villa Madama, costituisce una verifica importante. Si tratta di una riunione che, almeno nelle intenzioni del nostro governo, dovrebbe servire a mettere meglio a punto una strategia comune per fronteggiare il terrorismo internazionale. Il vertice si svolge alla vigilia delle consultazioni che Craxi, nel semestre di presidenza italiana della Cee, avrà nelle capitali europee, mentre s'infittiscono i contatti fra i Paesi alleati.

Ieri, Lord Carrington, segretario generale della Nato — obiettivo in Europa dell'offensiva scatenata dai terroristi — è stato ricevuto da Spadolini, Andreotti e Craxi. Scalfaro si reca stamani a Bonn dal collega tedesco Zimmermann per rinsaldare la cooperazione fra i due governi contro l'eversione. Andreotti, presidente di turno dei Dieci, cercherà di mettere fine con Roland Dumas, capo della diplomazia di Mitterrand, alla polemica franco-italiana sulle estradizioni. E durante la riunione ministeriale di cooperazione politica europea proporrà un vertice fra i ministri degli Interni sui problemi legati al traffico internazionale di droga, una forma di criminalità collegata in qualche modo al terrorismo.

I negoziati di Ginevra, con particolare riferimento all'«iniziativa di difesa strategica» (Sdi) avviata da Reagan, e le misure della Nato nella lotta al terrorismo sono stati, assieme alle questioni più rilevanti per l'Alleanza Atlantica, i temi affrontati nei colloqui fra Carrington, Craxi, Andreotti e Spadolini. Con il ministro della Difesa, Carrington ha concordato sulla necessità di una controffensiva comune e di una collaborazione più stretta fra i Paesi alleati, anche se «*ciascuno è in definitiva responsabile delle contromisure da prendere*». Contromisure, com'è ovvio, protette dal riserbo più assoluto. Per quanto riguarda l'Italia, Spadolini si è limitato a dire che sono state prese «*tutte le misure necessarie contro forme di terrorismo conosciute, ma — ha ammesso — ce ne possono essere anche di sconosciute*».

«*Dobbiamo infatti studiare* — ha chiarito Spadolini — *qual è, e ancora per tanta parte ci sfugge, il vincolo tra i vari gruppi eversivi, il peso che hanno le vecchie Br e i gruppi terroristi italiani e quali sono le eventuali saldature con il terrorismo di natura mediorientale*». La protezione degli stabilimenti militari dell'Alleanza ricade sotto la competenza dei singoli Paesi. La Nato ha soprattutto il compito di coordinare nel miglior modo possibile i loro sforzi. Pertanto, ha concluso il ministro della Difesa, «*verrà potenziato il comitato specifico della lotta al terrorismo che già esiste. Ma dobbiamo essere anche molto realisti, non alimentare nei Paesi europei la convinzione che esista una medicina Nato che sia diversa dagli sforzi che ogni Paese deve compiere*».

Del «fronte europeo dell'antiterrorismo» si è parlato anche nel pomeriggio a Palazzo Chigi dove Craxi, sviluppando alcuni temi affrontati durante il recente dibattito alla Camera, ha auspicato «*una più incisiva azione di vigilanza e di repressione*». Il presidente del Consiglio si è compiaciuto per l'andamento della consultazione inter-alleata ed ha sottolineato l'esigenza di uno sforzo continuo «*per assicurare le condizioni più propizie allo sviluppo del dialogo Est-Ovest e, in particolare, alle trattative americano-sovietiche sul controllo e la riduzione degli armamenti nucleari*».

Oggi Lord Carrington visiterà le installazioni Nato a Verona, dove terrà una conferenza stampa.

Giuseppe Fedi

L'affondamento del «Belgrano» Assolto a Londra alto funzionario

LONDRA — Clive Ponting, il collaboratore del segretario alla Difesa britannico Michael Heseltine che rivelò informazioni riservate sulla guerra delle Falkland, è stato assolto dall'accusa di aver violato le leggi britanniche sui segreti di Stato.

Primo viaggio fuori del blocco comunista in 4 anni di leadership

New Delhi. Il generale Jaruzelski ricevuto al suo arrivo all'aeroporto della capitale dal premier indiano Rajiv Gandhi (Telefoto)

Jaruzelski in India attacca Solidarnosc e Reagan «stellare»

NEW DELHI — Una visita ufficiale in India di quattro giorni, la prima fuori dal blocco orientale, ha dato lo spunto al premier polacco generale Jaruzelski di difendere la sua politica nei confronti di Solidarnosc («*abbiamo sventato un complotto ma ora la nazione è sulla retta via*») e di sferrare un violento attacco all'Occidente e agli Stati Uniti in particolare.

Con un chiaro riferimento agli Stati Uniti e alla proposta di Reagan per uno scudo spaziale, il generale ha esclamato: «*Proprio come in passato l'imperialismo soleva appropriarsi di interi Paesi e continenti, adesso c'è una potenza che intende usurpare il possesso dello spazio cosmico. La Polonia come l'India è energicamente favorevole a che lo spazio venga usato solo per scopi di pace*».

In un'intervista al *Times of India* il premier ha poi spiegato che l'assassinio di padre Popieluszko è stata «*un'inutile provocazione volta a colpire il processo di normalizzazione in corso, la politica del partito e il governo*». Nessun accenno, invece, al recente caso di spionaggio in India nel quale sarebbero coinvolti diplomatici polacchi.

Muore in Usa trasvolatore atlantico in pallone

NEW YORK — Ben Abruzzo, uno dei tre aeronauti che nel 1978 portarono a termine la prima trasvolata dell'Atlantico in pallone, è rimasto ucciso in un incidente aviatorio. Nella sciagura hanno perduto la vita anche la moglie e altre quattro persone.

D'una specie rara: scienziati delusi

Cina, era un macaco l'«uomo selvaggio»

PECHINO — Non è un «uomo selvaggio», ma una rara specie di macaco la strana creatura dalle sembianze umane che è stata catturata in Cina la settimana scorsa.

Secondo le descrizioni pubblicate dalla stampa, si nutre come un uomo, si difende lanciando pietre, puzza di aglio e ha la faccia e il corpo coperti di lunghi peli. Gli scienziati cinesi hanno concluso — a quanto afferma il *China Daily* — che si tratta di una scimmia di cui esistono solo frammentarie conoscenze.

Alcuni antropologi cinesi hanno inoltre polemizzato con la Società per la ricerca dell'uomo selvaggio, che ha dato notizia della scoperta prima che gli specialisti avessero espresso una valutazione scientifica: a giudizio degli esperti, alcuni dirigenti dell'ente si sono comportati in modo «*irresponsabile*» nel divulgare informazioni.

Un noto scienziato, Zhou Guoxing, ha tuttavia riferito che nelle foreste vergini della Cina centrale è possibile esistano altri animali dall'aspetto umano di cui si conosce poco o niente. Potrebbero essere lontani discendenti dei gigantopitechi, scimmie imponenti vissute da 200.000 a un milione di anni fa.

Esistono numerose testimonianze in proposito negli annali di parecchie dinastie, ha detto Zhou.

A Hong Kong s'impicca donna di 112 anni

HONG KONG — Una donna di 112 anni, la più anziana di Hong Kong, è stata trovata impiccata domenica nella sua abitazione. La polizia ha detto che si tratta di suicidio.

Secondo la famiglia, la donna, che abitava presso alcuni bisnipoti e aveva quattro generazioni di discendenti, era «stanca di vivere».

Scende la popolarità del primo ministro inglese

Decennale dell'astro Thatcher (ma l'economia guasta la festa)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Con un'indovinata vignetta, il *Times* ben schematizzava, ieri, i dieci anni di *leadership* della signora Thatcher sul partito conservatore, quasi sei dei quali trascorsi a Downing Street: la torta di compleanno sormontata da dieci candeline accese, con la festeggiata che soffia invano sulla parola «*economia*», formata dalle fiammelle.

Nell'ora dei bilanci provvisori che questa ricorrenza ha innescato in Inghilterra, l'accento dei critici viene posto infatti sui rovesci dell'economia (record di disoccupazione, con oltre 3 milioni e 300 mila inglesi senza lavoro, e crisi della sterlina). Un sondaggio pubblicato dal *Sunday Times* indica che la popolarità della signora Thatcher è precipitata negli ultimi mesi ai livelli del periodo anteriore alla guerra delle Falkland, che nell'82 rilanciò il suo prestigio. Stando a questa indagine d'opinione, il primo ministro riscuote soltanto 34 voti favorevoli su cento (contro i 62 registrati all'inizio dell'83, alla vigilia delle elezioni) mentre solo un quinto del «campione» la considera in grado di risolvere i maggiori problemi del Paese. Metà degli intervistati dichiara inoltre che Margaret Thatcher ha ormai perso il contatto con la gente.

Sono critiche severe, che s'accompagnano alla quasi generale condanna dell'operato del cancelliere dello Scacchiere, Nigel Lawson, considerato il maggior responsabile della crisi monetaria. E questo diffuso malcontento si ripercuote naturalmente anche sulla quotazione dello stesso partito conservatore, dato ormai alla pari (37 per cento) con i laboristi.

La signora Thatcher non sembra darsi molto pensiero di questa ventata di impopolarità. A un convegno giovanile dei «tories», lo scorso weekend, con la platea che reclamava «*altri dieci anni al potere*», Maggie Thatcher ha assicurato infatti di essere pronta a guidare il partito a una terza vittoria elettorale.

Fra questi, uno dei principali resta lo sciopero dei minatori, la cui agonia si trascina da settimane senza che si profili una soluzione di compromesso accettabile dal sindacato o dall'ente carbonifero statale. Ancora ieri sono tornati al lavoro oltre mille minatori, esausti da undici mesi di sciopero, che sono andati ad ingrossare le file di quanti (sono ormai 70-80 mila) reputano inutile l'agitazione lanciata la scorsa primavera per impedire un drastico piano di ristrutturazione dell'industria estrattiva. La stessa Thatcher rifugge da una soluzione di compromesso perché mira ad imbrigliare il movimento sindacale.

Paolo Patruno

Serenamente è mancato
Edoardo Rosialdi (Nonu)
Cav. di Vittorio Veneto
medaglia d'oro 50 anni di attività
L'annunciano con dolore i figli: Ada ved. Passone e Aldo con la moglie Laura, i nipoti Roberto, Paola con il marito Felice Gallino e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 13 alle ore 10 partendo da via Michele Coppino 58, dopo la funzione religiosa la salma proseguirà per Montalenghe.
— Torino, 12 febbraio 1985.

Albertina e Paolo Romano sono vicini a Ada e Elsa.

Massimo, Marco e Vittorio Lambiase partecipano al dolore della famiglia.

Pia Busso partecipa affettuosamente al dolore dei famigliari.

Cesella e Pier Aldo Gallino partecipano al lutto della famiglia Rosialdi Passone.

Ci ha lasciati
Pierina Cardellino ved. Boglietti
Lo annunciano i figli Pierluigi, Laura, nuore, genero, nipoti, parenti tutti. Funerali domani ore 10,15 parr. Sant'Anna, indi la cara Salma proseguirà per Bairo[illegible]. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 febbraio 1985.

Fino all'ultimo buona, umile, discreta, la nostra Tota ci ha lasciati. Annunciano addolorati la scomparsa di
Pierina Curti
Nichi, Manuela con Carlo, la mamma e papà. Funerali alla chiesa Gesù Nazareno, v. Duchessa Jolanda 24, mercoledì alle ore 10,15. Non fiori ma offerte Centro tumori. Un ringraziamento per l'amorevole assistenza al dott. Manzone.
— Torino, 11 febbraio 1985.

Partecipano Tina Ghedi, Adelaide, Luigi, Sandra.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Rosella Calabrò
anni 16
Ne danno il triste annuncio la mamma Vittoria, il papà Giuseppe, i fratelli Valentina e Francesco, i nonni e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 13 alle ore 14,30 nella parrocchia Trasfigurazione, via Baltimora 12.
— Torino, 11 febbraio 1985.

Gli zii Gaetano, Umberto, Rosalba e Giuseppina Calabrò; Mimmo e Carla Longo; Rina e Mikl Lazzaro; Wilma e Pino Bolli piangono la cara ROSELLA.

Il Consorzio Mobilieri di Torino e Provincia partecipando al dolore del suo ex consigliere Calabrò Giuseppe porge le condoglianze di tutti i soci per la immatura scomparsa della diletta sua figlia ROSELLA.

Munito dei conforti religiosi è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari il
rag. Teresio Brusta
Addolorati ne danno l'annuncio la moglie Piera, i figli Enrica, Giuseppe, Luca, Paola con il marito Gianni Monessa, Mariangela con il marito Gianfranco Bocchio ed i figli Simone, Enrico, Nicola, il fratello Riccardo con la moglie, e i figli ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 12 febbraio alle ore 14,30 partendo dall'abitazione in via Mazzini 35/A. Non fiori ma opere di bene.
— Vigevano, 11 febbraio 1985.

Simone, Enrico, Nicola piangono la scomparsa del loro caro nonno TERESIO.
— Vigevano, 11 febbraio 1985.

E' mancata
Corina Arman ved. Bastianon
La ricordano con affetto il figlio Renato, il nipote Elio e parenti. Funerali in Torino martedì 12 febbraio ore 14,30 parrocchia Pozzo Strada (via Bardonecchia 89). Il presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 febbraio 1985.

E' mancato
Luigi Gallino
Cavaliere Vittorio Veneto
Anziano FIAT
anni 92
Addolorati lo annunciano la figlia Maria, il figlio Aldo con la moglie Liliana, nipote Pierluigi, cognati, nipoti, cugini. Funerali martedì 12 ore 15 parrocchia Piovà Massaia.
— Brusasco, 11 febbraio 1985.

Carmen Barbero partecipa affettuosamente al dolore della famiglia Gallino.

Angelo e Stefano sono affettuosamente vicini a Maria e famiglia.

La famiglia Sparavigna partecipa commossa al dolore di Maria e famiglia.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Lina Pina ved. d'Alonzo
anni 81
A funerali avvenuti l'annunciano i figli Annamaria con Giulio, Walter con Piera, Franco con Annamaria, nipoti Patrizia, Mirella, Angi, Fulvio, Marco, Fabrizio, i piccoli Marzia, Chiara, Julien, Eva, cognata, parenti tutti.
— Alassio, 11 febbraio 1985.

Ada Perano commossa partecipa al dolore.

E' mancata
Bianca Signoretto in Bolzo
Lo annunciano il marito Giacomo, il fratello Peppino, cognati, zie Pasotto e cugini. Funerali oggi ore 14,30 Parr. S. Anna, partendo da via Bettoia ore 14.
— Torino, 12 febbraio 1985.

Serenamente è mancata
Orsola Cerutti ved. Paschetta
Lo annunciano addolorati la cognata Benedina, i nipoti Clara e Giovanni con Sandra ed Elena. Funerali oggi ore 10 a Mosso.
— Torino, 12 febbraio 1985.

Egle, Antonio, Gabriele Ferattino prendono affettuosamente parte al dolore di Gian Carlo per la perdita della mamma
Caterina Balbo
— Torino, 11 febbraio 1985.

La Soc. Italsarge di Borgaro T.se partecipa al lutto del rag. Balbo per la scomparsa della sua cara mamma
Caterina Allasina in Balbo
— Borgaro T.se, 11 febbraio 1985.

La famiglia Pensa si uniscono al dolore di Gian Carlo e famiglia per la scomparsa della MAMMA.

Condividono il dolore di Giancarlo per la scomparsa terrena della mamma
Caterina Allasina in Balbo
gli amici Sebastiano e Rita Gorbello, Umberto e Vanda Tommasini.
— Torino, 11 febbraio 1985.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di
Giuseppe Carasso
famiglia Andriolo, Gerlina Pollo, ditta Bernola, Caraglio Giuseppe e famiglia, ditta Cocolagno, famiglia Degasino, fratelli Ferro Gerai, ditta Osso Roberto, ditta Giuseppe Oha, Giacomo snc, Carraga Goggio, fratelli Gonta, Lombardi & Poggio & Regoli snc, famiglia Bruno Martello, ditta Mascimelo, famiglia Mignani Virano, Angelo Monticone, famiglia Vigne Ossola, Aldo Papa, ditta Piemonte Sedie, Oliviero Domenico, Giovanni Redondo, Claudio Rondi e famiglia, famiglia Siverio, famiglia Tevola.
— Torino, 11 febbraio 1985.

Maria Ottaviani, Eva ed Enrico Martinotti, Pierluigi Ottaviani, profondamente addolorati piangono la dipartita della cara
Clementina Ciocato
— Torino, 12 febbraio 1985.

(Continua a pag. 5)

Immigrati da generazioni, lo Stato li discrimina come «stranieri»: ora hanno detto basta, e la protesta dilaga

L'amaro Giappone dei coreani

Per contestare la registrazione obbligatoria delle impronte digitali hanno organizzato una marcia Kobe-Tokyo che durerà trenta giorni - Su 800 mila cittadini di Paesi esteri, settecentomila arrivano dalle due Coree - Parlano giapponese, amano la nuova patria, ma per la gente (e le autorità) restano «asiatici»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — I giovani coreani residenti in Giappone, per la maggior parte da due o tre generazioni, hanno iniziato sabato una lunga marcia di protesta che durerà un mese. Sono partiti da Kobe per giungere fino a Tokyo dove arriveranno il primo marzo, passando per Osaka, Kyoto e tutte le altre maggiori città del Paese.

Intendono protestare contro una disposizione di legge nipponica secondo la quale tutti gli stranieri che risiedono in Giappone, compresi i coreani nati nel Paese del Sol Levante, discendenti di famiglie che emigrarono all'epoca della guerra, muniti di regolare certificato di residenza permanente, devono registrare presso i commissariati di polizia l'impronta dell'indice sinistro.

Anche nella carta di identità che gli stranieri sono obbligati a portare sempre con sé e ad esibire a ogni richiesta di pubblico ufficiale, sotto la fotografia ci vuole l'impronta digitale del titolare. Il documento deve essere rinnovato ogni cinque anni (fino al 1982 il limite di validità era di tre): così, praticamente ogni giorno, visto che le carte d'identità hanno varie scadenze, per gli stranieri si ripete l'irrazionale ma indispensabile formalità del rilascio delle impronte digitali.

«Soltanto i criminali giapponesi sono sottoposti a questo trattamento», ha detto Lee Myong So, portavoce dell'Associazione gioventù coreana in Giappone.

Su circa 800 mila stranieri registrati in Giappone — la registrazione tramite impronte digitali è obbligatoria per chiunque intenda risiedere per più di un anno — 700 mila sono coreani: quelli nati qui non conoscono altra lingua che il giapponese, nella maggior parte dei casi anche nelle loro famiglie si parla giapponese.

Non si considerano affatto degli stranieri, eppure vengono trattati come se lo fossero. Due mesi fa ha fatto scandalo il caso di un'insegnante coreana di 28 anni, Yang Hon Ja, nata, cresciuta e educata in Giappone, alla quale è stato rifiutato il posto in una scuola elementare, anche se aveva superato il concorso e le era stato notificato che sarebbe entrata in carica nell'aprile di quest'anno. Il ministero della Pubblica istruzione è infatti intervenuto sostenendo il principio che uno «straniero» non è idoneo all'insegnamento in una scuola pubblica in quanto un docente «deve esercitare l'autorità in nome della comunità e in armonia con gli interessi pubblici».

Un coreano, nato e cresciuto in Giappone, si suppone forse che si comporti «slealmente» nei confronti del Paese e della cultura che ormai sono suoi di fatto se non di diritto? La protesta dei coreani, che in passato si era manifestata sporadicamente, è andata crescendo e organizzandosi dopo l'episodio della maestra. A gennaio è stata lanciata una campagna contro la legge che prevede la registrazione delle impronte digitali: si sono rifiutati di essere schedati 100 coreani, 7 americani, 7 tedeschi, un inglese, un italiano, uno spagnolo, un belga e un indonesiano. Ieri altri diciotto coreani la cui carta di identità stava per scadere hanno rifiutato di farsi prendere le impronte digitali. Si calcola che circa il 50 per cento dei coreani-giapponesi, cioè 375 mila persone, dovranno rinnovare i loro documenti entro quattro mesi e, se tutti adotteranno questa forma di protesta, le autorità di Tokyo potrebbero trovarsi in grave imbarazzo.

Contro chi sinora ha rifiutato di registrarsi sono state prese misure amministrative: una multa di circa 50 mila lire. In realtà il governo giapponese non si aspettava che questa forma di protesta dilagasse fino a diventare una vera e propria «campagna per i diritti civili». «E' così connaturata alla mentalità dei giapponesi l'idea che siano una razza pura e unica mentre gli altri non lo sono, che non trovano affatto di strano nella registrazione tramite impronte digitali. Potremmo firmare il nostro documento, se proprio dobbiamo avere un documento che ci qualifica come "stranieri". Ma no, in quanto stranieri si suppone che non si sia in grado nemmeno di scrivere», ha detto uno dei leader della Gioventù coreana.

Tuttavia la protesta crescente dei coreani — gli altri stranieri si sono rifiutati di rilasciare le impronte digitali in segno di solidarietà perché le vere vittime di questa discriminazione sono loro — ha dato qualche frutto: poco dopo l'annuncio della marcia di protesta, il ministero della Giustizia ha fatto sapere che sta prendendo in esame la questione delle impronte digitali per gli stranieri residenti in Giappone e l'obbligo di portare sempre con sé una carta di identità che come tali li qualifica.

Un film che si proietta in questi giorni, diretto da un regista giapponese e tratto dal romanzo di un giovane autore di origine coreana, affronta la questione della discriminazione razziale: l'amore tra una ragazza giapponese e un ragazzo coreano si rivela impossibile per le origini di lui. C'è una scena particolarmente significativa: in treno, da solo, a un certo punto il ragazzo coreano che in niente si distingue da un giapponese, tira fuori dal portafoglio la sua carta di identità di straniero e la studia a lungo, quasi incredulo.

Nonostante dichiarino che la loro unica patria, l'unico Paese in cui intendono vivere è il Giappone, il governo della Corea del Sud è direttamente interessato alla loro sorte in occasione della visita ufficiale a Tokyo del Presidente Chun nel settembre scorso. Il ministro della Giustizia giapponese ha però ribadito che la registrazione degli stranieri era indispensabile per ragioni di sicurezza. Tuttavia, nel comunicato congiunto che venne rilasciato allora, Tokyo si dichiarò disposta a fare il possibile perché i residenti coreani in Giappone (i quali hanno la cittadinanza della Corea del Sud o nessuna, dato che sono tutti venuti qui prima della divisione tra le due Coree) godessero di un migliore trattamento.

La stampa nipponica scrive comunque che il ministro della Giustizia ha fatto sapere di «prendere in esame» la questione della registrazione per gli stranieri, mettendo in risalto che è la prima volta che viene usata questa formula. Contemporaneamente, i parlamentari che aderiscono all'Associazione per l'amicizia con la Corea del Sud hanno avuto una riunione con rappresentanti del ministero della Giustizia, del ministero degli Interni, della Polizia e del ministero degli Esteri per tentare di risolvere la questione delle impronte digitali. Si prevedono modifiche in questo senso: limitare il rilascio alla prima registrazione; esonerare i coreani con residenza permanente dalla registrazione come stranieri; quando possibile autorizzare gli «stranieri» a non portare sempre con sé la carta di identità che può essere sostituita da altri documenti, per esempio la patente di guida.

Sono misure che, se applicate con urgenza, contribuiranno ad alleggerire la tensione con i coreani e contribuiranno anche alla tanto auspicata «internazionalizzazione» del Giappone, il cui governo è impegnato a rendersi amici i popoli dell'Asia e a far capire ai giapponesi che quando si parla di «stranieri per bene» o comunque frequentabili, non si deve intendere soltanto europei e americani.

Alla televisione nazionale si vede spesso uno spot «pubblicità-progresso» promosso dal governo, in cui un tipo gioviale propone sorridendo: *«Che ne direste di fare amicizia con un asiatico?»*. A noi suona paradossale ma ai giapponesi no: gli asiatici sono gli altri.

Renata Pisu

Il re saudita alla Casa Bianca dopo anni di fredda cortesia

Esitazioni su un nuovo piano di pace per il Medio Oriente

NEW YORK — Per la prima volta dopo 14 anni, un sovrano saudita — re Fahd — è andato ieri in visita ufficiale alla Casa Bianca. L'incontro con Reagan, cui il monarca farà seguire altri con il segretario di Stato Shultz e il ministro della Difesa Weinberger, ha soltanto impostato, non realizzato un nuovo tentativo di mediazione in Medio Oriente. Entrambi i leader hanno ribadito la loro disponibilità a contribuire alla pace, ma nessuno dei due ha assunto l'iniziativa. Quando re Fahd ha invitato amichevolmente Reagan a farlo, si è sentito rispondere con la stessa esortazione.

La visita ha tuttavia segnato un riavvicinamento importante tra il Paese leader del fronte arabo moderato e gli Stati Uniti. Dopo anni di rapporti corretti ma freddi, Riad e Washington hanno ieri riaperto un dialogo costruttivo.

Il Presidente ha detto di appoggiare almeno in linea di principio le istanze arabe per l'attuazione della risoluzione 242 dell'Onu, che prevede la restituzione dei territori occupati da parte di Israele. In particolare, ha auspicato la ripresa delle trattative sull'autonomia palestinese in Cisgiordania e a Gaza, indicando che gli israeliani dovrebbero negoziare con la Giordania e una rappresentanza degli stessi palestinesi.

L'insistenza del fronte arabo moderato perché gli Stati Uniti svolgano una mediazione diretta si scontra con le riserve americane dopo il massacro dei marines a Beirut, nell'ottobre dell'83. Washington è rimasta scottata dal mancato ritiro della Siria dal Libano, ed esita a servirsi degli strumenti di pressione economica per indurre Israele a cessare gli insediamenti in Cisgiordania e a Gaza. Si muoverebbe solo in stretto contatto con l'Arabia Saudita.

E' possibile che l'incipiente convergenza tra Riad e Washington si accentui se l'Arabia Saudita riceverà dall'America le forniture militari richieste da re Fahd, e che dovrebbero consistere di caccia *F-15* e *F-16*, di missili *Stinger* terra-terra e missili terra-aria. Ma buona parte del Congresso è contraria, perché teme che le forniture rappresentino una minaccia per Israele. Saranno gli eventi dei prossimi giorni a indicare perciò l'orientamento di Reagan. **e. c.**

Sud Corea, elezioni difficili

Seul. Festa nazionale oggi in tutta la Corea del Sud per consentire ai cittadini di eleggere i 276 deputati del Parlamento. Sono le seconde elezioni da quando il presidente Chun Doo Hwan ha preso il potere nel 1980 con un colpo di Stato militare. Il gruppo di opposizione democratica è però in difficoltà in quanto i suoi leader non sono nella lista dei candidati perché inibiti a ogni attività politica. Kim Dae Jung, 59 anni, tornato in patria venerdì scorso, dopo due anni di esilio volontario negli Usa, è praticamente agli arresti domiciliari. Nella foto lo vediamo mentre, a destra, protesta con i poliziotti che hanno impedito a un sacerdote di entrare nel suo appartamento per celebrare la Messa (Telef. Afp)

Bombardata la Bekaa mentre matura un'intesa sul futuro palestinese

«Azione comune» Olp-Hussein Nuovo raid di Israele in Libano

BEIRUT — Terzo raid israeliano in Libano nel 1985, il secondo nelle ultime 48 ore. Due cacciabombardieri, protetti da altri sei aerei, hanno ieri lanciato due missili sulla strada che collega le località di Tuanayel e Taalabaya, nella valle della Bekaa. La contraerea siriana è entrata in azione, ma senza colpire gli attaccanti che, secondo alcune fonti, avrebbero sganciato anche bombe a scoppio ritardato.

Un portavoce militare israeliano ha riferito che l'attacco è stato diretto contro basi dei guerriglieri palestinesi del colonnello dissidente Abu Musa e che gli obiettivi sono stati colpiti con precisione; il portavoce palestinese a Shtura ha invece detto che i caccia hanno fallito la missione poiché le basi erano state evacuate. La versione del Fronte democratico per la liberazione della Palestina a Damasco è che il raid è stato diretto contro zone molto popolate e che le bombe incendiarie sganciate hanno causato numerose vittime. La radio falangista parla invece di 4 feriti.

L'attacco israeliano, che il primo ministro Peres ha definito «preventivo», è una tipica rappresaglia. L'altro ieri Israele aveva dato l'annuncio della morte di 4 militari israeliani nel Sud Libano: due hanno perso la vita vicino al confine per l'esplosione di un ordigno; un terzo è morto in uno scontro a fuoco con guerriglieri palestinesi; il quarto è spirato in seguito alle ferite riportate in un agguato il 24 gennaio scorso.

Nel Sud Libano, in prossimità di Tiro, continuano i rastrellamenti delle truppe di occupazione. La radio *Voce del Libano* afferma che gli israeliani hanno accerchiato quattro villaggi e che gli abitanti hanno incendiato pneumatici e bloccato con pietre le strade nel tentativo di arrestare l'ingresso delle truppe. Varie fonti indicano che gli israeliani avrebbero arrestato decine di persone. La radio ufficiale libanese ha infine riferito che il 18 febbraio unità dell'esercito libanese dovrebbero prendere il controllo di Sidone, appena partiti gli israeliani.

AMMAN — Re Hussein di Giordania e il leader dell'Olp Yasser Arafat hanno concordato ieri la «cornice per un'azione comune» volta alla soluzione del problema palestinese. Lo ha annunciato ieri sera un comunicato ufficiale, al termine di tre ore di discussione, senza precisare i particolari dell'intesa. Anche la radio ha confermato l'accordo tra la Giordania e l'Olp.

A Tel Aviv, infine, il giornale *Yedioth Aharonot* ha scritto che Usa e Urss cominceranno a Ginevra entro le prossime due settimane preannunciate conversazioni sul Medio Oriente. Le delegazioni sarebbero guidate dall'inviato speciale Usa in Medio Oriente, Richard Murphy, e dal capo dipartimento mediorientale del Cremlino, Boris Poliakov.

Da Arafat 2 deputati di Israele

TEL AVIV — Una rappresentanza del fronte progressista per la pace (Plp) si è recata la settimana scorsa in Tunisia, dove ha incontrato il presidente dell'Olp, Yasser Arafat. Ne facevano parte, tra l'altro, due deputati alla Knesseth: il generale della riserva Mattatias Peled e Mohammed Miari.

Uri Avneri, uno dei partecipanti, ha detto che l'incontro è stato franco e cordiale.

Siria: Assad rieletto presidente

DAMASCO — Hafez el Assad è stato rieletto presidente della Repubblica siriana per un terzo mandato di sette anni.

Assad ha ottenuto una maggioranza schiacciante, il 99,97 per cento dei votanti. Secondo le cifre fornite dal ministero dell'Interno, sui 6.530.428 votanti, solo 376 hanno espresso un voto contrario al rinnovo del mandato.

Accoglienza di favore per il leader greco dispettoso con la Nato

Mosca corteggia Papandreu Gli farà vedere Cernenko?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — L'aspettativa per una possibile ricomparsa di Konstantin Cernenko, che secondo indiscrezioni fatte filtrare da funzionari sovietici riceverebbe oggi il premier greco Andreas Papandreu, domina la visita al Cremlino del più «spinoso» e imprevedibile leader dell'Europa Nato.

Venuto a Mosca con una delegazione di cui fanno parte ben sette ministri, Papandreu è stato subito accolto dal premier sovietico Nikolaj Tichonov — il primo colloquio è durato 90 minuti — con espressioni di amicizia che per il Cremlino sono perlomeno inconsuete nei confronti di un Paese dell'Alleanza Atlantica. Al brindisi di ieri sera, per esempio, Tichonov ha sottolineato «una vicinanza di posizioni sulle questioni *fondamentali relative alla prevenzione della guerra e al rafforzamento della pace*».

Una vicinanza che, in una logica di blocco, può anche suscitare allarmi. Se la Grecia rafforza i suoi legami con l'Urss, ha tuttavia spiegato lo statista ellenico quasi a rassicurare gli Usa, è per *«ridurre la tensione internazionale»*: *«Lo sviluppo e l'attivazione dei nostri rapporti, nonché le nostre vedute concordanti su numerosi problemi internazionali, sono volti a rafforzare la causa della pace»*.

Il premier greco si è fatto lodare per rapporti che — dice il comunicato Tass sui colloqui — *«si stanno ulteriormente sviluppando e diventano convincente esempio di collaborazione fra Stati con diversi sistemi sociali e politici»*. E' una formula significativa, perché ricalca quella usata dal Cremlino per descrivere le relazioni con la Finlandia. Ma Papandreu non ha sottoscritto alcuna frecciata all'«imperialismo» Usa.

Per quanto riguarda Cernenko, si sapeva che le trattative per un colloquio erano state sospese. Resta però, nell'odierno programma della visita, un «incontro ad alto livello», fissato per il pomeriggio. Sarà davvero con il segretario generale? Le voci fatte circolare ieri erano insistenti. Lo stesso portavoce del premier greco, Dimitrios Maroudas, pur declinando di confermare la ricomparsa del leader sovietico, ha detto che oggi pomeriggio sarà «qualcosa di importante da annunciare». E se Cernenko farà nuovamente la sua comparsa, dopo 46 giorni di un'assenza iniziata il 27 dicembre, e alla vigilia del suo primo anniversario (domani) alla guida dell'Urss, saranno clamorosamente smentite le voci che nelle scorse settimane lo davano grave, anzi gravissimo.

Contrario agli euromissili Usa, formalmente deciso a chiudere le basi americane in Grecia e a un ritiro di Atene dalla Nato, Papandreu non ha fatto ricorso a quelle immagini di indubbio effetto sull'interlocutore sovietico, ma ha piuttosto toccato tasti come la denuclearizzazione dei Balcani e soprattutto l'appello, lanciato il mese scorso dai «sei» a New Delhi, per una totale moratoria nucleare. Né si è sbilanciato affrontando il tema dell'imminente negoziato ginevrino: *«Voi avete da sopportare l'onere di una responsabilità che va oltre i confini dei vostri due grandi Paesi»*.

Tichonov ha parlato, nel suo brindisi, di *«un protocollo di consultazioni»*, che sarà firmato oggi. Ha fatto un accenno alla dichiarazione di Delhi (*«approviamo questo atteggiamento»*). Ha richiamato l'approccio *«chiaro e costruttivo»* dell'Urss in vista di Ginevra.

Papandreu ha ascoltato, per poter poi scagliare la sua unica vera freccia della giornata, quella contro la Turchia. *«Abbiamo un problema di difesa* — ha detto in un esplicito riferimento alla questione cipriota — *dovuto alle mire e alle pretese di un Paese confinante. L'ambizione della Turchia di estendere il proprio controllo su una zona di territorio nazionale greco (...) ci costringe a prendere le necessarie misure»*.

Fabio Galvano

Tremila posti per i disoccupati o solo un castello in aria?

Da acciaieria a puffolandia (ma la Lorena è perplessa)

PARIGI — Avevano pensato all'elettronica, all'industria aeronautica: saranno invece i Puffi, i pupazzi blu di Peyo, a ridare nuova vita ad una delle acciaierie della Lorena travolta dalla crisi della siderurgia e chiusa dal marzo dell'84. Il grande stabilimento (330 ettari) di Hagondange, sulla Mosella, sarà riconvertito in un parco di divertimenti alla Disneyland. Si chiamerà il «nuovo mondo dei Puffi» e verrà inaugurato nel 1988.

Il progetto è ambizioso: 400 miliardi di investimenti per trasformare la fabbrica e costruire le infrastrutture (compreso un albergo), inizio dei lavori nel gennaio '86, due milioni e mezzo di visitatori previsti per il primo anno. E, soprattutto, 1500 posti di lavoro permanenti nel parco e altri 1500 per la sua realizzazione.

Nell'acciaieria di Hagondange lavoravano 5 mila operai. Soltanto cinquecento hanno trovato un nuovo posto. Gli altri sono andati a ingrossare l'esercito dei disoccupati: sono due milioni oggi in Francia, una cifra record. Dopo le prime perplessità, la proposta di riconversione in parco di divertimenti è stata ufficialmente accolta anche dalla Sacilor, proprietaria dell'acciaieria.

L'iniziativa è tutta privata. L'hanno lanciata due piccoli imprenditori locali, Gérard Kleinberg (commerciante di tessuti) e Didier Brenneman (commerciante di mobili) che, in sei mesi, sono riusciti a mettere insieme una pattuglia di dodici azionisti e contano di depositare il capitale della società entro marzo. L'idea l'ha avuta Kleinberg dopo un viaggio a Tokyo: *«Le strutture della Disneyland giapponese sono incredibilmente simili a quelle dell'acciaieria. Il parco ricostruirà il mondo fantastico dei Puffi* ma lo *integrerà nella nuova realtà tecnologica in cui ormai vivono i nostri bambini»*.

Il progetto, per ora, ha superato i due scogli più grossi: il «sì» della Sacilor e, soprattutto, quello di Pierre Culliford, alias Peyo, il padre dei Puffi. Lo studio dell'organizzazione generale è stato affidato all'americana Era (Economic research associated), la società che ha preparato le Olimpiadi di Los Angeles. Ma ci sono anche gli scettici che hanno già individuato i punti deboli del progetto. Sostengono che in un raggio di 200 chilometri ci sono altri quattro super-parchi di divertimenti: «Phantasia land» a Colonia, «Taunus wunderland» a Wiesbaden, «Holiday park» a Mannheim ed «Europark» a Strasburgo. E il più grande (quello di Colonia) dà lavoro a 732 persone: la promessa dei 1500 posti rimarrà soltanto sulla carta?

Enrico Singer

Da ieri a Parigi processo ai due rapitori di Revelli ex presidente Fiat France

DALLA REDAZIONE DI PARIGI

PARIGI — *Il rapimento, il 13 aprile 1977, del presidente della Fiat France, Luchino Revelli-Beaumont, era un atto politico o un delitto comune? I giurati della Corte d'Assise della Senna dovranno decidere se i due argentini (Hector Iriarte, 56 anni, operaio di Buenos Aires, e Horacio Rossi, 41 anni, allevatore di bestiame e Castelar) accusati di «complicità nel sequestro», sono dei militanti peronisti o dei semplici criminali. Entrambi sono stati estradati: Rossi dal Brasile il 2 agosto 1983, e Iriarte dall'Italia il 27 maggio 1982. Nel corso del primo processo, il 17 settembre 1982, gli otto accusati del rapimento, tutti latitanti, erano stati condannati in contumacia all'ergastolo.*

All'apertura del dibattimento, i difensori di Rossi e Iriarte, gli avvocati Germain Latour e Henri Leclerc, hanno sostenuto che i due hanno agito come dei militanti che volevano ottenere fondi per finanziare la guerriglia peronista contro la dittatura militare e per far conoscere al mondo il clima di barbarie in cui viveva l'Argentina. Ricordando che, secondo la legge, non si può essere estradizione quando il delitto ha un carattere politico, l'avvocato Leclerc ha chiesto alla Corte di dichiarare nulle le estradizioni di Rossi e di Iriarte.

Razzi a Teheran contro tribunale durante la festa della rivoluzione

TEHERAN — Con tre razzi sparati l'altra sera contro l'ufficio di un alto magistrato, i mujaheddin del popolo hanno turbato i festeggiamenti in corso a Teheran per il sesto anniversario della rivoluzione islamica.

Un editore parigino risolve i problemi dell'ex imperatore

Bokassa pagherà i suoi debiti coi soldi dell'autobiografia

PARIGI — Jean Bedel si rivede, da qualche giorno, nei ristoranti di Parigi. L'ex imperatore del Centrafrica, fino a poche settimane fa, lanciava appelli disperati. Era rimasto senza un soldo e non sapeva come mantenere la sua corte: la moglie, Catherine, i quindici figli e altre venti persone tra dignitari e servitori. Prima di Natale alla sua residenza (il castello di Hardricourt, alle porte di Parigi) erano state tagliate acqua e luce: non aveva pagato bollette per 4 milioni di lire. Poi il miracolo. Bokassa ha scritto un libro di memorie e la casa editrice gli ha versato un cospicuo anticipo.

«La mia verità» uscirà tra una quindicina di giorni. Duecento pagine che si annunciano piene di rivelazioni. Ma l'editore, Michel Lafont, non vuole anticipare le «verità» di Bokassa. Si sa soltanto che il libro parlerà della vicenda dei diamanti regalati all'ex presidente francese Giscard d'Estaing e che contesterà («con documenti inediti») le accuse di massacri di oppositori, comprese centinaia di bambini, mosse all'ex imperatore, che vive a Parigi dal dicembre dell'83 dopo il primo esilio in Costa d'Avorio.

Con i soldi dell'anticipo, per il momento, Bokassa ha pagato i suoi debiti. Qualche mese fa aveva anche tentato di vendere la tenuta di Hardricourt, nelle Yvelines, ma nessun compratore si era fatto avanti perché la Repubblica Centrafricana ne rivendica la proprietà. Da quando è in Francia, l'ex imperatore vive con la pensione di sottufficiale dell'esercito francese: 5 mila franchi, circa un milione e 300 mila lire. Una cifra certo insufficiente per le esigenze di 27 persone.

Esaurite le «soirée» portate dall'Africa (valigie di soldi e, si dice, altri diamanti) nei momenti più neri, alla fine dell'anno scorso, Bokassa aveva chiesto invano aiuto a Mitterrand, aveva detto che i suoi figli erano costretti a mangiare radici e funghi raccolti nel parco di Hardricourt. Pasti frugali che preparava lui stesso: un ritorno indietro nel tempo, visto che nell'esercito francese, prima di diventare imperatore, Bokassa ha fatto il cuoco. **e. s.**

La Cina celebra l'Anno del Bue

PECHINO — La Cina si appresta a festeggiare l'Anno del Bue, che, secondo gli astrologi, non sarà tra i migliori. Il Capodanno lunare cinese è accompagnato quest'anno da una fiera tradizionale che era stata abolita vent'anni fa, e che si è aperta ieri al Palazzo delle Esposizioni di Pechino sotto la stretta vigilanza della polizia.

Stato civile di Torino

7 FEBBRAIO 1985

NATI — [illegible]

Nati 10

8 FEBBRAIO 1985

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

Nati 44 - Morti 23

(Segue da pagina 4)

Cristianamente è mancata
Clara Perotti Savio
Ne ricordano con rimpianto la dolcezza materna e la forte personalità i figli Franco ed Ornella con Gio, Silvio, i nipoti [illegible] Emilio Macchi, [illegible]
— Bruero, 11 febbraio 1985.

[illegible] piangono la carissima, indimenticabile NONNA, ricordandola con nostalgia e tenerezza.

[illegible]

La Luigi Savio S.p.A. annuncia la scomparsa della figlia del fondatore dell'azienda
Clara Perotti Savio
— Chiusa San Michele, 11-2-1985.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed i Dipendenti tutti della Savio S.p.A. si uniscono al cordoglio del loro presidente e amministratore delegato dottor Franco Perotti per la perdita della mamma signora
Clara Perotti Savio
— Chiusa San Michele, 11-2-1985.

[illegible] partecipano al dolore di Franco, Ornella e famiglia.

[illegible] commosso partecipa al grave dolore della famiglia Perotti.

[illegible] per la scomparsa della MAMMA.

[illegible] partecipano al dolore dei famigliari.

[illegible] per la scomparsa della loro amatissima MAMMA.

[illegible] per la perdita della loro cara MAMMA.

[illegible] per la perdita dell'indimenticabile MAMMA.

[illegible] sono affettuosamente vicini a Franco, Gio ed Ornella.

[illegible] per la perdita di CLARA.

[illegible] per la perdita della mamma signora
Clara Savio Perotti
— Torino, 12 febbraio 1985.

[illegible] sono vicini con affetto a Franco, Giò e Ornella.

[illegible] partecipano al dolore della famiglia per la perdita della signora
Clara Savio Perotti
— Torino, 12 febbraio 1985.

[illegible] partecipano al grande dolore di Franco e Ornella.

E' mancato
Vittorio Novarino
Lo annunciano la moglie [illegible] Funerali il 13 c.m. ore 8,30 [illegible]
— Torino, 12 febbraio 1985.

E' mancato
Luigi Perocchino
Lo annunciano [illegible] Funerali oggi ore 15,30 [illegible]
— Torino, 12 febbraio 1985.

E' improvvisamente mancato
Giovanni Sbarbati
A funerali avvenuti lo annunciano con immenso dolore la moglie Teresa, [illegible]
— Torino, 11 febbraio 1985.

Rimpiangono la scomparsa di
Vasco Marconcini
gli Amici del 1° Lunedì.
— Torino, 12 febbraio 1985.

(Continua a pag. 6)

In Valtellina i campionati del mondo sono costati 24 miliardi

Bormio, passata la festa dello sci spera che domani i conti tornino

Quarantamila presenze negli alberghi, tamponato il deficit di 1500 milioni - Ma il bilancio si potrà fare solo nel Duemila

DAL NOSTRO INVIATO

BORMIO — Finito il campionato mondiale di sci alpino, undici giorni (troppi) di gare in Valtellina, cosa resta del festival a questa parte staccata, staccatissima di Lombardia, circa quattro ore d'auto da Milano? Gli addetti ai lavori — 4500 accreditati — se ne sono andati, i turisti non hanno riempito Bormio di benessere nuovo, speciale, visto che molte camere d'albergo sono rimaste vuote. La televisione ha concluso l'orgia delle sue venti ore in diretta, e parliamo della sola televisione di Stato.

La valle è di nuovo sola con le sue nevi (poche) e i suoi molti problemi. Però, per quasi due settimane si è parlato di Valtellina, e pare che questo valga i 24 miliardi di spesa complessiva, il miliardo e mezzo (più o meno) di deficit, teoricamente garantito in proprio dai 28 componenti del comitato organizzatore, in pratica già d'ora «tamponato» da interventi straordinari che verranno decisi.

Dicono al comitato organizzatore: «Il passivo è dovuto principalmente a due voci: la cancellazione per mancanza di neve di una discesa libera internazionale, in programma il 22 dicembre, e quindi la perdita dei 400 milioni già concordati con tv e sponsor, e previsti nel bilancio mondiale, e gli straordinari per tenere in efficienza le piste nonostante le giornate di vento caldo all'inizio di questo mese. Sennò i conti tornerebbero con esattezza».

A pochi giorni dalla fine dei campionati, c'era per la verità un po' di preoccupazione, per non dire allarmismo. I visitatori di Bormio non addetti ai lavori erano pochi (in tutto un 40 mila presenze, per undici giorni: «Ma gli alberghi validi sono sempre stati pieni», dice Pelosi, presidente dell'Associazione Albergatori). Le piste erano minacciate di liquefazione, gli atleti italiani non vincevano, il trionfalismo della televisione di Stato non sembrava bastare e anzi risultava sgradevole, come mercenario o benefattore.

Ma a fine manifestazione si sono rifatti i conti, almeno quelli sommari: Incassati 400 milioni con i biglietti, anche se per ogni spettatore pagante c'era un portoghese: è la prova di un attaccamento allo sci agonistico, allo sci-spettacolo. Regalati a Bormio impianti nuovi (un Palazzetto dello Sport, un Palazzo dei Congressi, l'attrezzatura per l'innevamento artificiale) per un futuro vivo. La sensazione che finalmente si sa in giro che la Valtellina esiste, prende impegni, mantiene promesse.

La stampa ha messo in luce l'isolamento della zona: «Ma la strada per rendere meno infernale il tragitto sul lungolago di Lecco dovrà pure venire finita — dice Confortola, sindaco di Bormio —. Non fra un mese, come promettono, diciamo fra un anno e sarei già contento. Servirà a tutta la valle. I Comuni della Valtellina hanno mandato i loro sindaci alla cerimonia di chiusura, nessuna invidia, la fama di Bormio può spendersi su tutti».

Nessuno è entusiasta, tutti sono quasi contenti. Gli sponsor, compresa la televisione, hanno dato 6 miliardi, la resa televisiva è stata buona e ottima per quelli più simpatici alle telecamere. La Regione Lombardia ha dato 9 miliardi (o 8, secondo gli organizzatori, per i quali un miliardo è da ascrivere a contributi normali): «Pensiamo di avere fatto bene — dice Piccirotto Crisafulli, socialdemocratico, assessore al Turismo della Lombardia —. E' stata una grande promozione per la Valtellina e per tutta la regione. C'è un piano per far vivere bene a Bormio un Palazzo del ghiaccio, un Centro congressi».

L'assessore ha anche una sua spiegazione per l'assenza di pezzi grossi della politica: «Si è puntato subito ai vertici, Pertini e Craxi, poi impediti: e così — parlo per il mio partito — ministri importanti, per esempio Nicolazzi e Romita e Visentini, non sono più venuti, la una Valtellina fra l'altro di segno profondamente democristiano». C'era Forte, socialista, ministro per i rapporti con la Comunità europea: è valtellinese di adozione, anche lui ha avuto l'impressione «che la valle intera possa trarre giovamento da questa pubblicità sportiva».

Sono calcoli da fare fra un po' di anni. Gli enti locali hanno investito 8 miliardi, 1 miliardo è arrivato dal comune di Milano e altri enti. Le spese grosse sono stati i 15 miliardi di infrastrutture, i 4 per l'impianto d'innevamento artificiale, il miliardo per il Centro stampa che diventerà una scuola. Cose che rimarranno, e che servono già.

Poi si spera che la gente arrivi per provare la famosa pista Stelvio, quella dei quattromila alberi tagliati: è bellissima, deve avere ammaliato anche gli ecologi, rimasti abbastanza «fermi». D'altronde pare che sino a un quarto di secolo fa a Bormio si tagliassero sessantamila alberi all'anno per «usi civici», cioè per riscaldamento, e che adesso ci sia molto più bosco di allora.

Bormio, per il gran mondo dello sci, era una stazione piccola e misteriosa, ora è un «nome». Dice Vaghi, presidente del Comitato organizzatore: «I campionati mondiali hanno avuto un enorme successo organizzativo-sportivo, siamo riusciti a organizzare due discese libere in due ore, a dodici chilometri di distanza una dall'altra. Ci hanno persino rimproverato per avere imposto agli organizzatori del futuro una pietra di paragone troppo pesante. Comunque è così che ci si fa conoscere ed apprezzare». I conti definitivi verso il Duemila.

Gian Paolo Ormezzano

Roma, aumenta dal 1° marzo la «tazzina»

ROMA — A Roma, un caffè, dal primo marzo, costerà 600 lire, un cappuccino 800, una brioche 800. Sono prezzi che si riferiscono ai bar di terza e quarta categoria.

L'ha reso noto ieri, durante una conferenza stampa, il presidente dell'Assobar (Associazione esercenti di caffè, bar, pasticcerie ed esercizi similari di Roma e provincia) il quale ha osservato che rispetto agli aumenti annunciati a dicembre c'è un incremento del prezzo di 50 lire per il caffè, a cui fanno riscontro diminuzioni per quanto riguarda le bevande gassate in bottiglia (1500 lire invece che 1650). Complessivamente il ricarico attuale è del 270 per cento.

Il Papa crea un organismo per la sanità

CITTA' DEL VATICANO — Si chiama «Commissione per la pastorale degli operatori sanitari», il «ministero della Sanità» della Chiesa, creato ieri dal Papa con il motu proprio «Dolentium hominum». Il nuovo organismo ha per compiti fondamentali il coordinamento degli operatori sanitari cattolici e la loro formazione e istruzione, alla luce dell'evoluzione dei servizi sanitari nella società civile e delle nuove esigenze dell'assistenza sanitaria ispirata dai principi cristiani.

La commissione fa parte organica del Consiglio per i laici, il presidente del quale ne è quindi responsabile (è il card. Eduardo Pironio); pro-presidente, mons. Angelini.

Fiori e svenimenti intorno alla «più illustre concittadina»

«Sophia, solo tu puoi salvarci» Delirio a Pozzuoli per la Loren

Ma c'era anche un cartello dei disoccupati: «Bentornata, troverai lottizzazioni e clientele» - Poi l'attrice è andata a Napoli per la presentazione di un suo film

DAL NOSTRO INVIATO

POZZUOLI — Il «Peloritano», traghetto all'attracco, suona la sirena a festa. E' tornata Sophia e Pozzuoli sembra impazzire. Tanta è la ressa, attorno alla sua auto blu, che nemmeno può scendere. I vigili urbani, appoggiati sulla capote, tengono un vertice per decidere il da farsi. Applausi. E grida: «Sophia, quanto siete bella!». Sophia è commossa: «Grazie, grazie. Mai nella vita avevo avuto un'accoglienza simile...».

La puteolana Sophia Loren («per la verità sono nata a Roma, ma è stato un caso...»), è tornata al paese — come si legge sui manifesti — «per lanciare un appello al mondo: l'attestato della comune volontà di ripresa sociale e culturale della città così duramente colpita dai noti eventi bradisismici». Sophia il suo messaggio l'ha letto: «Oggi la nostra città subisce un'altra guerra, più spietata e più cieca: quella della natura. Ma dopo la guerra arriva sempre la pace...».

Per Pozzuoli, una giornata memorabile. Alle dieci del mattino, quando è arrivata «la concittadina più illustre», già al porto erano pronti i giovani disoccupati con lo striscione di cartone: «Bentornata Sophia. Ritroverai lottizzazioni e clientele». Pugni chiusi e slogan ritmato forte: «Lavoro, lavoro...». Dopo pochi minuti, sempre pugni chiusi e slogan diverso: «Sophia, Sophia...». Mamme che le volevano toccare, bambini che la dovevano baciare, mariti in estasi.

Marisella Carrannante, 41 anni, cinque figli, le ha comprato cinque rose. Una per figlio, s'intende. E' riuscita nell'ardua impresa, le ha consegnate, poi è svenuta quasi: «Che soddisfazione». Anche Carmela Chiocca, 61 anni, si è fatta largo trascinando la borsa della spesa: «Sophia sei venuta a vedere la tua Pozzuoli? Guardala: fa schifo». La signora, per il bradisismo, ha dovuto lasciare la casa. Un giovanotto in tuta azzurra, aria ascetica, appoggiato al lampione: «Ma che, c'ha portato 'na casa 'e sold?».

Il porto è invaso da puteolani. Sophia vorrebbe visitare il Tempio di Serapide, ma il corteo impazzito la trascina dalla parte opposta. Tira un vento freddo, maestrale, ovviamente il mare urla e biancheggia, i pescherecci non sono usciti, i pescatori son tutti sul molo. Sophia si ritrova in via Napoli, prima del bradisismo la via più frequentata, quella dello struscio e della chiacchiera. Entra nella pasticceria Di Fraia. Poi all'istituto magistrale. Il tempo passa e la folla aumenta. Sophia commenta mentre va verso via Solfatara: «Pozzuoli non sarà più la stessa. La ricostruiranno, ma sarà diversa». Al numero 5 della strada si ferma commossa, davanti al portone: «Ho abitato qui da quando avevo tre mesi a quando ho compiuto quattordici anni». Abitava dalla zia, ora sfrattata, che di cognome fa Improta. Sempre bella, gonna nera, blusa rosso vivo, giacca scozzese in tinta, Sophia ha sorriso a tutti.

Alla Solfatara l'aspettava l'avvocato Eugenio De Luca, proprietario del terreno delle fumarole. Sotto braccio il libro «Living and loving», biografia della Loren pubblicata in Inghilterra. «Le chiederò la dedica». E' stato, quello alla Solfatara, il grande momento dei fotografi. «Sophia mettiti qui, Sophia mettiti qua». Scatti con le fumarole sullo sfondo. «Sindaco — grida uno — la svelta di metterai in mezzo». Il calore rovina alla Loren la calza destra.

Il ritorno di Sophia è stato breve. Dopo la cerimonia ufficiale all'Accademia militare, dopo la consegna di 4 mila volumi Mondadori per la biblioteca comunale, a sera era a Napoli per la presentazione del suo nuovo film. «A questa nostra Pozzuoli che rinasce, auguro con tutto il mio cuore di puteolana verace ogni bene e ogni fortuna». Sempre a suo agio, nonostante la folla, Sophia Loren ha avuto un solo momento d'imbarazzo. E' stato quando il giornalista di una tv privata le ha rivolto una domanda tremenda: «Ma lei, i napoletani, li ama più di dentro o di fuori?».

Giovanni Cerruti

Casinò Sanremo Con il festival incassi record

SANREMO — L'effetto-festival ha fatto lievitare sensibilmente gli incassi del Casinò. In cinque giorni, da mercoledì a domenica, sono stati incassati un miliardo e 112 milioni al gioco (737 nello stesso periodo dell'84). Si devono poi aggiungere 500 milioni provenienti da mance, tessere d'ingresso e ristorante.

La giornata-record è stata sabato, con 437 milioni di incasso. L'incremento si è avuto soprattutto nello «chemin de fer».

Complessivamente, nelle cinque giornate del periodo-festival, hanno tentato la fortuna alla casa da gioco sanremese circa seimila persone.

Inchiesta sul tribunale fallimentare

MILANO — «In un Paese civile non si dovrebbero aprire inchieste sulla base di segnalazioni anonime». Così il dottor Giovanni Lo Cascio, presidente della seconda sezione del tribunale civile di Milano, ha reagito alla decisione del presidente della corte d'appello, Piero Pajardi, di avviare un'indagine a livello conoscitivo per accertare la fondatezza di una serie di accuse, contenute in alcuni esposti anonimi, in cui si invita la magistratura a controllare la regolarità dei criteri di assegnazione di certi incarichi: nomine di curatori, consulenti e periti nelle varie cause.

L'incarico di svolgere gli accertamenti è stato conferito al dottor Alberici.

Vicenza, fermo per due anni e mezzo un fascicolo dello scandalo petroli

Comunicazioni a due giudici Rallentarono un'inchiesta?

NOSTRO SERVIZIO

VICENZA — Avrebbero tenuto nel cassetto per due anni e cinque mesi un fascicolo dell'inchiesta petroli. Adesso, sulla base delle segnalazioni del giudice «dei petroli» di Torino, Mario Vaudano, la procura della Repubblica di Trieste ha inviato una comunicazione giudiziaria all'ex procuratore capo della Repubblica di Vicenza, da tre anni in pensione, Francesco Biancardi e al sostituto Nicola Biondo. Reati ipotizzati: interessi privati in atti d'ufficio e, per il solo consigliere Biancardi, anche minacce nei confronti di un ufficiale della Finanza.

L'inchiesta sui due magistrati, avocata per legittima suspicione da Trieste, è condotta dal sostituto Claudio Coassin, è legata a quel ramo dello scandalo dei petroli che portò tra l'altro in carcere il vertice nazionale della Guardia di Finanza. L'indagine è quella che nel Vicentino ebbe al centro il deposito della società «Arzignano Petroli» che faceva capo formalmente al fotografo Mariano Impiumi, ma che, in realtà, era gestita dal petroliere Carlo Todescato, ex titolare della società «Scoma».

La raccomandata postale, recapitata nelle loro abitazioni ai due magistrati vicentini, avanza il dubbio che il consigliere e il sostituto abbiano rallentato l'iter processuale occupandosi del fascicolo soltanto due anni e cinque mesi dopo l'apertura del procedimento penale, per agevolare il petroliere Todescato, amico di famiglia di Biancardi. Il giudice Biondo sarebbe stato convinto dal suo superiore ad esaminare con ritardo la pratica. Il capo della Procura avrebbe inoltre fatto pressioni (si parla di frasi minacciose) su un ufficiale delle Fiamme Gialle perché «non disturbasse» la ditta Tessuflex di Vicenza, di cui era titolare Miris Cauduro. Ma questa è un'altra storia.

Davanti al collega inquirente, i due giudici vicentini si presenteranno il 23 febbraio. Ma subito il dott. Biondo ha voluto dare la sua versione dei fatti: «Sono accuse — ha detto — completamente inesistenti, quasi ridicole, sono certo che l'inchiesta verrà archiviata in tempi brevissimi». Ha già preparato una memoria ricca di dati e di date, per dimostrare l'infondatezza degl'indizi. Biancardi, invece, ha preferito non fare commenti: «Posso solo dire di essere tranquillo, anche se profondamente amareggiato, direi avvilito, per questa vicenda che mi colpisce dopo quarantaquattro anni di carriera in magistratura».

In seguito all'inchiesta sull'«Arzignano Petroli» finirono in carcere sia il prestanome Impiumi che Todescato: si appurò, infatti, che il deposito di Arzignano era collegato ad un vasto traffico di petrolio esentasse con la Costieri Alto Adriatico di Marietto Milani, petroliere di Rovigo. La Procura di Vicenza, nel '77, dopo la denuncia che riguardava la società di Arzignano, ordinò l'arresto dei due, ma solo dopo che un controllo sul deposito sequestrato stabilì che i sigilli erano stati manomessi.

A questo punto gli atti passarono al giudice istruttore Gian Nico Rodighiero il quale, qualche mese più tardi, fu costretto ad inviare il fascicolo a Torino per competenza, poiché l'inchiesta risultò legata a quella che il giudice Vaudano stava conducendo sul deposito Costieri Alto Adriatico. Nell'ordinanza il magistrato vicentino parlava di come, «stranamente», il procedimento fosse rimasto fermo in Procura per più di due anni. Parole che, evidentemente, non possono essere sfuggite al giudice istruttore di Torino che ha inviato gli atti a Trieste.

Cinzia Sasso

Il «Manifesto» da oggi cambia formato

ROMA — Un quotidiano nazionale «qualificato», ma «più essenziale» di quello prodotto dal 1971 ad oggi, con un maggior numero di pagine (12 invece di otto), con un «più comodo» formato e diverse scansioni tematiche e grafiche, con lo stesso numero di redattori di sempre ma utilizzando a pieno le nuove tecnologie: questo, in estrema sintesi, il ritratto del Manifesto nella nuova veste che sarà oggi nelle edicole.

Si è ucciso il giovane di Como

COMO — Luca Brianti, 19 anni, il giovane di Colorno (Parma) trovato morto sabato mattina alla periferia di Como, si è ucciso.

La morte del giovane è stata provocata da anemia acuta in seguito al taglio delle vene di entrambi i polsi. Solo successivamente il cadavere (che a causa di profonde ferite agli arti aveva fatto pensare anche ad un possibile omicidio) sarebbe stato dilaniato da cani randagi.

Un calamaretto

Shimane. Un pescatore si è disteso a terra per confrontarsi con questo calamaro, il più grande catturato a memoria d'uomo lungo le coste del Giappone. Lungo tre metri e 20 centimetri, pesa 51 chili

Carlo Palermo occuperà l'ufficio di Antonio Costa

A Trapani il magistrato che indagò sulle armi

TRENTO — Il giudice Palermo, che fu titolare di una delle più grosse inchieste sui traffici internazionali di droga, valuta e armi, ha lasciato Trento per raggiungere Trapani dove, su sua richiesta, occuperà l'ufficio di sostituto della procura della Repubblica che fu prima di Ciaccio Montalto, il giudice ucciso dalla mafia, e quindi di Antonio Costa, il magistrato attualmente in carcere per corruzione.

Carlo Palermo ha prestato servizio a Trento per dieci anni, dal febbraio 1975, quando aveva 27 anni, e dove, dal novembre del 1980 aveva cominciato ad occuparsi, quale giudice istruttore, di quell'inchiesta che, partendo dal ritrovamento di due grossi depositi di eroina, uno alla periferia di Trento, l'altro alla periferia di Bolzano, ebbe, in cinque anni di indagini, imprevedibili sviluppi, mettendo allo scoperto una delle più pericolose organizzazioni internazionali che agiva a livello mondiale.

Tra l'altro, nel corso delle indagini, gli riuscì di ricostruire i percorsi dei traffici illeciti identificando la rete delle grandi famiglie della mafia turca che avevano il monopolio della droga prodotta in Oriente. Il giudice Palermo localizzò il centro di smistamento insediato in Bulgaria a Sofia, diretto da Bekir Celenk, che successivamente venne inquisito anche dal giudice romano Ilario Martella in relazione all'attentato al Papa. Identificò gran parte della rete di distribuzione in Europa e, soprattutto, sulla base dell'ingente materiale documentale sequestrato, mise in luce i collegamenti tra mafia turca e mafia siciliana attraverso un complesso giro di società di import-export che facevano capo al trafficante siriano Henry Arsan.

Le indagini ebbero imprevedibili sviluppi quando il magistrato trentino denunciò dirette interconnessioni tra i traffici di droga e i traffici di armi, coinvolgendo nell'inchiesta agenti o ex agenti dei servizi segreti di molti paesi, personalità del mondo dello spettacolo come Rossano Brazzi, e del mondo politico. Per tale inchiesta il giudice Palermo si trovò nella scomoda veste di inquisito e, sia per l'iniziativa del Consiglio superiore della magistratura, sia per la denuncia di due legali, ingiustamente fatti arrestare, è stato recentemente rinviato a giudizio davanti alla magistratura di Venezia.

In attesa dell'esito di tali procedimenti il giudice Carlo Palermo ha chiesto ed ottenuto il trasferimento alla sede di Trapani dove, come ha dichiarato egli stesso alla vigilia della sua partenza, intende «servire, con la stessa determinazione di sempre, i superiori interessi della giustizia». «Credo nel mio lavoro — ha detto il magistrato — non so ancora di che cosa mi dovrò occupare, ma lo stesso impegno che ritengo di aver profuso a Trento lo applicherò anche a Trapani, nella lotta contro la criminalità organizzata, dove, a causa di questa inchiesta, avevo potuto conoscere Ciaccio Montalto del quale ero diventato amico».

(Ansa)

Esplosione in fabbrica

ALESSANDRIA — Un operaio è in fin di vita per una esplosione in stabilimento provocata da una fuga di gas. La vittima è Roberto Tento, 33 anni, abitante a Lu Monferrato in via Marconi 17. Soccorso dagli stessi compagni di lavoro, è ricoverato in coma profondo all'ospedale di Alessandria.

Ferito, ma in modo lieve, un altro operaio, Giovanni Passavino, 54 anni.

(Segue da pagina 5)

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Ninfa Mondini Ammirata

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Teresa Maria col marito Chiaffredo Rossi ed i figli Paolo e Maria con le rispettive famiglie, Raffaella col marito Giorgio Grilla e figlia Antonella, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi 12 ore 14,30 parrocchia del Carmine, via del Carmine 3.

— Torino, 10 febbraio 1985.

Le famiglie Vendolini e Rossi partecipano al dolore di Mili e Dino per la perdita dell'adorata MAMMA.

Maria Carlotta Rossetti con Lafaella, Gianfranco e Roberto è vicina a Mili con grandissimo affetto.

Mary Umberto Clerici
Carla Angelo Turco
Camilla Vignolo Lutati
sono affettuosamente vicini a Mily e Dino.

Gigi Cross
Pierpaolo e Gianamelia de Carcaretti
Vittorio e Giulia Ghidella
Franco Viettone
sono vicini a Lella.

Piero Lidia Alessandro Ghiselli
Giuseppe Ernestina Fantol
Margherita Mazzanti
prendono parte al dolore di Mili e famiglia.

Paolo ed Elena Grilla, Nini ed Umberto Grosso, Aldo e Giulia Grilla con le rispettive famiglie sono affettuosamente vicini a Lella Giorgio Antonella Maria Teresa e partecipano al loro dolore per l'improvvisa scomparsa della amatissima mamma signora

Ninfa Mondini

— Asti, 12 febbraio 1985.

Lorenzo ed Emanuela Vallarino Gandolfo sono vicini con affetto a Lella.

Silvia Mondini e i figli Teresa con Luigi e Ferdinando con Paola prendono parte al dolore di Teresamaria e Lella per la perdita della cara congiunta

Ninfa Mondini

— Torino, 11 febbraio 1985.

Lucia e Teresio Callosa con Gigi, Donata e Davide, Caterina e Paolo sono vicini a Mili nel ricordo della cara NINNA.

Clelia e Enrico Fenoglio coi nonni e i bimbi partecipano al dolore di Mili per la scomparsa di nonna NINFA.

Il cognato Luigi con i figli Giuseppe, Guglielmo e famiglia partecipa al dolore di Teresa Maria e Lella.

Renilde, Gil e Lucia sono vicini a Lella con immenso affetto.

Partecipano affettuosamente gli amici
Italo Leny Allen
Evelina Piero Chiaberge
Graziella Mario Peracchio
Sandra Carlo Bolero

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Gallesio

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la moglie Luigina, le figlie Liliana, il marito Gianni con Giuliano e Maurizio, nipoti, cugini, amici, parenti tutti. Funerali mercoledì 13 corrente partendo dall'Istituto di Medicina legale alle ore 14, per Govone d'Alba. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 11 febbraio 1985.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale ed il Personale tutto della Stet - Società Finanziaria Telefonica p.A. partecipano con animo commosso al grande dolore dell'avv. Filippo Gagliano, vice direttore generale della società, per la scomparsa della mamma signora

Maria Cavalieri ved. Gagliano

— Roma, 12 febbraio 1985.

Chi lascia eredità d'affetti e di virtù non muore mai.

Dopo una vita dedicata esclusivamente al lavoro, alla famiglia, ed alla sua Lagnasco è improvvisamente mancato

ORDINE DEL COMMENDATORE

Augusto Gullino

Cavaliere del lavoro

di anni 85

Lo annunciano l'adorata sorella Antonina, le zie Emma e Bice, cugine, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Lagnasco martedì 12 corrente alle ore 15. Per volontà del caro estinto non fiori ma opere di bene.

— Lagnasco, 11 febbraio 1985.

Il Presidente ed i Colleghi di Giunta, il Segretario Generale ed il Personale della Camera di Commercio I.A.A. di Cuneo partecipano commossi la scomparsa del

CAVALIERE DEL LAVORO

geom. Augusto Gullino

per lunghi anni solerte e valente amministratore camerale

— Cuneo, 12 febbraio 1985.

Il Consiglio di Amministrazione, i Dirigenti ed il Personale della Albese Industrie Alimentari S.p.A. in Tarantasca si associano al dolore della famiglia per la perdita del

CAVALIERE DEL LAVORO

geom. Augusto Gullino

— Tarantasca, 11 febbraio 1985.

Il Consiglio Direttivo, i Dirigenti ed il Personale della Piemonte Aspiratori partecipano al grave lutto della famiglia per la perdita del socio fondatore

CAVALIERE DEL LAVORO

geom. Augusto Gullino

— Cuneo, 11 febbraio 1985.

Il Consiglio Direttivo, i Dirigenti ed il Personale del Consorzio di Difesa partecipano al grave lutto della famiglia per la perdita del socio fondatore

CAVALIERE DEL LAVORO

geom. Augusto Gullino

— Cuneo, 11 febbraio 1985.

Il Gruppo piemontese cavalieri al merito del lavoro partecipa con profondo cordoglio la scomparsa del caro collega

comm. Augusto Gullino

cavaliere al merito del Lavoro

— Torino, 12 febbraio 1985.

Con sincero dolore Maria e Luigi Bussi sono affettuosamente vicini alla sorella Antonina.

E' mancato serenamente lasciando un vuoto incolmabile

Luciana Mauro Astore

Lo annunciano l'adorata figlia Anna col genero Dario Delprato. Funerali mercoledì 13 ore 8,30 parrocchia S. Ermenegildo, corso Telesio 96.

— Torino, 11 febbraio 1985.

La cognata Emma Astore commossa è affettuosamente vicina alla cara nipote Anna.

Accorate partecipano le famiglie Bernieri, Bonanelli, Vignale, Girardi.

Lydia Delprato Pelli con Elsa Pasquale Marco Martinez commossi ricordano con affetto la cara LUCIANA.

Partecipano al dolore di Anna e Dario gli zii Olga, Guido, Luigi e Aldo i cugini Donatella, Franco, Clara, Laura con famiglia.

Il nostro Papi è sempre con noi.

E' mancato

Ettore Antonini

Funerali mercoledì 13 corrente ore 14,30 partendo dall'ospedale San Luigi (Orbassano) per il cimitero di Giaveno.

— Orbassano, 10 febbraio 1985.

Direzione e personale della Cassa di Risparmio di Torino e delle Gestioni esattoriali partecipano al dolore della famiglia per il decesso del

rag. Ettore Antonini

Dipendente dell'Esattoria Comunale

— Torino, 11 febbraio 1985.

E' mancato il

comm. rag. Mario Addeco

di anni 80

Lo annunciano con tristezza la moglie Edmea, la figlia Lodovica con Osvaldo, Mariella con Paolo, i cari nipoti Alberto, Marco e Iuri, cognati e cognate, il cugino Gino Campagna e famiglia i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 12 corrente alle ore 14,15 nella Chiesa dell'Ospedale S. Andrea di Vercelli. Il presente è partecipazione personale e ringraziamento per quanti si uniranno al lutto e parteciperanno ai funerali. Non fiori ma opere di bene.

— Vercelli, 12 febbraio 1985.

Gianfranco con Lidia e Luca ricorda con affetto il padrino

comm. rag. Mario Addeco

— Vercelli, 12 febbraio 1985.

E' mancato il

RAGIONIERE

cav. Oreste Bernardi

Empiriario consigliere s.r.

Lo annunciano la moglie, la nuora con Paolo e parenti tutti. Funerale 12 febbraio ore 14,30 ad Almese.

— Almese, 12 febbraio 1985.

E' cristianamente mancato

RAGIONIERE

Clemente Ernesto Darengo

ex maggiore di fanteria cavaliere di Vittorio Veneto

anni 86

Con infinita tristezza lo annunciano i figli Ada, Piera e Nina con le rispettive famiglie e parenti tutti. Funerali in Castellamonte mercoledì 13 ore 15 dall'Istituto Domenica Romana.

— Castellamonte, 11 febbraio 1985.

I Colleghi della Battaglia stabilimento di Aosta esprimono il proprio cordoglio per la scomparsa di

Paolo Gay

e partecipano all'immenso dolore dei familiari.

— Aosta, 11 febbraio 1985.

Improvvisamente è mancato

Vincenzo Grandi

anni 68

L'annunciano le sorelle Albertina ed Emilia, parenti tutti. Funerali mercoledì 13 corr. ore 10 dall'ospedale Maria Vittoria ed alle ore 10,15 Chiesa Nuova Sant'Antonio Abate. Dopo le esequie la salma proseguirà per San Maurizio Canavese. Servizio pullman. Un ringraziamento al dott. Bruno Vandelli per le cure prestate.

— Torino, 10 febbraio 1985.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Desiderio Soave

Addolorati lo annunciano la moglie Elena, figlia Loredana e Nives, generi, l'adorato Alessandro, il fratello Guido, nipoti, parenti tutti. Funerale oggi ore 14,30 nella parrocchia San Benedetto.

— Torino, 12 febbraio 1985.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Osella ved. Petti

di anni 83

Ne annunciano la scomparsa figli, generi, nuora, nipote, figlioccia e nipoti tutti. I funerali si terranno nella Parrocchia San Giovanni Bosco alle ore 8,30 di mercoledì 13 corrente mese, indi la cara salma proseguirà per Lemie ove sarà tumulata. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 11 febbraio 1985.

I nipoti Lina, Gianni unitamente a Elsa, Federico e Francesco annunciano con dolore la scomparsa della zia

Bianca Gambazza ved. Camis

e ringraziano Olida e Carlo per le cure amorose prestate. La salma partirà da via Gioeli 1 per Parma alle 8,30 mercoledì 13.

— Torino 11 febbraio 1985.

Le allieve amiche Giuseppina, Luisella, Mariacristina, Jolanda la ricorderanno sempre con riconoscente affetto.

E' mancato

Michele Carnino

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Maddalena, i figli Beppe, Lina col marito e figlio, sorella, cognata, cognati e parenti tutti. Un sentito ringraziamento al dott. Roberto Fraire. Funerali oggi ore 15,30 Parrocchia San Benedetto (via Gallarati). La cara Salma proseguirà per Grugliasco.

— Torino, 10 febbraio 1985.

Improvvisamente è mancato

Giuseppe Fenoglio (mugnaio)

anni 57

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Orsolina, i figli Sebastiano e Marco, la mamma Lucia, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali mercoledì 13 ore 14,30 partendo da via Lima 24 - Santa Maria - Grugliasco. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Grugliasco, 10 febbraio 1985.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Dino Raise

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, figlio, nuora, le care nipotine, fratelli, sorella, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Cappai Gerardo. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 parrocchia Madonna di Pompei.

— Torino, 10 febbraio 1985.

Dopo lunghe sofferenze è mancato

Giovanni Battista Galli

ex perseguitato politico, ex partigiano

Lo annunciano con grande dolore, il fratello, la sorella ed i nipoti. I funerali in forma civile avranno luogo oggi alle ore 14,30 alla 40ª sezione Partito comunista italiano, via Boccherini 36.

— Torino, 11 febbraio 1985.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Mario Cauvin

Ne danno il triste annuncio la moglie Helena e i nipoti Irene Leena, Christina, Gregory.

— Sanremo, 10 febbraio 1985.

E' mancato

Pierino Bordone

anziano FIAT

Addolorati lo annunciano la moglie, figlia, genero, nipotina, sorella e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 parrocchia Gesù Adolescente partendo da via Cardinal Fossati 41.

— Torino, 12 febbraio 1985.

E' mancata

Domenica Mattutino vedova Rosso

Lo annunciano i nipoti, cognata e parenti tutti. I funerali in Grugliasco martedì 12 alle ore 15 nella chiesa parrocchiale di S. Cassiano.

— Grugliasco, 11 febbraio 1985.

E' mancato all'affetto di Maria, Dado, Antonella

Giuseppe Ferreri

I funerali si terranno mercoledì 13 alle ore 10,15 nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù.

— Torino, 11 febbraio 1985.

E' mancato

Giuseppe Surace

Cavaliere della Corona

anni 74

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la moglie Lina, le figlie Annamaria e Amalia, generi, nipoti, la cognata Marisa e nipoti Biagio. Per orario funerali telefonare.

— Torino, 12 febbraio 1985.

ANNIVERSARI

13-2-1983 13-2-1985

La piccola Alice ricorda e quanti li amarono i suoi adorati

Papà Roberto Galizia e Mamma Carolina

Santa Messa in suffragio mercoledì 13 febbraio ore 18 nella chiesa del Santo Natale.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Laura Rossi Tosca

I suoi cari la ricordano con immenso affetto. Una messa in suffragio sarà celebrata il 21 febbraio nella parrocchia di S. Agnese alle ore 8.

— Torino, 11 febbraio 1985.

1977 1985

Ernesto Migliotta

Sei indimenticabile.

1970 1985

Sergio Brunasso

Sempre affettuosamente ricordato.

1980 1985

Vittorina Amico Di Meano

Sempre nel cuore e nel pensiero del tuo Enrico, Isella e mamma.

RINGRAZIAMENTI

Rosi Camperini ringrazia commossa, assieme alla Direzione, al Personale, agli Ospiti de «La Residenza» di Rodello, il prof. Carlo Fa, il dott. Angiolo Masi e il dott. Franco Rosso per le loro sollecite assistenze alla sorella

Valentina Camperini ved. Colombo

ed esprime la più viva gratitudine alla Presidente e Vicepresidenti, alle Consigliere ed Amiche della Pro Cultura Femminile per l'affettuosa partecipazione a suo grande dolore.

— Rodello d'Alba, 12 febbraio 1985.

Si riapre la polemica sulla necessità del voto segreto

Dal psi attacco alla Jotti «Pensa troppo al pci»

Andò: «Ha inaugurato uno stile nuovo, uscendo dalle istituzioni per entrare nella lotta politica»

ROMA — «*Le dichiarazioni della Jotti? Sul piano della forma* — commenta Salvo Andò, responsabile del psi per i Problemi dello Stato — *inaugurano uno stile nuovo. La presidente della Camera è uscita dalla turris delle istituzioni per entrare nell'agone politico. Il personaggio ha grande sensibilità politica, ma ho l'impressione che stavolta si sia preoccupata soprattutto dell'emarginazione della propria parte*».

Con l'accusa di partigianeria rivolta ad una delle più alte cariche dello Stato, il psi mostra tutta la sua irritazione per le censure della Jotti al «decisionismo» di Craxi («*Quando si ha il 10% non si può dire: voglio questo*») e all'ipotesi di abrogare o ridurre il voto segreto, considerato elemento di ingovernabilità, che è caldeggiata soprattutto dai socialisti. Per Andò le affermazioni della Jotti mettono in luce due culture in conflitto: «*Da una parte la cultura della consociazione, che intende utilizzare il Parlamento come area di scambio politico, talvolta e necessariamente occulto, e quindi difende il voto segreto, parte impresentabile delle transazioni politiche. Dall'altra una cultura che vuole rivalutare la funzione del Parlamento riportando alla trasparenza il confronto politico*».

I comunisti si schierano a fianco della Jotti. Su *l'Unità* Giorgio Napolitano, capogruppo del pci alla Camera, accusa Craxi di «*operare per modificare nei fatti e arbitrariamente la Costituzione*» e di aver perso il senso dei limiti istituzionali. Sarebbe comunque «*divenuta insostenibile la tesi secondo cui le difficoltà di attuazione del programma di governo dipendono dal Parlamento e addirittura dal voto segreto*».

Si torna a parlare di limitare il voto segreto, tornano a far discutere i franchi tiratori. Franchi «traditori» che nel segreto dell'urna regolano conti politici o personali? Peggio, braccio in Parlamento delle lobbies? Oppure argine all'invadenza delle segreterie, presidio dell'indipendenza del Parlamento? Adolfo Battaglia, capogruppo del pri alla Camera, li accusa di rappresentare troppo, talvolta, l'interesse spicciolo e particolare del loro elettorato. «*Non si può negare che attraverso il voto segreto in Parlamento si esprimono anche coalizioni di interessi settoriali, talvolta corporativi, che non richiamano affatto questioni politiche o di coscienza. E allora è giusto che questi interessi prevalgano su indirizzi generali, economici e finanziari?*».

Battaglia per il pri e Bailli per la dc hanno presentato una proposta che impone il voto palese nelle deliberazioni di spesa. Enzo Scotti, vicesegretario dc, dice che si potrebbe partire da lì, «*senza un rinvio alle calende greche*». Ma Stefano Rodotà, indipendente di sinistra, la ritiene una soluzione rischiosa: «*Basterebbe inserire una previsione di spesa in tutte le leggi per ampliare radicalmente l'area del voto palese. Il pci, almeno negli ultimi tempi, il voto segreto non ha rappresentato interessi particolaristici, o di lobbies. Chi volesse cercarli dovrebbe piuttosto guardare a certe leggine, per esempio gli aumenti di stanziamento per il comitato italoatlantico o le associazioni d'arma, che il governo ha presentato dopo l'approvazione del bilancio. O il Berlusconi-bis: lì con il voto segreto si è tentato di battere una lobby*».

Rodotà ritiene che l'ipotesi di limitare il voto segreto sia il pretesto per assoggettare il Parlamento al controllo degli apparati di partito. «*E infatti il problema nasce adesso che la maggioranza non riesce a comporre i contrasti interni*». Il voto segreto di per sé non sarebbe «buono» ma prima di abolirlo bisognerebbe ridisegnare i rapporti tra partito e parlamentare.

Anche per Virginio Rognoni, capogruppo dc alla Camera, la questione è più ampia, e soprattutto è politica. Molto tiepido verso ogni ipotesi di drastica riduzione del voto segreto, come una parte della dc, Rognoni dice che il vero problema è «*rendere più efficace il rapporto tra governo e maggioranza, ed evitare di riversare sul Parlamento il compito di trovare quelle mediazioni che sono mancate a monte*». Comunque «*un maggior ricorso al voto palese comporta un ripensamento della vita interna dei gruppi parlamentari*».

Guido Rampoldi

Dal 9 marzo visita di Pertini in Argentina

ROMA — Il Presidente della Repubblica Pertini si recherà in visita di Stato in Argentina, accompagnato dal ministro degli Esteri Andreotti, dal 9 al 13 marzo, su invito del Presidente Raoul Alfonsin. L'annuncio è stato dato ufficialmente ieri dal Quirinale e dalla Casa Rosada.

Milano, rinviato il processo ai rapitori di Gaby Maerth

Milano. Per un difetto di notifica rinviato al 25 marzo il processo di secondo grado contro la banda che rapì Gaby Kiss Maerth (a sinistra), la giovane di 18 anni figlia dell'antropologo inglese Oscar Maerth. Il fatto avvenne a Moltrasio il 6 maggio di tre anni fa. I banditi chiesero un riscatto di alcuni miliardi, poi si accontentarono di 146 milioni. La liberazione avvenne il 1° ottobre. Fu la vittima a portare gli inquirenti prima alla scoperta della prigione, poi alla identificazione dei presunti responsabili. La giovane ammise di avere avuto, durante la prigionia, una «love story» con il suo carceriere, Roberto Piccapietra, 40 anni (a destra) (Telefoto)

Per un articolo su «il Giornale» dedicato a un'inchiesta sulla mafia

In carcere un cronista a Milano Grave accusa: favoreggiamento

«Pubblicò arbitrariamente atti penali destinati a rimanere segreti» - E' stato ammanettato al comando dei carabinieri, dove si trovava per lavoro - Ordine di comparizione per Montanelli - Convocato il capocronista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO — Paolo Longanesi, 40 anni, cronista del quotidiano milanese *Il Giornale*, è stato arrestato ieri per ordine della procura della Repubblica con l'accusa di «favoreggiamento personale» e di «pubblicazione arbitraria di atti relativi a procedimento penale destinati a rimanere segreti». L'articolo incriminato, dal titolo «*Le rivelazioni del boss Epaminonda sulla mafia — Inchiesta contro giudici, poliziotti, imprenditori*», rivelava che Angelo Epaminonda, considerato personaggio di grande spicco della malavita milanese, dal momento del suo arresto, avvenuto in ottobre, avrebbe collaborato con gli inquirenti, i quali avrebbero messo insieme un voluminoso fascicolo processuale che riguarda numerosi personaggi, anche «insospettabili», alcuni dei quali appartenenti ad organi dello Stato.

Ieri mattina il giornalista, figlio dello scrittore Leo Longanesi, era, come spesso gli accade per lavoro, al Comando dei carabinieri, dove si è informato su alcuni arresti per traffico di stupefacenti. Un ufficiale gli ha chiesto di trattenersi dopo che i colleghi se n'erano andati e gli ha contestato l'ordine di cattura. Subito dopo gli ha messo le manette; con queste ai polsi il giornalista è stato condotto al palazzo di giustizia, dove è stato sottoposto ad interrogatorio da parte dei magistrati che conducono l'inchiesta sulla quale Longanesi ha pubblicato le indiscrezioni.

L'irritazione dei giudici, per avere letto sul giornale il servizio di Longanesi, era evidente da prima che il cronista giungesse in procura. «*Questo articolo* — ha esclamato un sostituto — *ha reso vani sei mesi di lavoro*». Il capo dell'ufficio, Mauro Gresti, ha ripetuto lo stesso concetto.

Si è appreso inoltre che al direttore de «*Il Giornale*», Indro Montanelli, è stato recapitato un ordine di comparizione per la pubblicazione delle notizie segrete, in quanto il direttore è, per legge, responsabile di tutto quello che si scrive sul suo quotidiano.

Dopo l'interrogatorio di Longanesi, è stato convocato dagli inquirenti anche il capocronista della stessa giornale, Ezio Passanisi; secondo indiscrezioni, la comunicazione giudiziaria a lui destinata è stata emessa per «concorso in favoreggiamento personale» oltre che per la pubblicazione arbitraria.

Le notizie incriminate erano da qualche tempo note ai cronisti che si occupano delle vicende giudiziarie, ma, proprio per non danneggiare l'esito della importante inchiesta, l'argomento non era mai stato oggetto di servizi giornalistici in attesa di avere il «via libera» dagli inquirenti. Dopo l'uscita delle indiscrezioni è probabile che le indagini subiscano una accelerazione, per evitare che qualcuno dei sospettati decida di allontanarsi dalla sua abituale residenza.

Paolo Longanesi è stato rinchiuso nel carcere milanese di San Vittore, essendo stata respinta la richiesta di libertà provvisoria presentata dal suo legale.

Il reato di «favoreggiamento personale», contestato al cronista e al suo caposervizio, prevede la reclusione sino a 4 anni. Il Codice stabilisce la punibilità per chi «*aiuta taluno a eludere le investigazioni dell'autorità, o a sottrarsi alle ricerche di questa*». Come tutti i reati, se non è previsto esplicitamente che siano punibili anche in caso di semplice «colpa» (come è per l'omicidio), il favoreggiamento richiede, in chi viene incriminato, il «dolo» e cioè la coscienza e la volontà di compiere un reato: in questo caso di favorire indiziati.

La procura di Milano, in passato, aveva contestato lo stesso reato al giornalista Walter Tobagi (poi ucciso dai terroristi) e al suo collega Giancarlo Perlegato, in relazione alla pubblicazione dei verbali di interrogatorio del «pentito» Carlo Fioroni. Molti mesi dopo fu però la stessa procura a chiedere l'assoluzione con la formula più ampia, dopo avere constatato la mancanza del dolo.

Gli organi di categoria e sindacali dei giornalisti hanno subito preso posizione contro l'arresto.

Marzio Fabbri

Le reazioni all'arresto di Longanesi

Federstampa: «Si limita il diritto di informare»

ROMA — Reazioni e attestati di solidarietà a Longanesi dal sindacato e dall'Ordine dei giornalisti e da esponenti politici. L'arresto del giornalista «*è un altro episodio che conferma come le imputazioni contestate ai giornalisti* — afferma un comunicato di Federstampa e Ordine — *rivelino un comportamento ostile e privo delle necessarie garanzie di certezza, che la magistratura segue nei sempre più frequenti interventi sull'informazione condizionando di fatto il libero esercizio della professione e limitando il diritto dei cittadini ad essere informati*». L'Associazione giornalisti giudiziari definisce «pretestuosa e intimidatoria» l'accusa.

Il direttore del *Giornale* Indro Montanelli, che ha ricevuto un ordine di comparizione per la vicenda, ha rilevato che la contestazione di favoreggiamento rivolta a Longanesi appare «*più che infondata, grottesca. Il solo supporre che un giornalista abbia voluto in qualche modo aiutare i mafiosi e gli amici dei mafiosi, è insultante per noi e avvilente per la giustizia*».

I deputati missini Servello e Staiti hanno definito in due dichiarazioni «inaccettabile» e «inaudito» il provvedimento dei giudici, mentre Pannella ha invitato la Federazione della stampa a proclamare alcune ore di sciopero e ha sottolineato che la magistratura italiana «*non ha finora mai arrestato un suo membro per violazione del segreto istruttorio*». Il liberale Sterpa ha preannunciato una interrogazione al ministro Martinazzoli.

E' consentito contestare in gruppo?

Alla Corte Costituzionale le proteste nelle caserme

ROMA — E' legittimo punire il militare che con altri commilitoni propone un reclamo (per esempio per un pasto cattivo), fa rimostranze, o presenta un esposto? Al quesito è stata chiamata a rispondere la Corte Costituzionale cui i tribunali militari di Padova e di Cagliari si sono rivolti esaminando, rispettivamente, i casi di 120 e 21 militari imputati del reato previsto dall'art. 180 del codice penale militare di pace.

La norma punisce con la reclusione sino ad un anno gli appartenenti alle forze armate che in numero di dieci o più, collettivamente o separatamente, ma sulla base di un accordo comune, presentano una stessa domanda, uno stesso esposto, od uno stesso reclamo. Non solo: se l'iniziativa è accompagnata da una pubblica manifestazione, bastano quattro militari, e si rischia il carcere da sei mesi a tre anni.

A questa norma è stato contestato di violare la Carta repubblicana almeno quattro volte: quando riconosce i diritti inviolabili dell'uomo, quando fissa il principio dell'eguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge.

Sandrini accusato di «concorso morale», reato non previsto dagli accordi

Difficilmente verrà estradato l'autonomo arrestato a Parigi

MILANO — «*Per l'Italia sarà l'ennesima brutta figura in materia di estradizioni*»: questo il pronostico dell'avvocato Francesco Piscopo, difensore di Massimo Sandrini, il giovane implicato nell'omicidio del brigadiere Custrà arrestato tre giorni fa a Parigi. Secondo il legale, infatti, «*la legge francese non tiene conto dei processi celebrati con l'imputato contumace e questo è il caso del secondo processo d'appello in cui Sandrini è stato condannato a 8 anni. Con tutta probabilità verrà riconosciuta valida la sentenza del primo processo d'appello, che lo assolveva*». A rendere difficile l'estradizione vi è poi il reato per cui il giovane è stato condannato: concorso morale in omicidio. Né la legge francese, né il trattato di estradizione riconoscono il «concorso morale».

Dunque l'arresto di Massimo Sandrini avvenuto casualmente la notte tra venerdì e sabato durante un normale controllo (il giovane era in auto con altri due italiani, subito rilasciati), mentre serve in Francia, come scrive il quotidiano *Libération*, a far vedere che «*se la polizia trova un ricercato lo arresta*», dall'altro il suo caso potrà essere utilizzato per dimostrare lentezze e incongruenze della macchina giudiziaria italiana.

La vicenda comincia il 14 maggio 1977 durante una manifestazione dell'estrema sinistra (era l'epoca in cui Autonomia operaia teorizzava i «cortei armati»). E infatti lo spezzone di Autonomia si stacca dal corteo in via De Amicis e si scontra con la polizia. In mano a alcuni giovani compaiono le pistole, il brigadiere Antonio Custrà, colpito alla fronte, muore sul colpo.

«*Per sua stessa confessione* — osserva l'avvocato Piscopo — *fu Marco Barbone, l'assassino di Walter Tobagi, a consegnare e poi a ritirare le pistole quel giorno. Ma né lui, né altri giovani riconosciuti tra i manifestanti sono stati incriminati per l'omicidio. Perché?*». Di fatto a otto anni di distanza e nonostante ricostruzioni fatte da diversi pentiti, non si sa chi uccise materialmente Custrà e sul banco degli imputati finora sono comparsi solo tre ragazzi (oltre a Sandrini, Maurizio Azzolini e Walter Grecchi) nessuno dei quali — secondo tutte le perizie e le testimonianze — avrebbe potuto colpire l'agente.

In primo grado Sandrini e Azzolini vennero condannati a 6 anni e 9 mesi; Grecchi a 10 anni. Un processo che, secondo una recente sentenza della Corte Costituzionale, non avrebbe dovuto svolgersi: Sandrini e Azzolini, infatti, diciassettenni all'epoca dei fatti, dovevano essere giudicati dal tribunale dei minorenni e i termini del dibattimento, e forse anche della sentenza, sarebbero stati certo diversi.

In appello tutti e tre i giovani vennero poi assolti dal reato principale e liberati. La Cassazione accolse però il ricorso della procura generale. Nuovo processo nel marzo del 1983 e nuova pesante condanna: 9 anni e 11 mesi per Sandrini e Azzolini, 14 anni e 7 mesi per Grecchi. Nella sentenza gli stessi giudici auspicarono comunque provvedimenti di clemenza per i tre giovani «*vittime di un nefasto fenomeno*». E Azzolini, l'unico che si era presentato in aula e era stato nuovamente arrestato, ottenne dopo tre mesi di carcere la libertà condizionale.

La seconda sentenza d'appello è stata confermata dalla Cassazione respingendo la richiesta degli avvocati difensori di aspettare l'esito dell'inchiesta che, almeno in teoria, dovrebbe essere stata aperta in base alle dichiarazioni dei pentiti. A Sandrini, in carcere a Parigi, è stato finora semplicemente notificato il mandato di cattura internazionale. Domani la Chambre d'accusation gli contesterà il mandato di cattura e attenderà poi, per decidere sull'estradizione, il dossier completo che dovrà giungere dall'Italia.

Susanna Marzolla

Processo Occorsio Un difensore colto in aula da malore

FIRENZE — Il processo ai presunti mandanti ed organizzatori dell'omicidio del giudice romano Vittorio Occorsio è stato rinviato a questa mattina — dopo una breve e drammatica udienza — a seguito di un malore che ha colpito l'avvocato Oreste Ghinelli, di Arezzo, difensore dell'imputato Giorgio Cosi.

Il legale si è accasciato a terra, poco dopo che aveva presentato una istanza per contestare le affermazioni fatte dal pm Pierluigi Vigna alla trasmissione televisiva «Linea diretta» e per chiedere l'astensione del pm stesso dal processo. Subito soccorso dal medico che assiste l'imputato Paolo Signorelli, presente in aula in barella, l'avv. Ghinelli è stato trasportato in ospedale. Le condizioni del legale, che ha 68 anni, sembrano piuttosto gravi.

L'avvocatura dello Stato chiede ergastolo per Morucci

ROMA — Valerio Morucci non ha convinto l'avvocatura dello Stato: il suo discorso manca di supporti validi, si è trincerato dietro silenzi inspiegabili, non ha detto il tutto su quello che sapeva. Per l'avv. D'Avanzo, che ha svolto ieri il suo intervento al processo di appello per la strage di via Fani, i giudici dovranno confermare la condanna all'ergastolo emessa nei confronti di Morucci al processo di primo grado. Per Adriana Faranda, invece, il legale ha chiesto la concessione delle attenuanti.

Le Br incatenarono la moglie del generale

Sequestro Dozier Il pm ha chiesto condanne più dure

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — E' attesa per stasera la sentenza del secondo processo d'appello per il sequestro del generale americano James Lee Dozier, rapito dalle Brigate rosse il 17 settembre 1981 e liberato dagli uomini dei Nocs il 28 gennaio dell'anno successivo. Alla prima udienza, svoltasi ieri mattina davanti ai giudici della Corte d'appello di Venezia, erano presenti tra gli imputati Cesare Di Lenardo, Pietro Vanzi, Roberta Zanca; non si sono presentati Antonio Savasta ed Emilia Libera.

Al centro del nuovo processo è l'accusa di sequestro di persona a fine di terrorismo mossa agli imputati anche in relazione al comportamento assunto dai rapitori nei confronti della moglie del generale statunitense, la signora Judith Simpson. La donna, presente al momento del sequestro dell'alto ufficiale, era stata minacciata con le armi e incatenata dai brigatisti che si erano presentati nell'abitazione di Dozier, in lungadige Catena, a Verona, fingendosi idraulici.

Durante il processo di primo grado e, poi, nel primo processo d'appello, i magistrati avevano ritenuto che al sequestro della moglie del generale Dozier non dovesse essere attribuita la finalità terroristica, in quanto compiuto soltanto per realizzare l'altro rapimento, quello del vicecapo di stato maggiore operativo delle forze terrestri alleate del Sud Europa. Di diverso avviso è stata invece la Corte di Cassazione, che, esaminando un ricorso presentato dalla pubblica accusa, ha deciso il 22 maggio dello scorso anno che anche per quell'episodio gli imputati dovessero rispondere in base all'articolo 289 bis del codice penale.

Per questo si è arrivati al nuovo processo d'appello, nel quale il procuratore generale Augusto Nepi ha chiesto per gli imputati, in relazione alla nuova accusa, aumenti di pena che vanno dai 15 giorni ai sei mesi di reclusione, e la condanna a 17 anni dell'«infermiere» delle Brigate rosse Roberto Zanca, che in appello aveva avuto 4 anni e sei mesi. Nel processo di secondo grado, Zanca era stato assolto dall'accusa di sequestro di persona, imputazione che, invece, secondo Nepi rimane valida. Il fatto che Zanca si sia messo a disposizione delle Brigate rosse, sia pure solo in veste di «infermiere», secondo il procuratore generale ha significato un «apporto attivo» all'attuazione del rapimento. Zanca, inoltre, non può essere ritenuto un pentito, in quanto, pur dissociandosi dalla lotta armata, non ha mai collaborato con la giustizia. **Gigi Bevilacqua**

Bimbo di 7 anni spara alla madre

NAPOLI — Un bambino di sette anni, Gennaro Tammaro, ha ferito gravemente la madre, Rosa Furiello, di 35 anni, con un colpo di pistola sparato accidentalmente. E' accaduto nel quartiere Secondigliano, a Napoli.

L'anonima colpisce a meno di un mese dalla battaglia di Orgosolo

Nuoro, sequestrano un allevatore dopo aver legato il fratello cieco

NOSTRO SERVIZIO

NUORO — A meno di un mese di distanza dalla drammatica battaglia di Orgosolo (quattro fuorilegge uccisi insieme a un sottufficiale di polizia), l'anonima sequestri sarda è tornata all'offensiva. Un commando composto da quattro o cinque banditi ha preso in ostaggio un allevatore, Pietro Siotto, 42 anni, caduto in trappola nelle prime ore di ieri nelle campagne di Lollove, una frazione di Nuoro, dove possiede un ovile e alcuni terreni per il pascolo del gregge.

L'aggressione è scattata intorno alle 5,30. Penetrati in una casupola, i malviventi hanno immobilizzato un fratello di Pietro Siotto, Antonio, di 55 anni, e lo hanno legato mani e piedi nonostante sia cieco. Poi si sono allontanati con la vittima designata. Dopo circa un'ora, liberatosi, Antonio Siotto è riuscito a raggiungere il vicino ovile di un secondo fratello ed ha dato l'allarme. Le battute effettuate da polizia e carabinieri non hanno dato alcun risultato, anche perché gli inquirenti hanno a disposizione solo indicazioni frammentarie.

Negli ambienti degli investigatori prevale l'opinione che si tratti di un sequestro anomalo. I fratelli Siotto non sono in grado di pagare un elevato riscatto («*Potranno versare al massimo 30 milioni*», ha spiegato un funzionario in questura); la zona nella quale è stato prelevato l'allevatore è trafficata: i rischi ai quali si sono esposti i fuorilegge sembrano quindi sproporzionati rispetto alla contropartita che potranno ottenere.

Anche l'ora nella quale i banditi hanno agito desta perplessità: di solito i malviventi preferiscono operare quando il tramonto non è lontano, per godere del favore del buio e fare perdere con maggiore facilità le loro tracce. Il nuovo rapimento solleva per queste ragioni inquietanti interrogativi, propone moventi che vanno al di là di quello del denaro.

Ma soprattutto la nuova «impresa» cancella i facili ottimismi nati nelle ore successive alla liberazione dell'imprenditore di Oliena Tonino Caggiari, rilasciato dopo 24 ore di prigionia, durante la battaglia di una ventina di giorni fa ad Orgosolo. La pianta del sequestro in Sardegna ha ancora salde radici.

Corrado Grandesso

Il ministro apre le danze

Venezia. Il ministro del Lavoro Gianni De Michelis apre le danze a una festa di carnevale (Tel. Ap)

Personalità a confronto su una proposta che suscita consensi e dubbi

Firenze come nel Rinascimento capitale europea della cultura?

Il sindaco Lando Conti: «Speravamo che l'indicazione venisse dalla Cee per tutto ciò che si è fatto»

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — Qualcuno, soddisfatto, dice: «Come ai tempi di Lorenzo». Se la proposta di designarla capitale europea della cultura, per il 1986, verrà accolta, Firenze riprenderà un ruolo già suo, nel Rinascimento e, forse, anche nuovo slancio, dopo un periodo di «non comprensibile assopimento». Non è un caso, si fa notare, che quest'anno «capitale» prescelta sia Atene.

Meritare la designazione è, forse, più difficile che ottenerla e Lando Conti, sindaco dal marzo 1984, repubblicano, difende la nomination: «Speravamo che questa proposta venisse fatta alla Cee. Firenze capitale culturale per il suo passato, certo, ma anche per quello che rappresenta oggi. Sono state prese alcune iniziative: nei prossimi mesi verranno trasferiti, a villa il Poggiolo, gli archivi della Cee e, più avanti, si aprirà una scuola europea per operatori e giornalisti televisivi. L'idea, dunque, non nasce all'improvviso ma è una tappa di un processo portato avanti nel tempo. Se la prescelta sarà davvero Firenze, seguiranno altre iniziative, come dire, complementari».

La città, secondo il sindaco, è «culturalmente in notevole movimento, dopo anni di stasi. Ne sono prova le continue richieste di collegamento, per collaborazione in campo artistico, che giungono da oltre oceano, dagli Stati Uniti e dall'Australia, e dai paesi arabi. Mostre, come quella sui Medici e le future sugli Etruschi, sono prova tangibile di questa vivacità ritrovata, come lo sono i convegni internazionali».

Anche l'avv. Enrico Cantelli, presidente dell'Azienda Autonoma Turismo, difende il ruolo culturale della città, oggi. «Firenze è riferimento essenziale per l'Europa. Qui si trovano le ragioni di una continuità storica continentale. In questa città di 470 mila abitanti, con 57 musei quasi tutti aperti, anche se non ogni giorno, arrivano 6 milioni di visitatori all'anno».

I legami con l'Europa sono solidi, si garantisce, ne è prova concreta l'università continentale. Il progetto dell'ateneo risale al 1957 e nel 1975 Aldo Moro inaugurò il primo corso. Oggi sono circa 300 i laureati provenienti da tutta Europa che seguono i corsi di specializzazione. Da cinque anni è rettore Werner Maihofer, ministro nella Germania Federale e professore di filosofia del diritto a Bonn. Ritiene la proposta «un incoraggiamento notevole per lo sviluppo di tutte le iniziative fiorentine. E' un'idea che realmente può dare un ruolo di primo piano a Firenze, già adesso centro culturale europeo».

La Firenze forse più viva è la Firenze che crea, sottolinea lo stilista Emilio Pucci. «Questa è una città con un background culturale importante, una città che si è realizzata anche in prodotti, siano essi l'architettura, l'arte, che le migliaia di aziende artigiane. E', in fondo, la punta di diamante di un continente europeo che dimostra di possedere doti di creatività molto importanti. E questo non è un discorso fatuo, è un concetto che produce posti di lavoro».

Ma davvero, si chiedono in molti, Firenze oggi, merita tutta questa considerazione o non è piuttosto per il suo passato splendido che la si vorrebbe ancora «capitale»? Questi dubbi il regista Franco Zeffirelli, «un fiorentino in giro per il mondo», non se li nasconde. «Credo che vada osservata e giudicata globalmente», dice.

In questi giorni Zeffirelli è a New York per le prove della Tosca al «Metropolitan». Si dichiara entusiasta «per questo omaggio universale a Firenze, dove torno ogni momento che posso». Entro il prossimo anno, dice, coronerà un vecchio progetto, un film su tre grandi fiorentini: Leonardo, Michelangiolo e Machiavelli.

Polemico, aggiunge: «Certo, questa è la città della cultura, non c'era bisogno che il ministro Gullotti ce lo ricordasse. Speriamo soltanto che la tengano lontana dal rischio della lottizzazione politica».

«Non mi pare proprio che la città esploda per iniziative culturali», osserva lo scrittore Mario Tobino, viareggino. «Il pittore delle regine», come lo hanno chiamato, Pietro Annigoni, vive nel cuore della città e dice: «C'è da augurarsi che Firenze sia davvero degna della proposta. Eppure, io la sento così decaduta. Si parla, molto, ma si fa poco: si discute e ci si angustia per le piene dell'Arno e per le inondazioni, e non si fa niente. Si discute sulla cupola del Brunelleschi e sulle crepe che la minacciano, ma si mantiene attorno il traffico pesante. Cultura è anche prendere con più serietà i problemi di tutti i giorni».

Tuona severo, il critico Carlo Ludovico Ragghianti, preside dell'università internazionale dell'arte: «Che idea! La cultura non ha capitali, la capitale è là dove viene elaborata».

Vincenzo Tessandori

Roma, gli uffici della Provincia useranno carta riciclata

ROMA — Con una delibera adottata nell'ultima riunione di giunta la Provincia di Roma, accogliendo una proposta dell'assessore all'ambiente Pregosi, ha deciso di servirsi per i suoi usi interni esclusivamente di carta riciclata.

«Il provvedimento, che è divenuto immediatamente esecutivo — spiega l'assessore Pregosi — ha essenzialmente due obiettivi: abbassare di almeno un venti per cento i costi per l'utilizzazione della carta nei nostri uffici e dimostrare anche in questo campo un concreto rispetto per l'ambiente».

Il ponte Sant'Angelo non corre pericoli

ROMA — Ponte Sant'Angelo è stabile e non corre alcun pericolo. E' questa la risposta dei tecnici del Comune che ieri mattina hanno effettuato un sopralluogo di verifica.

Durante quest'operazione i vigili del fuoco hanno transennato i due ingressi impedendo il transito dei pedoni per un paio d'ore. «L'allarme lanciato nei giorni scorsi — ha detto l'ing. Contadini della V ripartizione — non ci ha preoccupati. Ponte Sant'Angelo infatti, come tutti gli altri ponti, è continuamente sotto osservazione».

Contadini sottolinea che i ponti vengono controllati ogni tre mesi con strumenti ottici per registrare i movimenti stagionali. Soprattutto nei periodi di piena il ponte si alza e si abbassa arrivando ad un'oscillazione massima di tre millimetri. Questo movimento viene chiamato «respiro». Per quanto riguarda le lastre di travertino che hanno subito delle crepe, per i tecnici non sono una novità. «Le avevamo già notate — ha detto Contadini — e avevamo deciso di intervenire la prossima estate dopo esserci consultati con la Sovrintendenza dei beni ambientali e architettonici del Lazio».

Dopo il crollo l'emergenza, al lavoro sei commissioni tecniche

A Castellaneta scuole chiuse Si ispezionano tutte le case

NOSTRO SERVIZIO

CASTELLANETA — La tensione si allenta, ma i problemi aumentano. Tutte le scuole sono state chiuse ieri a Castellaneta per consentire ispezioni tecniche. L'ordinanza è del sindaco che ha ricevuto segnalazioni di «situazioni di pericolosità» da parte di numerosi genitori. Ma le ispezioni non riguarderanno soltanto le scuole, che rimarranno chiuse fino a perizie ultimate: la maggior parte delle case saranno controllate.

Ma c'è dell'altro. Ieri l'ufficiale giudiziario ha notificato al sindaco Semeraro una sentenza del Tar pugliese con la quale si dichiara nulla, per una vicenda di oltre un anno fa, l'elezione del sindaco e della giunta.

In sostanza il Tar ha accolto il ricorso di un cittadino di Castellaneta sull'illegittimità della presa d'atto da parte del consiglio comunale delle dimissioni di due consiglieri. Per «illegittimità derivata», sentenzia il Tar, sono nulli tutti gli atti successivi, tra i quali il più importante l'elezione del sindaco e della giunta. La prefettura di Taranto, comunque, ritiene che sindaco e giunta possano restare in carica in regime di «proroga» anche per poter convocare il consiglio comunale, comunicare la sentenza e decidere sul da farsi.

La tragedia del palazzo crollato in una nube di tufo, che ha ucciso trentaquattro delle persone che l'abitavano, lascia dunque il posto a nuove preoccupazioni. Tutti a Castellaneta sono in attesa che i risultati degli accertamenti tecnici indichino con esattezza cause e responsabilità di un crollo che forse poteva essere prevenuto.

Gabriele Semeraro, 73 anni, ex parlamentare democristiano, il sindaco di un'amministrazione nell'occhio del ciclone, risponde alle accuse: «La tragedia — spiega — ha colpito soprattutto me, perché quei poveretti erano miei cari amici. Ma non sopporto la speculazione politica che si stava montando intorno alla tragedia, che ha certamente responsabilità, ma che devono essere ancora individuate e stabilite. Noi del Comune, insieme con tutti i cittadini di Castellaneta, chiediamo giustizia: chi ha sbagliato provocando questa tragedia sia punito severamente. Ma prima dobbiamo permettere ai periti di stabilire cause tecniche del crollo e quindi individuare le responsabilità».

La situazione diventa ogni giorno più complessa. Bisogna dare una casa a cento famiglie fatte sgomberare dagli edifici pericolanti in via Verdi, accanto a quello che si è sbriciolato. In più, ieri sono state chiuse le scuole: le elementari «Giovanni Pascoli», le medie «Giovinazzi» e «Surico», gli istituti professionali per il commercio «Perrone» e per l'artigianato «Archimede» e il liceo classico «Orazio Flacco». Nel caso del «Perrone» l'ordinanza è definitiva: l'istituto è ospitato in un ex convento del Settecento che presenta vistose crepe sui muri.

Senzatetto e studenti ieri hanno protestato davanti al municipio. Gabriele Semeraro dice: «Abbiamo appena chiesto al ministro Zamberletti l'assegnazione di almeno 150 prefabbricati; cento serviranno per le famiglie senzatetto, 50 per sostituire gli edifici scolastici chiusi».

Intanto sono al lavoro sei commissioni di tecnici incaricati dal Comune di eseguire gli accertamenti di staticità degli stabili del paese. Così come sono ancora in corso quelli dei periti nominati dalla procura della Repubblica di Taranto.

Per quest'ultima si sperava che tutto si potesse svolgere in qualche giorno. Invece, i tempi saranno molto più lunghi. Forse più dei sessanta giorni richiesti dalla legge come limite minimo alle perizie giudiziarie per dare risposte tecniche.

Vito Cimarrusti

Una nuova ondata di maltempo ha colpito Nord e Centro Italia

Trieste paralizzata dalla neve

Bora a 100 orari e porto bloccato per qualche ora - Isolati alcuni paesi della pianura carsica - Freddo intenso e nevicate in Emilia, Abruzzo e Maceratese

NOSTRO SERVIZIO

ROMA — La tregua è finita? La bufera di neve che ieri sera si è abbattuta per un paio d'ore su Trieste, la bora che soffiava a 100 chilometri orari ed il contemporaneo brusco calo della temperatura, con nevicate, nella bassa pianura friulana, in Emilia Romagna, in alcune zone delle Marche e dell'Abruzzo fanno credere proprio di sì. Del resto, che si potesse manifestare una nuova ondata di maltempo sia pur non cruda come quella della prima parte di gennaio, era stato ampiamente previsto. La temperatura s'è abbassata anche in Piemonte, ma fino a tarda sera non c'è stata alcuna precipitazione nevosa. Stesse condizioni di maltempo anche nella Valle d'Aosta.

TRIESTE — Diversi paesi dell'Altopiano Carsico sono rimasti isolati per alcune ore a causa della chiusura delle strade che li collegavano a Trieste. La bora ha complicato la situazione: le raffiche hanno infatti ghiacciato il manto nevoso, rendendo le strade impraticabili. L'aeroporto dei Ronchi è stato bloccato per alcune ore ed il porto paralizzato a causa delle mareggiate provocate dal vento.

A Trieste, nonostante le corde tese lungo i marciapiedi, si sono avuti i soliti ruzzoloni di persone «strapazzate» dalla bora. Numerose le scuole chiuse per disposizione del provveditore agli studi.

Già l'altra notte, comunque, era scattato il piano d'emergenza. Tutto il personale della nettezza urbana è stato mobilitato: quattro autobotti hanno cosparso acqua salata per impedire che la neve ghiacciasse. Numerosi gli interventi dei vigili del fuoco soprattutto per sgomberare i grossi rami spezzati dal vento. Alla stazione centrale i treni in arrivo e in partenza hanno subito ritardi.

La Flm, a causa delle cattive condizioni del tempo, è stata costretta a sospendere le manifestazioni sindacali e le manifestazioni dei lavoratori della Valmeccanica a sostegno dell'occupazione del settore.

UDINE — Anche nella bassa friulana è ricomparsa la neve. Ieri mattina tutte le strade della zona erano ricoperte da un sottile strato di nevischio che s'è trasformato in ghiaccio. La circolazione è stata rallentata quasi ovunque anche se non si sono avuti incidenti. Disagi invece nelle abitazioni a causa dell'improvviso calo della temperatura.

BOLOGNA — Neve e non pochi disagi in Emilia Romagna, soprattutto ieri dalle prime luci dell'alba. La circolazione stradale, comunque, si è svolta con una certa regolarità. Anche il traffico aereo al «Guglielmo Marconi» di Borgo Panigale non ha subito intralci.

La polizia stradale ha vigilato che sulle principali strade e autostrade la circolazione si svolgesse con senso di responsabilità.

ANCONA — Abbassamento della temperatura in molte zone delle Marche dai 500 metri di altitudine in su, mentre lungo la costa piove a dirotto. Circa 5 centimetri di neve sono caduti anche nel Fabrianese e nell'Arceviese.

L'AQUILA — Neve e pioggia su tutto l'Abruzzo. Il maltempo, cominciato l'altro ieri sera, è continuato anche nel pomeriggio, ed è caratterizzato da un forte vento. La polizia ha comunicato però che non ci sono difficoltà per ciò che concerne la circolazione stradale.

MACERATA — Dalle prime ore di ieri nell'Alto Maceratese nevica al di sopra dei 400 metri. Il traffico automobilistico ha subito qualche difficoltà ed è assicurato dalla continua opera degli spazzaneve che mantengono aperti i valichi delle statali 77 (Colfiorito), 209 (Passo delle Fornaci) e 371 (Passo Cornello), anche se nel pomeriggio la precipitazione ha assunto carattere di tormenta.

A Camerino la neve ha raggiunto i 15 centimetri, nei paesi di montagna ha superato i 20.

r. s.

Vandali a Villa Torlonia di Avezzano

L'AQUILA — Lampioni rotti, panchine divelte, alberelli spezzati: questo il bilancio di un'azione vandalica compiuta da ignoti a Villa Torlonia di Avezzano, unico, magnifico parco della città.

Recentemente l'amministrazione comunale di Avezzano vi aveva fatto installare un centinaio di lampioni che erano riusciti a rendere il parco accogliente anche nelle prime ore notturne. L'ispettore della polizia municipale è stato incaricato dal sindaco di effettuare l'inventario dei danni che, da una prima ricognizione, appaiono considerevoli.

Il tempo oggi

tempo previsto: sulle regioni del medio e alto versante adriatico nuvolosità irregolare con precipitazioni che sui rilievi e localmente anche a quote basse potranno assumere carattere nevoso. Al Sud molto nuvoloso o coperto con piogge ed isolati rovesci temporaleschi. Su tutte le altre regioni nuvolosità variabile con isolate precipitazioni più probabili sulla Sardegna

temperatura: in diminuzione al Centro e sulla Sardegna

venti: moderati occidentali sulle regioni ioniche, moderati orientali su tutte le altre zone con rinforzi sulle Venezie, sulla Liguria e sulla Sardegna.

mari: molto mossi o localmente mossi.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	1	5	Pescara	6	10
Verona	2	4	Roma	9	15
Trieste	—3	5	Campobasso	5	8
Venezia	—1	5	Bari	9	17
Milano	0	2	Napoli	11	15
Torino	—1	2	Potenza	5	9
Cuneo	—2	0	S. M. Leuca	14	16
Genova	4	8	R. Calabria	12	18
Bologna	0	2	Messina	15	17
Firenze	5	8	Palermo	14	17
Pisa	6	8	Catania	9	18
Ancona	4	7	Alghero	11	15
Perugia	5	9	Cagliari	9	17

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	—8	—4	sereno	Lisbona	11	15	pioggia
Atene	np	np		Londra	—6	0	sereno
Bangkok	26	34	sereno	Los Angeles	8	21	sereno
Beirut	11	20	nuvoloso	Madrid	8	13	pioggia
Berlino	—16	—4	sereno	Miami	19	21	nuvoloso
Bruxelles	—15	—5	sereno	Montreal	—13	—6	nuvoloso
Buenos Aires	17	27	nuvoloso	Mosca	—26	—17	sereno
Il Cairo	11	24	sereno	New York	—6	4	sereno
Copenaghen	—13	—6	sereno	Parigi	—6	—1	sereno
Dublino	—2	1	nuvoloso	Pechino	—4	4	nuvoloso
Francoforte	—14	—6	sereno	Rio de Janeiro	22	26	nuvoloso
Helsinki	—19	—17	sereno	Singapore	24	32	nuvoloso
Honolulu	21	28	sereno	Stoccolma	—14	—16	nuvoloso
Johannesburg	np	np		Vienna	—8	—4	nuvoloso

DOLLARO / Le banche centrali danno forfait

E l'Europa sta a guardare

Sulla piazza Usa toccate 2010 [illegible]

New York prevede cali temporanei

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il dollaro [illegible] chiuso ieri [illegible] a [illegible] lire in più di venerdì, e a Francoforte a 3,25 marchi, contro i 3,24 marchi dello scorso weekend. Ma a New York il dollaro ha toccato una punta massima rispettivamente [illegible] 2010 lire e di [illegible] marchi, confermando [illegible] inquietanti previsioni della settimana passata. [illegible] breve termine potrebbe però verificarsi un rovesciamento di fronte. Le principali agenzie di c[illegible] prevedono infatti per i prossimi giorni una corsa ai profitti di realizzo. *«Se al tempo stesso le banche centrali interverranno in maniera coordinata sui mercati* — ha dichiarato l'economista Alan Greenspan, uno dei consulenti della Casa Bianca — *si verificherà quanto già accadde il 21 settembre dell'84: un calo del dollaro»*.

Il calo, comunque, sarebbe temporaneo: la te[illegible] di fondo del dollaro è all'apprezzamento, ed esso promette di raggiungere in poche settimane i 3,50 marchi e le 2100 lire. Il 21 settembre, quando gli operatori incominciarono a vendere dollari, la Bundesbank e persino la Riserva Federale diedero loro man forte: la moneta americana scese da 3,17 a 3,04 marchi. Ma un mese dopo ricominciò la sua ascesa. *«Per invertire stabilmente l'attuale tendenza* — ha aggiunto Greenspan — *non basteranno gli interventi congiunti delle banche centrali concordati a gennaio da Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia e Inghilterra, [illegible] verità attuati solo saltuariamente e con scarsa convinzione. Ci vorrà anche il coordinamento delle politiche fiscali e monetarie dei Paesi occidentali»*.

L'allarme americano per l'eccessivo apprezzamento del dollaro è aumentato ieri con la pubblicazione di un rapporto dell'ufficio Bilancio del Congresso che dimostra come l'afflusso dei capitali stranieri negli Stati Uniti non riesca a tenere il passo con la crescita del debito nazionale Usa. Nell'81, i capitali stranieri coprivano il 20 per cento del debito, nell'84 ne hanno coperto solo il 15 per cento. Poiché i Paesi europei stanno alzando i loro tassi d'interesse, l'[illegible] dei capitali stranieri minaccia di diminuire. Il rapporto [illegible] ammonito [illegible] potrebbe costringere la Riserva Federale a rialzare anch'essa gli interessi contro la sua volontà, e a spingere il debito [illegible] pericolose. E' quello che Volcker teme più di ogni altra cosa.

Ennio Caretto

MILANO — La barriera delle duemila lire, [illegible] è stata infranta in forma ufficiale ieri alle 13,36. A quell'ora, sotto i riflettori delle telecamere, la lavagna nera della Borsa ha registrato questa quotazione: 2003,60 lire per un dollaro. Per infrangere questo scoglio, ritenuto esagerato da molti esperti, la valuta americana non ha dovuto affrontare ostacoli eccessivi: al fixing di piazza Affari [illegible] stati scambiati [illegible] 27,6 milioni [illegible] dollari, [illegible] più [illegible] 55 miliardi, [illegible] cifra ritenuta in linea con le esigenze [illegible] merciali degli operatori. E' un altro segnale del disimpegno delle autorità monetarie da [illegible] difesa che viene [illegible] siderata «impossibile o comunque inadeguata» [illegible] continua a ripetere il presidente dei cambisti italiani Antonio Airaghi.

Nel pomeriggio, del resto, il livello del dollaro (che ha segnato ieri il quinto primato ufficiale consecutivo) ha continuato a lievitare: a New York si è fermato a 2008-2009, dopo avere sfiorato [illegible] 2010, mentre a Londra ha addirittura toccato la vetta delle 2013 lire.

Va rilevato, inoltre, che in Europa il cambio non è stato falsato da punte speculative. Molti si attendevano che l'ascesa degli ultimi giorni imponesse alle banche centrali [illegible] intervento già rinviato [illegible] tempo. Eppure, a Francoforte il rapporto di cambio di 3,25 marchi [illegible] un dollaro (considerato come la soglia decisiva per l'intervento) è [illegible] varcato negli scambi successivi al fixing. Del resto lo stesso presidente della Bundesbank Otto Poehl ha ieri confessato in Svizzera che *«nessuno deve farsi illusioni sui risultati di un intervento delle banche centrali. I mercati finanziari internazionali hanno raggiunto una tale dimensione che le banche centrali non sono in grado di intervenire contro o a favore di [illegible] valuta»*.

Con queste premesse era facile attendersi come la consueta riunione mensile di [illegible] dei governatori centrali, in [illegible] e [illegible] nell'ambito degli [illegible] della Bri, si risolvesse in un nulla di fatto salvo le solite buone intenzioni. D'altronde, fa osservare un esperto, questi incontri non [illegible] risolvere questioni di larga rilevanza politica.

A Bonn come a Roma (ma analogo discorso vale per Parigi e Londra ove il dollaro continua a stabilire nuovi primati) occorre perciò imparare a convivere con [illegible] valuta americana forte. Per l'Italia la forbice appare particolarmente insidiosa. A fianco dell'ascesa costante del dollaro, che si ripercuote direttamente sul costo delle materie prime e sulla metà (per l'esattezza il 48,5%) delle importazioni, si pianifica[illegible] la tenuta della lira (ieri in crescita rispetto alle principali valute dello Sme) che rende più difficili i rapporti sul versante delle esportazioni.

«Senza voler far parte del fronte degli svalutatori — spiega l'ex presidente della Federtessile Mario Boselli, attuale presidente della Fiera di Milano — *devo sottolineare come l'attuale situazione si ripercuote a tutto danno [illegible] industria manifatturiera. Oltre ai danni per le esportazioni italiane va sottolineato come l'attuale congiuntura favorisca le importazi[illegible] tedesche che, in termini di semilavorati, si avvertono anche in [illegible] settore come il tessile. E non ci si stupisca se l'Italia è scivolata di 10 posti nel commercio [illegible] diale nell'ultimo anno»*.

I margini per una svalutazione unilaterale nei confronti del marco, comunque, appaiono ristretti. Di qui la proposta di incentivare l'uso dell'Ecu come mezzo di paga[illegible]to nei confronti di Paesi terzi, almeno per quanto riguarda il petrolio. *«Ma è difficile* — spiega l'eco[illegible] belga Robert Triffin, uno dei maggiori monetaristi mondiali — *che la Germania accetti perché teme di diventare una vacca [illegible] mungere per [illegible] meno disciplinati [illegible] Italia e Francia»*.

Ugo [illegible]

Il made in Italy sfonda in Usa

ROMA — L'effetto dollaro ha avuto positive ripercussioni per le nostre esportazioni [illegible] gli [illegible] d'America. A [illegible] il loro valore [illegible] circa 15 mila miliardi di lire, [illegible] è quasi raddoppiato rispetto agli [illegible] miliardi del 1983. Questo andamento ha, inoltre, sensibilmente migliorato il nostro attivo verso gli Usa: la bilancia commerciale tra i due Paesi, nei primi [illegible] mesi dell'84, è risultata favorevole all'Italia per ben 2959 miliardi di lire, contro i 303 miliardi dell'analogo periodo dell'83.

Se, quindi, il caro dollaro ha provocato effetti nefasti per il complesso della bilancia commerciale italiana, [illegible] sensibilmente all'importazione [illegible] prodotti energetici [illegible] alimentari, chi ha commerciato [illegible] gli Usa, o meglio chi vi ha esportato, ha conseguito benefici difficilmente ripetibili.

Infatti, dall'analisi delle voci merceologiche relative all'interscambio tra i due Paesi, [illegible] che moltissimi prodotti «made in Italy», da un anno all'altro, hanno addirittura centuplicato la loro presenza sui mercati americani.

La Fiera di Milano rientra nell'Ufi

MILANO — La Fiera di Milano compone [illegible] scisma durato 20 anni e rientra nell'Ufi, l'Unione internazionale delle fiere, fondata proprio a Milano nel 1925. *«Non aveva senso* — spiega Mario Boselli, presidente della Fiera di Milano — *proseguire in una logica del disimpegno, anche perché [illegible] sempre creduto nell'associazionismo. Con l'Ufi avvieremo soprattutto una collaborazione di studio che potrà tornare utile anche al legislatore italiano che non ha ancora varato [illegible] legge quadro sull'attività fieristica»*.

Goria insiste: la lira non si svaluta e la Cee deve essere più aggressiva

BRUXELLES — Almeno nell'atmosfera conviviale di una colazione di lavoro tra i ministri delle Finanze, secondo quanto [illegible] riferito Giovanni Goria, i governi europei hanno ammesso — per la prima volta — che la forza del dollaro non è tanto dovuta agli alti tassi di interesse ma «alle opportunità dell'economia americana». Ne dovrebbe derivare un nuovo corso delle economie europee, sinora tradizionalmente nello sviluppo della [illegible] l'inflazione come priorità. Infatti Goria, che ha preceduto l'incontro dei ministri della Cee, ha detto [illegible] che bisogna «rendere attraente l'economia della Comunità non solo sul piano dell'inflazione ma anche su quello della crescita».

Siamo dunque di fronte a una svolta nel coordinamento dell'economia dell'Europa per inseguire quella americana in costante sviluppo? A tanto i ministri delle Finanze non sembrano essere ancora arrivati, anche perché un simile orientamento presuppone decisioni politiche che prima devono essere prese a livello nazionale. Tuttavia, è significativo che si torni a parlare di «crescita» anche come strumento di stabilità monetaria, oltre che per ragioni più importanti (ovvero sociali), come ha detto Goria.

Queste sono le riflessioni sulle quali ci siamo soffermati [illegible] dopo aver ascoltato il rapporto [illegible] Jacques Delors, presidente della Commissione della Cee, su quelle [illegible] sono le implicazioni [illegible] carattere strettamente comunitario de[illegible] «fiammata» del dollaro e quelle che riguardano le responsabilità «esterne» della Comunità. All'unanimità, i ministri delle Finanze hanno fatto [illegible] significativo collegamento tra le questioni monetarie [illegible] nazionali, lo sviluppo dello Sme (ovvero il ruolo dell'Ecu), la liberalizzazione dei mercati dei capitali e la convergenza delle economie.

Ha commentato Goria: *«Stringere troppo il collegamento [illegible] questi fenomeni condurrebbe all'immobilismo ma negarlo significa commettere un [illegible]. Bisogna quindi trovare [illegible] punto di equilibrio tra [illegible] diverse iniziative»*.

Come quasi sempre accade, i ministri della Cee sono stati forti nell'analisi dei fenomeni economico-monetari e deboli, o incerti, nelle azioni da decidere. Infatti, di fronte a un dollaro rampante, a un'economia americana in espansione, a un aumento negli Usa dell'occupazione, tutto ciò che i responsabili dell'economia europea hanno deciso [illegible] stato di sollecitare il Comi[illegible] monetario della Cee e i governatori delle Banche centrali ad *«approfondire il problema»*.

Ma non ci si deve attendere troppo da una colazione di lavoro: la presa di coscienza [illegible] necessità della crescita (ovviamente se[illegible] aumentare l'inflazione) potrebbe anche divenire la base di future decisioni politiche. Il dilemma, ahimè, [illegible] quello: si torna o [illegible] al deficit di bi[illegible] per rilanciare l'economia? Gli Stati Uniti hanno risolto con successo il dilemma ma disponendo di ben al[illegible] strutture e con un'economia più flessibile.

A chi sollecita la svalutazione della lira, Goria ha dato una risposta secca: *«Smettiamo [illegible] parlarne, faremmo un favore [illegible] al buon senso»*. Poi, si è spiega[illegible]: *«Bisogna tenere presenti tutti gli elementi di [illegible] simile decisione. La negatività [illegible] una svalutazione è già stata ampiamente dimostrata perché i suoi risultati sono effimeri. Non possiamo quindi prenderla neppure in considerazione perché l'effetto positi[illegible] [illegible] svalutazione sulle esportazioni verrebbe vanificato da un ecc[illegible] della domanda interna»*.

[illegible] Proni

Il [illegible] [illegible] | [illegible]
Variazioni trimestrali in ragione d'anno del Pnl

	1983 II	1983 III	1983 IV	1984 I	1984 II	1984 III	1984 IV
Variazione	9,7	7,6	5	10,1	7,1	1,6	3,9

Tassi e dollaro alla riunione [illegible]

ROMA — Il punto sullo stato dei tassi bancari, anche alla luce dell'andamento d[illegible] la moneta americana dopo lo sfondamento di quota 2000, sarà il tema principale all'ordine [illegible] giorno della prossi[illegible] [illegible] riunione dell'esecutivo [illegible] in [illegible] per [illegible] 18 febbraio.

Il psdi insiste per aumenti subito, prima della riforma; i repubblicani si oppongono

Pensioni, scontro nel pentapartito

ROMA — Sulle pensioni sta per aprirsi un braccio di ferro che l'atmosfera preelettorale potrebbe trasformare in un vero e proprio scontro all'interno [illegible] pentapartito. Ancora una volta si fronteggiano i socialdemocratici, i quali chiedono miglioramenti per statali e privati subito indipendentemente [illegible] riforma [illegible] sistema pensionistico, e i repubblicani che temono nuovi colpi [illegible] sulla spesa pubblica.

1 Il costo degli [illegible] per que[illegible] e quelli futuri [illegible] un mistero, così come gli effetti reali della riforma che lo speciale comitato ristretto dovrebbe [illegible] fra oggi e domani. E' certo che esiste un documento [illegible] Ragioneria generale dello [illegible] (di cui abbiamo dato ampia sintesi nelle scorse settimane) che mette in guardia [illegible] facili ottimismi: se molte richieste dei partiti dovessero essere accolte per il bilancio dello Stato vi [illegible] un aggravio di migliaia di miliardi. Un risultato oppo[illegible] quello che la riforma di De Michelis, stravolta [illegible] facendo, [illegible] proponeva.

2 Per Craxi non sarà facile dare una risposta e mettere d'accordo le forze della maggioranza che ne discuteranno già nel Consiglio di Gabinetto di oggi e nel supervertice di [illegible] mani. Il partito comunista — [illegible] ha confermato il responsabile dell'ufficio che si occupa [illegible] materia, Adriana Lodi — insiste perché aumenti e riforma marcino di pari passo e perché i ritocchi vengano riconosciuti soprattutto alle categorie [illegible] bisognose. [illegible] il pericolo che si profila? Che i partiti, con le amministrative alle porte, chiudano gli occhi sulle compatibilità e [illegible] stato drammatico dell'Inps. In al[illegible] parole che lascino via libera agli aumenti senza riforma. Ma in questo caso l'Inps, il cui consiglio di amministrazione venerdì probabilmente renderà ufficiale il «buco» di 3900 miliardi per l'84 superiore alle previsioni, si ritroverebbe con l'acqua [illegible] gola. Il [illegible] [illegible] 12.000 [illegible] programmato [illegible] l'85 dovrebbe [illegible] corretto in peggio.

3 In altre parole a giugno si dovrebbero operare ulteriori «tagli» e così, senza una rifor[illegible] del sistema, per il futuro [illegible] stessi aumenti [illegible] concessi t[illegible] in pericolo. *«Molti partiti* — ha dichiarato il vicesegretario del pri, Giorgio La Malfa — *avanzano richieste di nuovi e ingenti impegni per la finanza pubblica. Il pri intende sapere entro quale quadro si pongono le questioni da affrontare nei prossimi mesi, e quindi quale ordine di priorità assegnare alle diverse questioni. Il psdi taglia corto: «La materia pensionistica deve trovare una soluzione nel vertice di mercoledì»*, afferma un corsivo dell'Umanità. Goria ha inserito [illegible] legge finanziaria 11.700 miliardi in tre anni per migliorare le pensioni e ha precisato più volte che non ci [illegible] lira in più. A conti [illegible] per la grande [illegible] (6 milioni) [illegible] pensionati al minimo Inps e per i titolari delle pensioni sociali i fondi non ci sono».

La logica del tutto a tutti senza equilibrate scelte si rivelerebbe esiziale. I socialdemocratici sostengono la necessità di uno sforzo straordinario. *«Non si può far pagare la [illegible] pensionati»*, aggiunge Adriana Lodi. [illegible] preoccupazione [illegible] ministro del Tesoro è diversa dovendo far quadrare i conti globali e non [illegible] parte, sia pure particolarmente colpita in questi anni, dei pensionati. In assenza di una riforma del sistema previdenziale («Che richiederebbe qualche ulteriore riflessione», ha detto ieri il ministro del Bilancio Romita) assistenza e previdenza continuerebbero a marciare perversamente a braccetto e lo Stato, attraverso l'Inps, continuerebbe a [illegible] e pie' di lista cassa integrazione, indennità [illegible] disoccupazione, sgravi degli oneri sociali, il disavanzo della gestione [illegible] coltivatori diretti.

Il democristiano Cristofori, che ha seguito passo passo i lavori del Comitato ristretto come presidente della Commissione parlamentare per le pensioni, sostiene che le compatibilità finanziarie possono [illegible] rispettate, anche [illegible] ha nascosto che qualche perplessità è legittima per il biennio 86-87. Egli ha risposto anche [illegible] alcune dichiarazioni attribuite al sottosegretario [illegible] Tesoro [illegible] (che [illegible] ipotizzato un [illegible] aggiuntivo di [illegible] miliardi) definendole destituite di fondamento.

Oggi il Comitato ristretto si riunirà per mettere a punto la bozza definitiva ma la «querelle» sugli aumenti rischia di compromettere l'intera impalcatura racchiusa in poco più di 40 articoli.

Eugenio Palmieri

Lo studio medico è preso in affitto

«Sì, abbiamo due contratti in ■ di perfezionamento per l'acquisto in leasing ■ macchine ■ ■ Tac ■ ■ Rmn. Non ■ Torino, perché anche se ■ nostra sede ■ trale è qui, operiamo in tutta ■ con 37 filiali». Il dott. Cosma, responsabile della *Leasing Medica* fondata due anni e mezzo fa, non vuol dare troppa importanza a questi contratti che riguardano due grossi strumenti, il primo per ■ Tomografia assiale computerizzata, il ■ condo per la Risonanza magnetica nucleare; ■ indagano nell'interno del corpo per scoprirne ■ malattie che i mezzi tradizionali non ■ ■ in grado ■ rivelare. Il primo usa raggi X, il secondo ■ sfrutta la reazione delle molecole dei vari organi alle sollecitazioni di potenti campi magnetici.

Questa società «di medici per i medici», vale a dire composta da medici come azionisti per aiutare i medici, giovani e anziani, nell'allestimento ■ uno studio, ■ cre■ ■ ora ricorrono ■ essa anche le case di cura.

Ma che cosa fornite, in sostanza? «*Il giovane medico che ha* ■ *primo nucleo* ■ *persone affidategli dal Servizio sanitario nazionale magari riesce a sistemarsi l'ambulatorio con* ■ *lettino per le visite, la scrivania,* ■ *schedario;* ■ *qualche volta* ■ *è in grado* ■ *acquistarsi una* ■ *china per visitare i malati a domicilio. E ricorre a* ■ *per il leasing*».

Questo ■ il ■ più semplice ■ ■ ■ sono anche i grossi studi. Per esempio, il ■ lista. Una poltrona completa di attrezzature e ferri ■ 35 milioni. E in genere ■ studio non ha ■ sola poltrona; perché nell'attesa che l'anestesia faccia effetto il ■ lavora su un altro malato. Almeno due, in due camere distinte, quando non tre. «*Attrezzare un buono studio costa come minimo sui 150 milioni:* ■ *il ricorso al leasing*». Che significa: decidere l'acquisto dell'attrezzatura, poi stipulare ■ contratto con la società. Il vantaggio è che tutto può essere detratto dalle tasse.

«*Intendiamoci* — spiegano il presidente e ■ ■ della *Findata Leasing*, Antonio ■ Luigi Carta e dott. Rurik Spolidoro — ■ *leasing non* ■ *un'invenzione per frodare* ■ *fisco, ma uno strumento* ■ *diversificazione del finanziamento, come lo* ■ *i mutui e i prestiti agevolati*». La ■ *Findata Leasing* ■ del 1982, emanazione della *Findata System* nata ■ 1973 «*come supporto alle imprese nell'applicazione dell'informatica*». Poi ■ richieste sono diventate così numerose che si ■ fatta la società apposita.

Ma ■ trattate anche medici? «*Potremmo trattarli* — dice Carta — ■ *dando anche lo studio come proprietà immobiliare oltre alle attrezzature*». I tempi di riscatto ■ in genere: 10 anni per la parte immobiliare, ■ per i beni strumentali.

Pure ■ *Leasing Medica* si sta attrezzando per il settore immobiliare nel senso di fornire ■ al medico anche lo studio in proprietà. «*Ma diamo anche* — ■ ■ dott. Cosma — *una consulenza finanziaria e tributaria. Non che vogliamo* ■ *sostituirci al commercialista di fiducia, ma le pratiche sono così* ■ *che una consulenza* ■ *sempre ben* ■ *detta. Specie* ■ ■ ■ *Vi- sentini*».

Ce ne parlano anche ■ Findata. Il regime del leasing subirà modifiche ■ ■ ■ il destinatario opterà per la contabilità semplificata, forfettaria ■ per quella ordinaria, obbligatoria quest'ultima, comunque, ■ ■ imprese che ■ hanno ■ fatturato di oltre 750 milioni di lire l'anno. Stando ■ dichiarazioni dei redditi nessun medico ha un fatturato di questo genere, comunque sarà benvenuta ■ consulenza proposta dalla società per i medici. La quale va orgogliosa dei suoi 250 soci perché, anche ■ la formula è della società per azioni, si considera un po' come una cooperativa. Nel ■ che l'aumento del volume degli affari ■ fa aumentare il reddito delle azioni (ora comunque sui 30 per cento) ma ■ diminuire i costi per chi ■ fruisce: «*Migliorano le condizioni,* ■ ■ *reddito*». Inoltre, dicono i responsabili, «*facciamo i contratti sulla fattura,* ■ *cui se* ■ *cliente ha* ■ *amico che gli fa uno sconto sulla fornitura, noi applichia-* ■ *quel costo lì*».

Fate operazioni anche con il laser? «*Certamente, laser chirurgici e oftalmici per* ■ *più; e anche attrezzature per ortopedia*».

■ quali requisiti occorro■ ■ ottenere un leasing? Risponde la Findata. «*Garanzie di professionalità e di solubilità, nel senso che qualcuno garantisca. Mettiamo che* ■ *giovane professionista, medico o avvocato o commercialista e anche un artigiano firmi un contratto di leasing per* ■ *studio o il laboratorio.* ■ ■ *a sciare,* ■ *fa male e sta tre mesi* ■ *lavorare. Come* ■ *i canoni?* ■ *siamo un'impresa, non* ■ *società* ■ *assistenza*».

Come si rinnovano senza folli spese gli «executives» e ■ flotte delle compagnie

Viaggiare sul proprio jet senza acquistarlo

Esistono ben poche cose che non ■ ■ con■ ■ ottenute in leasing; la formula è così elastica che può subire un'infinità di ■ giustamenti per adattarsi alle esigenze e agli oggetti più svariati. ■ anche per questo che le società ■ leasing non hanno avvertito all'inizio l'esigenza ■ diversificare e specializzare la loro attività in campi e settori delimitati. Un'esigenza, invece, che sta venendo ■ galla ■ so, in un mercato più maturo.

Accanto ■ grande divisione tra leasing mobiliare ■ leasing immobiliare se ne vanno facendo ■ che, pur non modificando il concetto fondamentale di leasing sotto l'aspetto giuridico, rivesto■ caratteristiche pratiche assai specifiche in ■ al ■ ■ del contratto.

Basta pensare a questo proposito alle peculiarità ■ leasing automobilistico, di quello aeronautico, di quello ■. Il primo, esercitato sia da grandi società collegate ■ alle industrie produttrici sia da società anche molto piccole che si appoggiano ■ rivenditori, assume le caratteristiche ■ un ■ ■ proprio servizio, che comprende non solo la messa a disposizione della vettura (o dell'autocarro ■ dell'autobus) ma anche il pagamento dell'assicurazione, del bollo, persino delle multe e, nella forma del full-leasing, anche la manutenzione e l'assistenza al veicolo ■ tutta la durata del contratto.

■ leasing aeronautico non sarebbe neppure immaginabile senza ■ chiara specializzazione dato l'oggetto del tutto particolare del contratto. A causa dell'alto costo degli aerei (anche il più modesto ■ velivolo d'affari costa miliardi) sono sempre di più ■ grandi aziende che ricorrono al leasing ■ i loro «executi■»; ma il leasing si è diffuso recentemente anche tra le grandi compagnie aeree, che

vi ricorrono per ■ rinnovo delle flotte.

Il contratto ■ secolo, cioè la ■ ■ 91 Airbus ■ quasi un miliardo di dollari da parte ■ ■ Industrie all« Pan ■ prevede che la grande compagnia americana prenda in leasing i primi 18 velivoli.

Una delle più grandi ■ pagnie di leasing ■ mondo è certamente la Gpa (Guinness Peat Aviation Group), società irlandese ■ sede ■ Shannon. Poche settimane fa la Gpa ha ordinato ■ McDonnel-Douglas in un ■ colpo 24 bireattori ■ 83, versione a lungo raggio ■ Dc-9 Super ■ per un valore di 600 milioni di dollari. Il suo presidente Tony Ryan, ■ detto che con questa operazione la sua società «*conferma la* ■ *posizione dominante nel settore del leasing aeronautico fino alla fine del secolo*».

La Gpa è ■ fatto proprietaria di una flotta imponente ■ trentanove Boeing 737, nove Boeing 727, cinque Boeing 747 Jumbo, ■ Lockheed Tristar, due Airbus 300 ■ due Dc-8. Tra i suoi clienti ■ sono alcune ■ maggiori aviolinee mondiali. Negli scorsi due-tre anni, particolarmente difficili per il trasporto aereo, il leasing ha consentito a molte compagnie, specie a quelle finanziariamente meno forti, di dotarsi di aerei moderni che ■ sarebbero riuscite a procurarsi altrimenti. Il leasing è un formidabile strumento anche per le industrie aeronautiche, tanto che proprio la McDonnel-Douglas si è messa in società con Ryan fondando la Irish Aerospace, che opererà soprattutto verso le aviolinee dell'Africa e dell'Asia.

Non si può prescindere da un'estrema specializzazione quando si parla di leasing alberghiero, oppure di leasing nautico, sia che si tratti di barche da diporto sia che il contratto riguardi navi commerciali. Nel caso del leasing di macchine utensili, di computer e di macchine elettroniche per ufficio le esigenze di specializzazione sono ■ minori.

Una fabbrica «chiavi in mano»

Il «*pianeta leasing*» non ■ più, anche per l'imprenditore medio-piccolo, il mondo misterioso di qualche anno fa, quando questa nuova parola si inserì nel vocabolario ■ nomico italiano. Del leasing ■ c'è ■ molto da scoprire, un po' perché a mano a mano che la confidenza con questa particolare formula aumenta, i suoi benefici sono ■ evidenti e un po' perché il leasing ha la particolare ■ ratteristica di autorinnovarsi.

■ leasing ■ ■ servizio e, come tutti i servizi ■ vogliono essere e rimanere efficienti, deve modellarsi sulle possibilità del mercato e sulle richieste dell'utenza. ■ questi presupposti ■ ■ possi■ pensare a strutture troppo rigide, a ■ troppo ristretti: la parola d'ordine ■ chi opera nel leasing suona pressappoco come: «*tutto* ■ *possibile*», naturalmente tenendo presente punti fermi quali la solvibilità del cliente e la possibilità di rilocare il bene dato in uso.

Da qui l'evoluzione galoppante ■ servizio che, ■ poco più ■ vent'anni, ■ alchimia ■ pochi grandi stregoni si è sfaccettato in decine di formule accessibili al pub■ più vasto: non siamo ■ allo slogan «*dall'ago alla corazzata*» ma poco ■ manca.

«*Per esemplificare* — dicono alla Locat, una fra le prime società italiane di leasing — *possiamo parlare* ■ *"tecnica modulare" o, più volgarmente,* ■ *"pacchetti* ■ *prodotti" che* ■ *possono unire e scomporre a seconda delle esigenze del cliente*». E' il cosiddetto «*leasing* ■ *misura*», in grado di soddisfare qualsiasi neces■ compatibile con i già citati «*comandamenti*» che regolano il settore.

■ questo punto si può ■ ■ «*chiavi in mano*» tanto uno studio notarile che una fabbrica, ed è proprio verso quest'ultima possibilità che ■ indirizzano i programmi ■ leasing. «*E' un'operazione complicata e facile allo* ■ *tempo, a seconda dell'angolazione da cui la* ■ *guarda*» spiegano ■ uomini Locat. «*Teoricamente per dare una fabbrica "chiavi in mano" basta assemblare la voce "immobile" con quella "macchinari" e il gioco è fatto. In realtà* ■ ■ *sono più difficili* ■. *Innanzitutto bisogna vedere che tipo* ■ *industria il potenziale cliente vuole impiantare, sempre per il famoso* ■ *della rilocazione dei beni. E' chiaro che, senza prescindere da* ■ *discorso* ■ *massima disponibilità, ci* ■ *dei passi da fare* ■ *prudenza*».

Certo che dare in leasing ■ fabbrica non è un'impre■ ■ poco eppure ■ stimola i «*maghi*» del settore. Il problema vero, oggi come oggi, ■ quello della domanda. «*Al momento* — aggiungono alla Locat — ■ *esperienze* ■ *genere* ■ ■ *moltissime e quasi* ■ *svolte in circostanze particolari. Bisogna considerare le dimensioni dell'operazione* ■ ■ *calcola almeno in decine di miliardi. Il costo del denaro, anche con i benefici che vengono dal leasing,* ■ *alto e* ■ *pochi gli imprenditori medio-piccoli che si lanciano* ■ *imprese così impegnative, dandoci* ■ *contempo valide garanzie. Per i grandi imprenditori* ■ *discorso quasi non si pone: i fondi loro* ■ *l'hanno o hanno più* ■ *canali di finanziamento*».

Comunque ■ mondo del leasing sta affilando le armi per ■ pronto ■ un prossimo ■ di richieste.

La burocrazia gioca brutti scherzi all'amministrazione

Vigili senza benzina

Il difficile iter di una circolare sull'approvvigionamento ha messo in crisi il parco macchine - Non si possono usare i motorini perché fa freddo; perplessità per l'uso dei cavalli - E' il primo grattacapo per il neo assessore liberale alla polizia urbana

I vigili sono in riserva, da alcuni giorni la benzina per le loro auto viene razionata, i servizi sono ridotti all'essenziale. Si evita ogni spreco. Una circolare interna invita alla «parsimonia» che tradotta in concreto significa vetture ferme in garage, pattugliamenti saltati, prevenzione accantonata. Responsabile di questa situazione difficile (comune all'intero parco vetture municipale) sarebbe la burocrazia: «La delibera che riguarda l'approvvigionamento di 330.000 litri di benzina — spiega l'assessore all'Economato, Francesco Mollo — ha avuto un iter travagliato. Ora è a posto, ma non abbiamo ancora i certificati antimafia dei titolari delle ditte che si sono aggiudicate la fornitura. Sino a quando non li riceveremo dovremo continuare ad arrangiarci».

«Arrangiarsi» vuol dire chiedere ogni giorno un piccolo anticipo di buoni benzina che bontà loro, le ditte che hanno vinto l'appalto accettano a mettere a disposizione del Municipio: ai vigili urbani ne toccano circa un centinaio («ma è una cifra media — spiegano in corso XI febbraio — perché ne abbiamo avuti anche di meno»), per complessivi 776 litri di benzina. «Non è molto — ammette il vice comandante Cerrazi — ma è quel che occorre per non far mancare i servizi essenziali: ad esempio i mezzi della sezione infortunistica non si sono fermati».

E' però indubbio che un certo disagio esiste: le 182 vetture di cui dispone il corpo possono bruciare al massimo 7 litri di benzina ciascuna che servono, in città, a fare davvero poca strada. Al di là di divisioni matematiche che non tengono conto di razionali ridistribuzioni, è però vero che taluni vigili si sono lamentati sottolineando «che a piedi non si rincorrono più nemmeno i fantasmi». Pare che sia stata presa in considerazione l'ipotesi di intensificare l'uso dei motorini (consumano molto meno), ma le condizioni climatiche non sembrano ancora consentirlo. Quanto ai cavalli esistono invece problemi di altro tipo: per pattugliare i parchi vanno benissimo, ma la Protezione animali ha già espresso perplessità sul loro uso sull'asfalto dove gli zoccoli possono facilmente scivolare.

Insomma, un esordio difficile per Luciana Jona Vitale, assessore liberale da due settimane sulla poltrona che era stata di Giuseppe Almondo, vigile urbano per trent'anni prima di essere assessore alla polizia. Luciana Jona non ha comunque perso tempo ad ambientarsi in un ruolo tanto scomodo: «Per la benzina mi sono attaccata al telefono ed ho disturbato un po' tutti il problema va risolto nel più breve tempo possibile».

Intanto per far fronte alla contingenza sono stati decisi prelievi dalla pompa collocata all'interno del cortile del Comando, in corso XI febbraio che contiene la riserva di combustibile del corpo, scesa da 7000 a 6000 litri. «Ma si è trattato di un ripiego momentaneo ed eccezionale — spiega l'assessore — perché quella benzina non la toccheremo più: deve essere disponibile per impieghi di emergenza».

Con il razionamento sono nate anche inevitabili polemiche: qualche vigile ha infatti notato che a differenza delle loro vetture di servizio, le auto blu degli assessori continuano a circolare normalmente. Pare infatti che a loro nessuno abbia raccomandato la «parsimonia».

Angelo Conti

11 febbraio 1983: un rogo, 64 morti

Perché non si ripeta la tragedia Statuto

Due anni sono trascorsi da quella maledetta domenica di morte, la domenica della strage del cinema Statuto. Da allora il ricordo delle 64 vittime vive nello strazio dei parenti, nella ferita di quel locale annerito che ancora è meta di pellegrinaggi nel cuore di un quartiere che non ritrova serenità.

Ma la vita che continua e la volontà che è più profonda della sciagura hanno regalato alle famiglie inattesi attimi di gioia: alcuni matrimoni, tre neonati nuovi nuclei sorti per accudire i tanti, giovani orfani.

«La vita è andata avanti per tutti noi con il suo carico di dolore, con i suoi ritmi di sempre», *dice il presidente del Comitato vittime dello Statuto, dott. Sergio Cabodi. Aggiunge:* «Ancora più di mesi orsono vogliamo vivere in un clima sereno per ricordare facendo giustizia in modo che la morte dei nostri cari non sia stata inutile».

Quest'anno il Comitato ha scelto di ricordare l'anniversario della tragedia non con riti privati, ma di chiamare la città a riflettere e a impegnarsi sui temi della prevenzione. Dopo il concerto di Uto Ughi, tenutosi domenica all'Auditorium, si svolgerà sabato 23 a Palazzo Lascaris, un convegno dal titolo «Costruiamo insieme la sicurezza». Intanto il Comitato sta lavorando all'organizzazione di una manifestazione sportiva sul tema «Sicurezza e sport» e di una mostra fotografico-giornalistica. Sul fronte giudiziario, nessuna novità: dopo l'ordinanza di rinvio a giudizio, depositata poche settimane fa, si attende ora che il tribunale fissi la data del processo.

Indagini sul delitto del pensionato e sul giallo della ragazza nella valigia

C'era un gran viavai nella casa dell'ucciso

Interrogati dalla polizia i conoscenti dell'uomo (88 anni) trovato massacrato sabato nel suo appartamento di lungo Dora Savona

Si vanno precisando i contorni della personalità, per qualche verso ancora misteriosa, di Luigi Romita, il pensionato di 88 anni trovato ucciso sabato scorso nell'alloggio in cui viveva da solo, al quinto piano di Lungo Dora Savona 12.

Un uomo schivo, molto diffidente, con poche e selezionate amicizie, che non avrebbe mai ammesso in casa sua nessuno che non gli fosse familiare. Al punto (particolare assai importante per restringere la rosa dei sospettati) che aveva concordato una serie di accorgimenti speciali, dallo squillo di campanello con frequenza particolare, alla telefonata di preavviso per far entrare in casa chi andava a trovarlo.

Il Romita, pur con tutte le precauzioni, riceveva molta gente. Ciò è confermato, oltre che dai racconti dei vicini, dai numerosi amici e conoscenti della vittima, sfilati ieri nell'ufficio del dott. Faraoni, della Mobile che coordina le indagini.

Non sembra tuttavia che sia emerso qualche dato decisivo, in grado di gettare luce sulla tragica vicenda. Amici e conoscenti del Romita non hanno fatto altro che confermare gli aspetti della personalità dell'ucciso: uomo brillante, dai molti interessi, dai frequenti incontri uno dei quali con una signora sui 45 anni, che veniva spesso a trovarlo.

Luigi Romita, 88 anni

Resta un interrogativo fondamentale, per gli inquirenti: perché quest'uomo riceveva in casa tante persone? Lo faceva per uno spiccato senso di socialità, per un tentativo di combattere la solitudine che pur lo insidiava, (come dimostrano i suoi tentativi di trovarsi una compagna e le foto di conoscenze femminili trovate nell'alloggio) o per qualche altra ragione, che allo stato attuale non è ancora possibile definire?

A dimostrazione della vita particolarmente intensa del Romita c'è anche l'affitto di uno «studiolo» in via Maria Vittoria, per svolgervi attività sulle quali la polizia sta indagando. Forse lo utilizzava per tenere la contabilità di qualche condominio, una delle attività che l'ex bancario aveva svolto in passato e di cui è stata trovata un'abbondante documentazione.

Un altro mistero è la scomparsa delle chiavi dell'alloggio di via Lungo Dora Savona. A quale scopo l'assassino o gli assassini avrebbero dovuto tenersele? Per aprire qualche altra serratura ed impadronirsi di denaro del pensionato? Anche l'arma usata per massacrare il Romita, quella gamba di sedia che gli inquirenti hanno trovato nascosta sotto il letto, è all'esame della «scientifica». Faceva parte, come ha appurato la polizia, di una sedia dell'alloggio. L'omicida l'ha usata per tramortire l'anziano pensionato prima una tremenda botta al capo, poi, in preda ad un raptus incontenibile, i colpi mortali.

● Matteo Palpaverio, 79 anni, via Asuncion 11, è stato stroncato da un infarto ieri mattina nell'agenzia del Banco di Roma in piazza Gelimberti.

■ Anna Paola Mitis, 34 anni, via Lombardore 4 ha denunciato ai carabinieri di essere stata rapinata e ferita alle 19,30 di domenica. Percorreva corso Vercelli per rincasare, quando all'incrocio con via Cuneo è stata aggredita alle spalle da uno sconosciuto armato di coltello, che le ha vibrato un fendente e portato via la borsetta.

Amico di Elena finisce in cella

Un giovane medico è accusato di occultamento del cadavere trovato a S. Gillio

Elena Zamparelli, la vittima

Il giallo sulla morte di Giacinta «Elena» Zamparelli, 23 anni, prostituta tossicodipendente, trovata cadavere in una valigia l'estate scorsa tra i rifiuti di una discarica abusiva a San Gillio, si aggroviglia ancora di più: da circa un mese anche un giovane medico, non sposato, cliente di «Elena», è agli arresti, con l'accusa di occultamento di cadavere.

Ma in cella, per omicidio volontario, occultamento di cadavere e sfruttamento della prostituzione, sono da tempo le amiche della vittima Maria Assunta Masiello e Isabella Farina. Una storia sempre più ingarbugliata. Che ruolo ha avuto il medico? E le amiche? Sembra certo che la ragazza sia morta per «overdose». Ma dov'era quando si è «bucata»? In casa con le compagne o fuori con qualche cliente, come il medico? Ha preso la droga volontariamente o è stata costretta? Il giudice istruttore Oggé non lascia trapelare nulla, in particolare il segreto è ferreo sul nome del sanitario.

Il cadavere fu ritrovato nella discarica grazie a tre lettere anonime inviate a polizia, carabinieri ed a La Stampa. Scritte in buon italiano, si sospetta dallo stesso medico, indicavano con precisione dove si trovava la valigia. Giacinta «Elena», in avanzato stato di decomposizione, venne identificata dalle amiche con le quali divideva un alloggio in corso Brunelleschi.

Un mese fa la svolta: Isabella Farina, difesa dall'avv. Faria, fornisce al giudice un'altra versione: «Il giorno della scomparsa, Giacinta si alzò molto presto, doveva restare fuori casa con un amico, un medico che lei frequentava da un po' di tempo».

Nell'alloggio della ragazza il magistrato trova il numero di telefono del sanitario. Il giovane, sui 35 anni, assistito dal prof. Dal Piaz e dall'avv. Maria [illegible] Zancotti, viene fermato. «Non ho mai sentito parlare di quella ragazza», avrebbe detto sdegnato nel primo interrogatorio. Poi si sarebbe deciso ad ammettere qualcosa.

Una dura protesta all'Università e al Politecnico

I docenti minacciano il blocco degli esami

Chiedono l'adeguamento degli stipendi: «Negli ultimi dodici anni non siamo più stati equiparati a quelli dei magistrati e dei parlamentari»

Gli oltre ventimila docenti universitari italiani (circa 2000 a Torino) sono in agitazione e minacciano la paralisi dell'attività didattica se il Governo non provvederà ad «adeguare» il loro trattamento economico. La prima forma di protesta sarà una giornata di sciopero nazionale, in programma il [illegible] di questo mese.

I professori dell'Università e del Politecnico torinesi hanno deciso una protesta supplementare: si asterranno dagli esami di profitto e di laurea «non previsti dalla legge». Questo significa che gli studenti non potranno sostenere gli esami ogni mese, [illegible] ma soltanto nelle tre sessioni annuali.

E' la prima volta che la categoria sceglie una forma di agitazione così dura, ravvisabile anche nel linguaggio usato per denunciare la precaria situazione. «Verso lo zero» è il titolo di un opuscolo distribuito dall'Uspur (Unione sindacale professori universitari di ruolo, uno dei «sindacatini» della categoria con 4 mila aderenti in Italia).

Alla base della protesta c'è un'annosa questione. Il trattamento economico dei docenti universitari dovrebbe essere equiparato a quello dei magistrati, avvocati dello Stato e parlamentari. Dice il prof. Pier Paolo Civalleri, presidente dell'Uspur torinese: «*E' successo che negli ultimi 12 anni, giudici, parlamentari e avvocati dello Stato hanno avuto consistenti adeguamenti di retribuzione, noi quasi niente. Ecco perché chiediamo che sia ristabilito l'equilibrio e il recupero dell'inflazione*».

Attualmente un professore ordinario col massimo d'anzianità e a tempo pieno percepisce una retribuzione annua lorda di 44 milioni di lire, come un ambasciatore. Ma, secondo l'Uspur, soltanto il 20 per cento dei docenti arriva a questo tetto: la maggior parte prende molto meno. «Il vero problema — aggiunge il prof. Ettore Gallo della facoltà di Giurisprudenza — è che bisogna restituire dignità alla figura del docente. Senza un'adeguata retribuzione, all'Università non accederanno i giovani più capaci: andranno altrove. Perché lamentarsi allora se gli atenei stanno perdendo prestigio, se la ricerca sta scadendo, se la preparazione media degli studenti è quella che è?».

Come finirà il braccio di ferro docenti-Governo? Se la vertenza non si sbloccherà, a pagare saranno gli studenti: niente «appelli» mensili d'esame, attività didattica ridotta. Studiare all'Università diventa sempre più difficile.

g. j. p.

Trasportatori in agitazione

Gli autotrasportatori aderenti alla Cna sono in agitazione malgrado «il ministro delle Finanze abbia apportato alcuni cambiamenti al testo del decreto legge sul fisco». Precisa il presidente regionale Cna Alberti: «*Le nostre azioni diverranno più incisive se il pacchetto Visentini non sarà ancora migliorato e se la piattaforma rivendicativa presentata da tempo al governo, non verrà presa in considerazione*».

Nella caserma della Guardia di Finanza in corso IV Novembre

Interrogato l'ex assessore psi sulla tangente di 500 milioni

Giuseppe Rolando è stato sentito per tutto il pomeriggio dal giudice istruttore Sorbello - Ha respinto ogni accusa - In mattinata era stato convocato, come teste, l'ex vicesindaco Enzo Biffi Gentili

Il difensore di Rolando, avv. Gianaria, ed il giudice Sorbello

L'ex assessore socialista Giuseppe Rolando, al centro dell'inchiesta sui «semafori intelligenti» e sulle presunte richieste di tangenti è stato interrogato ieri pomeriggio dal giudice istruttore dott. Sorbello. Da quando è stato arrestato la scorsa settimana l'ex assessore è in isolamento in una cella di sicurezza al primo piano della caserma della Guardia di Finanza.

Il primo a giungere in corso IV Novembre, alle 14 è stato uno dei due difensori, l'avv. Fulvio Gianaria. Subito dopo è arrivato il giudice, invano avvicinato da cronisti e operatori televisivi. Dell'interrogatorio, conclusosi nella tarda serata non è trapelato quasi nulla: si sa soltanto che l'ex assessore ha ribadito di essere completamente estraneo a tutta la vicenda.

Sembra inoltre che ad accusare Rolando non ci sia più soltanto Giovanni Susa, dirigente della Cooperativa generale automazione ma anche funzionari o responsabili di imprese associate alla Cga per l'appalto del Progetto Torino nell'81. A costoro Rolando avrebbe chiesto tangenti per 500 milioni sui circa 4 miliardi stanziati per la prima tranche di realizzazione dei semafori intelligenti.

L'ex assessore è anche accusato di tentata concussione per un fatto del '77: avrebbe chiesto, senza ottenere una promessa, 15 milioni di tangenti, su 150 milioni di lavori, a Giovanni Susa, per il rinnovo del contratto di manutenzione dei vecchi semafori.

L'episodio del '77 rappresenta soltanto uno dei filoni di indagine. Il momento centrale resta infatti la gara dell'81. Una conferma viene dal fatto che nella tarda mattinata di ieri, prima ancora di interrogare Rolando, Sorbello ha convocato in veste di testimone nella caserma della Guardia di Finanza Enzo Biffi Gentili, ex vicesindaco di Torino, imputato nello scandalo delle tangenti.

★ Quattro banditi armati hanno rapinato l'altra sera Carlo Audibusio, 44 anni, titolare del distributore di benzina di corso Regina Margherita 180. Puntando le pistole, lo hanno costretto a consegnare 800 mila lire, l'incasso della giornata; anche due clienti hanno dovuto consegnare l'autoradio e la borsetta. I malviventi sono fuggiti a piedi.

Banca venne rapinata due volte in 11 giorni

Dopo nemmeno due settimane, i banditi sono tornati, ieri pomeriggio, nell'agenzia 1 del Banco di Sicilia di piazza Gelimberti. Questa volta però sono anche riusciti a entrare nella camera blindata e a fuggire con un bottino di circa 300 milioni.

La dinamica del colpo è la stessa del 31 gennaio: in quattro, poco dopo le 15,30, hanno disarmato le due guardie giurate, Tommaso Simmarrano, 70 anni, e Domenico Sepe, di 34, quest'ultimo già aggredito l'altra volta, e sono entrati minacciando gli impiegati con le pistole. In quel momento, la camera blindata era aperta per alcune operazioni di fine giornata e i banditi ne hanno approfittato facendosi consegnare un sacco di banconote già pronto. In strada li attendeva un complice su una Uno.

Amministratore di una conceria

Scarichi abusivi Preso dirigente

L'ordine di cattura firmato dal pretore dopo le analisi compiute dai tecnici

Gli scarichi abusivi di una conceria di Castellamonte hanno portato all'arresto dell'amministratore delegato con un ordine di cattura del pretore di Cuorgnè, dottor Boggio. In carcere è finito Renzo Fontana, 56 anni, residente a Piacenza, responsabile della Società conciaria di via Romana 42 che occupa una ventina di persone.

E' stato arrestato dai carabinieri della compagnia di Ivrea e questa mattina verrà interrogato dal magistrato. Il pretore si è mosso dopo una segnalazione dei tecnici della Provincia, che avevano riscontrato nelle acque del Malesina un eccesso di scorie da far risalire [illegible] alla conceria.

Il Fontana, tra l'altro, era già stato condannato tre volte per lo stesso reato, ma sembra non abbia mai adeguato l'azienda alla normativa vigente per gli scarichi industriali. Nei prossimi giorni il pretore sentirà anche l'assessore provinciale Teobaldo Fenoglio, il presidente dell'Ussl 40 Arturo Bracco ed il sindaco di Castellamonte, Eugenio Bozzello. Sembra infatti che abbia aperto un'inchiesta per verificare se nella zona esistano altre aziende inquinanti: le indagini riguarderebbero una ventina di stabilimenti.

★ Arrestato dai carabinieri di Venaria, Giulio Reina, 28 anni, via Di Vittorio 25, Venaria: è accusato di aver ferito con alcune coltellate Gianpaolo Graziano, tentando di rapinarlo, il 23 dicembre scorso, vicino al bar Desirè in via Tessarin; da allora il Reina si era reso latitante.

Balletto sul sindaco del dopo-maggio

La Malfa (pri) giudica «ambigua» la frase di Martelli sulle alleanze indicate dal voto - Altissimo (pli): «I gialli mi piacciono, ma il problema vero è il programma» - Romita: «Nessun impegno preventivo»

Il pri si candida alla guida della città, manca solo il nome del futuro sindaco. La dc propone un patto per governare Torino con il pentapartito anche dopo il 12 maggio. I socialisti rilanciano l'attuale sindaco. «Noi — ha detto domenica il vicesegretario Martelli — il nome del sindaco non lo dobbiamo cercare, è Cardetti».

Un'affermazione che non è piaciuta al vicesegretario del pri La Malfa, il quale ribatte: «Sono stato colpito molto negativamente da quanto ha detto Martelli: "Sarà il voto del 12 maggio a stabilire con quali alleati formare maggioranze a Torino". Capisco che in un quadro del genere il psi si alleerà con chi gli darà il sindaco. E' la conferma della permanente ambiguità socialista ed è la ragione per la quale abbiamo aderito con grande distacco a questa soluzione».

E sulla proposta di patto programmatico lanciata dalla dc e da De Mita? «Anche in questo caso — risponde il leader repubblicano — ho l'impressione che i democristiani insistano più che altro su un patto di tipo politico fra i partiti che condividono responsabilità di governo a livello nazionale. Il problema vero di Torino è invece stabilire che cosa deve essere fatto rispetto all'inefficienza programmatica degli ultimi 10 anni».

Il liberale Altissimo, ministro dell'Industria, è ironico. «Nel privato — spiega — sono affascinato dai gialli di Agatha Christie. Ho quindi una grande curiosità di sapere chi sarà il prossimo sindaco. Come partito mi pare invece che il problema vero sia quello di definire un programma con alcuni punti molto chiari, tali da consentire alla città di recuperare il grave ritardo che questi anni di amministrazione sonnolenta e assistenziale hanno creato».

La Malfa è d'accordo. «Il problema — precisa — è quello di vedere se esiste un progetto comune per Torino, entrando nel merito delle questioni dell'urbanistica, dei trasporti, delle procedure degli appalti».

E i socialdemocratici? «Ho l'impressione — risponde il ministro Romita — che, come noi temevamo, si cominci a parlare troppo presto del futuro sindaco e del futuro assetto di maggioranza, trascurando quello che si può e si deve fare nell'immediato per la città. E' la conseguenza dell'aver voluto politicizzare troppo una giunta che invece doveva impegnarsi soprattutto nella transizione».

E padi dopo il voto di maggio, [illegible] di proseguire l'attuale [illegible] di pentapartito? «La nostra posizione è nota — conclude il ministro del Bilancio —: dovremo anzitutto verificare la possibilità di dar vita preferenzialmente ad una giunta analoga alla maggioranza nazionale, ma respingiamo impegni preventivi per non sottrarre agli elettori la loro piena libertà di scelta».

Giuseppe Sangiorgio

Gemellaggio con Shenyang

Da oggi Torino è gemellata con il Comune cinese di Shenyang. Il patto sarà firmato alle 12 presso la Sala Consiliare di Palazzo Civico dal sindaco, Giorgio Cardetti, e dal vicesindaco cinese Zhang Hongiu, che è [illegible] in questi giorni in Italia in Piemonte per sviluppare i contatti avviati nell'ottobre scorso con amministratori e operatori culturali ed economici.

Dice di essere un poliziotto ma è arrestato

Un giovane di 23 anni, Mauro Qualtorto, via [illegible], è stato arrestato dalla polizia per porto abusivo di armi, usurpazione di funzioni e lesioni ai danni di Luigi Fazio, di 61 anni. I due sono venuti alle mani l'altra sera per una questione di precedenza in un parcheggio, nei pressi dell'abitazione del Qualtorto. Salito in casa, il giovane ne è sceso con una pistola in pugno: fingendo di essere un poliziotto, ha intimato all'altro di mettersi faccia al muro.

Il Fazio però non si è lasciato convincere dalla scena e, appena ha potuto, ha telefonato in questura.

Un lettore ci scrive da Milano:

«La signora Luciana Antenione lamenta "violenza e sesso" nei programmi televisivi pomeridiani dei cartoni animati, contrabbandati con immagini inserite come spot pubblicitari e si domanda se non si potrebbe costringere i "signori delle tv" a osservare un codice di comportamento per la messa in onda della pubblicità poiché i programmi si possono scegliere, la pubblicità no.

«La legge 21 aprile 1962, n. 161, dice fra l'altro: "E' vietato abbinare ai film, alla cui proiezione possono assistere minori, spettacoli di qualsiasi genere o rappresentazioni di spettacoli di futura programmazione, dai quali i minori siano esclusi". Ad abundantiam, l'art. 13 della stessa legge specifica che "i film ed i lavori teatrali ai quali sia stato negato il nulla osta per la proiezione o la rappresentazione in pubblico, o vietati ai minori degli anni 18, non possono essere diffusi per radio o per televisione". Ce ne sarebbe di che tenere occupati i tribunali di tutta Italia vita natural durante».

Segue la firma

Il direttore dello Scalo di Caselle ci scrive:

«Mi riferisco alla lettera pubblicata il 5 febbraio dal

Specchio dei tempi

Violenza e sesso nei pomeriggi tv dei bimbi: la legge c'è - Caselle, il tilt è eccezionale - «Più parcheggi, ma non a pagamento» - Piccoli e fortunati visitatori di Palazzo Reale - Targhe leggibili - Caro ladro

titolo "Caselle: non basta sgomberare le piste". Ci spiace che il suo ignoto estensore in arrivo da Londra, abbia dovuto attendere 20' per ritirare il bagaglio. In realtà, e gli utenti del nostro scalo lo possono verificare normalmente, i tempi di riconsegna dei bagagli sono tra i più veloci in Italia, ben al di sotto comunque degli standards internazionali.

«Per quanto riguarda, poi, il lamentato disservizio telefonico, va osservato che in caso di dirottamenti di aerei da altri scali o di sfavorevoli condizioni meteorologiche si accavallano presso il nostro centralino centinaia di telefonate. Neppure le nostre 18 linee con ricerca automatica diventano in queste occasioni sufficienti.

«Riteniamo, infine, opportuno sottolineare che una costante nella politica perseguita dalla nostra Società è proprio quella di cercare di offrire un sempre miglior servizio all'utenza. In questa direzione abbiamo effettuato nel corso dell'ultimo anno investimenti in infrastrutture, impianti e mezzi per oltre 3 miliardi e deliberati altri per circa 1 miliardo».

Maurizio Crespigni

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Ci riferiamo all'articolo "Via i custodi, torna il disco", per contestare quanto riferisce l'Aci, ovviamente interessato a voler "custodire" sempre più aree cittadine.

«La rotazione, con le soste a disco, esiste in egual misura perché i vigili svolgono il loro compito di controllo. Gli automobilisti torinesi erano già rimasti allibiti alla risposta dell'assessore precedente che, con molta disinvoltura, giustificava le nuove aree a pagamento come modo di scoraggiare i cittadini ad usare l'automobile.

«Ci auguriamo che il neo assessore valuti attentamente le attuali, insufficienti, aree di parcheggio centrale, senza vincoli di pagamento. Sarebbe anzi auspicabile liberare il cortile di Palazzo Reale non appena scadrà la convenzione con l'Aci».

Seguono le firme

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Siamo gli alunni della classe V E della elementare "R. Cattaneo" di Collegno e vorremmo ringraziare l'operatore che, con competenza, pazienza e gentilezza ci ha illustrato le bellezze del Palazzo Reale, martedì 5 febbraio.

«Anche se siamo ancora piccoli, ci siamo resi conto di essere stati fortunati, in quanto, nel corso di altre visite ai musei cittadini, non avevamo mai incontrato una persona in grado di spiegarsi in modo tale da permetterci di capire ed apprezzare ciò che vedevamo».

Seguono le firme

L'assessore per la Polizia Urbana e i Vigili Urbani ci scrive:

«In riferimento alla lettera pubblicata il 3 febbraio, nella quale una lettrice evidenzia i problemi inerenti le targhe delle auto illeggibili perché infangate, vorrei sottolineare che in soli 10 giorni (proprio quei giorni in cui la lettrice scrive) sono state elevate 173 contravvenzioni in gran parte conciliate proprio per i motivi che Specchio dei tempi riferisce.

«I vigili, inoltre, hanno invitato centinaia di automobilisti a pulire la targa delle proprie auto in loro presenza. Ha ragione la lettrice a preoccuparsi, ma mi fa piacere rilevare che i vigili, questa volta come in altri casi, si sono mossi con sollecitudine in difesa del codice della strada».

Luciana Jona Vitale

Una lettrice ci scrive:

«Carissima persona che mi hai rubato oggi il portafogli con circa 40 mila lire, sulla linea del pullman 55, all'ultima fermata di via Tripoli, mentre andavo a trovare mia madre di 80 anni, all'ospedale.

«Non ho avuto un gran danno anche perché hai buttato il portafogli (senza soldi s'intende) con tutti i miei documenti nella borsa di una studentessa.

«Se ne avevi necessità, hai fatto bene a prenderti il denaro, se ti serviva solo per i tuoi desideri, ti auguro che Dio ti perdoni. Alla studentessa, che mi ha telefonato subito, un grazie di cuore».

Enza Rossa Tempesti

Lo Stato lesina l'ormone della crescita

Cure impossibili

In Piemonte occorrono 1400 fiale [illegible] mese, [illegible] arrivate appena 500 - I medici: «Con quale diritto possiamo dire [illegible] uno sì [illegible] ad altri no?» - Proteste dei genitori contro la «burocrazia miope [illegible] crudele»

«E' giusto che lo Stato dica ad un bambino ammalato: "Visto che non posso, o [illegible] voglio, pagare poche migliaia di lire in più al mese per tutte le tue medicine resterai per sempre con i segni della tua malattia"? La gente griderebbe all'orrore, eppure è proprio quanto accade a oltre 1500 bimbi italiani, afflitti da nanismo ipofisario: il Paese giudica troppo caro l'unico farmaco in grado [illegible] guarirli e [illegible] concede con [illegible] contagocce il risultato? Centimetri che non si recupereranno [illegible] più, problemi psicologici e sociali terribili, [illegible] futuro d'uomini "diversi"».

La signora Silvana Stoppa, madre d'una bambina [illegible] sviluppo normale [illegible] legato all'assunzione, 4 volte la settimana, [illegible] questo medicinale «contingentato», [illegible] nella voce rabbia e dolore. Parla a nome d'un gruppo di genitori che, [illegible] i loro ragazzi «segnati» [illegible] bassissima statura per carenze dell'ipofisi, stanno vivendo un dramma che è lotta contro *«la miopia della burocrazia»* [illegible] soprattutto, contro [illegible] tempo.

Il nodo è penoso. Questo [illegible] viene estratto da ipofisi umane in Paesi (soprattutto all'Est) dove l'operazione, a differenza [illegible] quanto accade in Italia, è consentita. Quindi è trasformato in farmaco [illegible] commercializzato da un paio di [illegible]: una svedese (con [illegible] piccola quota di mercato) ed una italiana che, invece, la distribuisce in quasi tutta Europa. *«In Italia* — prosegue la signora Stoppa — *il farmaco viene acquistato dallo Stato e consegnato alle varie regioni in base [illegible] casi di nanismo ipofisario diagnosticati da centri specializzati. A Torino, ad esempio, dal centro di auxologia della Clinica pediatrica retto dal prof. Lodovico Benso, dal reparto di endocrinologia pediatrica [illegible] prof. De Sanctis e da quello di Endocrinologia dell'Università diretto [illegible] prof. Molinatti».*

[illegible] il meccanismo s'è inceppato e, oggi, questo ormone scarseggia. Perché? *«Intanto perché lo Stato lo paga alla ditta solo 94 mila lire la fiala contro l'equivalente di 120-130 mila degli altri Paesi. Infatti, in Svizzera, l'ormone della crescita si trova in farmacia a queste cifre».* «E, probabilmente — aggiunge il prof. Benso — *perché gli Stati che forniscono le ipofisi subordinano questa concessione ad un adeguato "cambio" di prodotto trasformato in farmaco».* Le due strozzature penalizzano il migliaio di [illegible] italiani che, [illegible] questo trattamento, hanno nel [illegible] destino un domani d'uomini alti 130-135 centimetri. In Piemonte a dicembre [illegible] tro un fabbisogno di 1400 fiale ne sono arrivate [illegible]. E queste carenze si ripercuotono non solo sui ragazzi in cura, [illegible] anche su quelli [illegible] «lista d'attesa» che sono, soltanto nella nostra regione, una cinquantina.

Ancora Benso: *«Di fronte a una situazione del genere il medico ha due alternative ugualmente terribili: o continuare a somministrare [illegible] farmaco a tutti i soggetti in cura, [illegible] a dosaggi insufficienti; o scegliere (ma in base a quale criterio e, soprattutto, a quale diritto?) di darlo ad alcuni [illegible] di negarlo ad altri».* E le famiglie? Già costrette a pagare, mediamente, un ticket [illegible] 100-150 mila lire mensili, spesso, pur di non sospendere il trattamento ai loro bambini, si dissanguano acquistando a prezzo pieno in Svizzera le fiale che servono ad integrare quelle concesse con il contagocce dallo Stato. «*Se si pensa* — denuncia la signora Stoppa — *che le prescrizioni sono, sovente, di 4 fiale la settimana e che ci sono famiglie in cui i bimbi colpiti da nanismo sono più d'uno, si intuisce quanto può costare [illegible] solo in termini [illegible] pena, ma anche sotto il profilo economico, questa battaglia contro la discriminazione dei nostri figli».*

Renato Rizzo

[illegible] può chiamare in teleselezione l'Indonesia

Nuovi collegamenti internazionali per il distretto telefonico di Torino: da mezzanotte, anche la zona della Bassa valle d'Aosta e Saint Vincent saranno collegate direttamente con Singapore, Hong Kong, Indonesia, Emirati Arabi Uniti, Kenia [illegible] Colombia. I nuovi collegamenti vanno ad aggiungersi a quelli già esistenti con Usa, Canada, Messico, Argentina, Brasile, Venezuela, Australia, Giappone, Sud Africa, Iran, Arabia, Kuwait, Bahrain.

La chiesa Santa Croce chiusa per sicurezza

Un'altra «gemma» colpita dal degrado

In piazza Carlina: opera di Filippo Juvarra, proprietà [illegible] Comune

La Chiesa di Santa Croce, in piazza Carlina, nel centro città

E' inagibile, fino a che non saranno ripristinate le condizioni di sicurezza, la chiesa di [illegible] Croce, [illegible] piazza Carlina, opera dell'architetto Filippo Juvarra e proprietà del Comune: i tecnici municipali, dopo un attento sopralluogo, hanno rilevato che [illegible] copertura della cupola presenta lesioni che ne pregiudicano la stabilità ed hanno deciso di chiuderla al pubblico.

Il primo allarme venne dato nel giugno dell'84 dal [illegible] gli urbani del quartiere, a novembre l'ufficio tecnico fece un rapporto e [illegible] 19 dicembre [illegible] presidente [illegible] Nostra, lo scrittore Giovanni Arpino, presentò [illegible] esposto al sindaco e alla Soprintendenza [illegible] monumenti del Piemonte per chiedere [illegible] intervento tempestivo, prima che la rovina diventasse irreversibile: nel documento [illegible] denunciavano *«vistose sconnessioni delle coperture della cupola e un avanzato stato di degrado delle decorazioni a fresco del [illegible]»*. Ora, finalmente, ci [illegible] mossi, ma per chiudere.

La chiesa è una delle quattro [illegible] proprietà [illegible] Comune [illegible] Torino, che però ha sempre mostrato di disinteressarsene: dalla [illegible] della cupola all'interno [illegible] tempo cadono calcinacci provenienti dall'alterazione dell'intonaco, tanto che i sacerdoti [illegible] tempio, aperto il sabato e la domenica, [illegible] riservato ai riti orientali) sono costretti a rimuoverli prima di ogni funzione.

Santa Croce, secondo lo storico dell'arte Cavallari Murat, [illegible] *«una gemma nella piazza»* perché Filippo Juvarra, che la disegnò nel [illegible], ne diresse anche [illegible] decorazione interna, fornendo i piani per i tre altari [illegible] *marmi lustri»* e commissionando poi [illegible] Beaumont la deposizione per l'altar maggiore e al Van Loo gli affreschi per il [illegible] delle monache (uno [illegible] andando in rovina). La chiesa, in origine, era annessa al Convento del[illegible] Canonichesse lateranensi, trasferitesi [illegible] piazza Carlina [illegible] fine [illegible] '600 [illegible] monastero vicino alla chiesa della Misericordia.

Insomma non si tratta [illegible] un monumento artistico di poco conto, soprattutto avendo [illegible] ben presente il contesto architettonico-storico in cui [illegible] trova, accanto a [illegible] ritornati a splendere con il restauro, come l'ex Albergo [illegible] Virtù e il Palazzo Ferrero d'Ormea. Era una delle ragioni per intervenire in tempo.

Dopo l'invasione delle truppe napoleoniche, in piazza Carlina (allora *Place de la Liberté*), proprio davanti [illegible] chiesa, venne eretta una ghigliottina che mozzò ben [illegible] teste in [illegible] anni: [illegible] l'incuria degli enti locali a ghigliottinare le vestigia del passato.

Gianni [illegible]

Tre consulenti arrestati, truffa aggravata e falso

Intascavano i [illegible] dei contributi Inps

Da [illegible] la «Cta» non effettuava i versamenti (oltre cento milioni) per conto [illegible] diverse ditte, pur rilasciando ricevute «regolari»

I versamenti previdenziali di decine di lavoratori, per anni, invece [illegible] finire all'Inps, [illegible] fermati nelle tasche dei responsabili di una ditta di consulenza di tecnica aziendale, la *Cta* [illegible] vicolo San Lorenzo 1. Sono così finiti in [illegible] il titolare, Giuseppe Chiapello, 53 [illegible], corso Caio Plinio 76, accusato [illegible] truffa aggravata e falso, e, per concorso negli stessi reati, l'ex socio Emilio Barroero, 57 anni, corso Giulio Cesare 176, e Massimo Bernardi, 29 anni, via 24 Maggio 1, Vinovo.

[illegible] scoprire la truffa, che supererebbe il centinaio [illegible] milioni, [illegible] state le indagini dei carabinieri del nucleo operativo del maggiore Lotti e dello speciale nucleo dell'Arma distaccato all'Ispettorato del lavoro, coordinati dal sostituto procuratore Rizzo. L'inchiesta [illegible] partita dai responsabili di [illegible] ditte. Interpellati dall'Inps per sapere come mai non avevano pagato nessuna delle nove [illegible] concordate dopo aver presentato, nel novembre [illegible] due anni [illegible], domanda di condono.

Gli industriali, stupiti, hanno presentato le ricevute dell'avvenuto pagamento, ma i timbri, compresi quelli delle banche, [illegible] falsi, così come la sigla del funzionario in calce [illegible] documenti. *«Per queste pratiche* — hanno spiegato — *ci siamo rivolti alla Cta e a loro abbiamo consegnato i soldi per i [illegible] menti».*

Quando i carabinieri [illegible] presentati in vicolo San Lorenzo, Giuseppe Chiapello è sbiancato, ha chiesto di telefonare al proprio avvocato, poi, approfittando di un attimo di disattenzione dei militari, ha tentato, ma inutilmente, di fuggire. Controllando la documentazione dell'ufficio, [illegible] saltati fuori gli incartamenti [illegible] almeno altre dieci ditte truffate. Per [illegible] perare i timbri falsificati è stata sufficiente [illegible] telefonata, d'accordo con i carabinieri, dello stesso Chiapello al Bernardi il quale, ignaro della trappola, li ha portati in ufficio, da casa, pochi minuti dopo.

All'arresto del Barroero [illegible] invece arrivati in [illegible] secondo momento.

★ Investito da un'auto, sabato pomeriggio, nei pressi di casa, Giuseppe Garessio, 72 anni, corso Peschiera 238, [illegible] morto l'altra notte al Nuovo Martini.

Temperatura di ieri

massima	+	1,8
minima	—	1
media	+	1

Rilevazioni [illegible] Servizio meteorologico [illegible] Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione [illegible] livello del [illegible] 1002 mb; umidità [illegible]. Temperatura: massima + 1,8; minima — 0,7; me[illegible] + 0,5. **Previsioni:** nuvolosità variabile, a tratti intensa con possibilità [illegible] locali precipitazioni. Visibilità buona, localmente ridotta per nebbie in banchi. Venti: calmi o deboli variabili. **Sole:** sorge alle 7,38; tramonta alle 17,51. **Temperatura dello scorso anno a Torino:** max + 15; min. — 1.

Tragedia sfiorata al 4° piano di una casa a Nichelino

L'ascensore [illegible] c'è Precipita, [illegible] salva

Un ragazzo di 14 anni: si è fratturato una caviglia - Non si [illegible] come, è riuscito [illegible] la cabina non c'era

Maurizio Balsamo, salvo

[illegible] sfiorata la tragedia l'altra sera in una casa popolare di Nichelino, in [illegible] Cacciatori 21/5. Un ragazzo di 14 anni, Maurizio Balsamo, studente di terza media, è precipitato nella tromba dell'ascensore dal quarto piano. [illegible] è fratturato la caviglia: ricoverato al Cto, guarirà in quaranta giorni.

E' accaduto alle 22,15. Maurizio Balsamo abita, con dieci fratelli, la madre Graziella Vinciguerra, il padre Giuseppe, [illegible] nono piano. Domenica sera, dopo cena, è uscito con i fratelli Vito, 24 anni, sposato, Massimo, di 16 anni, e il nipotino di un anno. Al ritorno, hanno provato a chiamare l'ascensore, ma [illegible] cabina non si è mossa. Hanno così incominciato a salire le scale a piedi. Giunto al quarto piano, Maurizio, che precedeva gli altri, ha provato ad aprire la porta dell'ascensore. Ci è riuscito.

Il fratello Vito, che lo seguiva con il figlioletto in braccio, sapeva che a quel piano [illegible] porta [illegible] apriva, ma che la cabina non c'era e, intuendo quello che stava per accadere, ha urlato [illegible] fratello di stare attento. Ma Maurizio non ha fatto in tempo a sentirlo e, non accorgendosi del pericolo perché mancava la luce sia al piano sia sull'ascensore, [illegible] entrato.

Un urlo, e il ragazzo è caduto nel vuoto. I fratelli [illegible] al pian terreno. Massimo ha rotto il vetro della porta, è riuscito a scendere nel vano ascensore e a soccorrere [illegible] fratello. Maurizio si lamentava. Sono stati chiamati i vigili del fuoco e un'ambulanza da Moncalieri. In un primo tempo pareva che fosse rimasto illeso. Trasportato al Cto per un controllo, il ragazzo è stato ricoverato per la frattura della caviglia e contusioni.

Collocamento Le [illegible] per stamane

L'Ufficio [illegible] Collocamento stamani distribuisce 33 posti [illegible] lavoro (12 a tempo indeterminato) nelle consuete 5 sale cinematografiche: Adriano, Ambra, Fortino, Massaua, Mirafiori.

Generici e di categoria — Un interno [illegible] genere, pubblici esercizi (sost. malattia); 1 addetto stampaggio, gomma (sost. servizio [illegible]); 8 addetti pulizie (6 t.d. e 2 t.i.); 1 addetto presse, plastica (sost. maternità); 1 operaio, ind. metalmeccanica (t.i.): 4 operatori scolastici, ente pubblico (3 mesi); 1 addetto mensa, pubblici esercizi (sost. malattia). Un autista patente «C», art. metalmeccanico (t.i.); 1 macellaio, ind. alimentare (t.i.); 2 elettricisti, ind. metalmeccanica (t.i.); 2 operatori socio assistenziali, ente pubblico.

Qualificati — Una camiciaia, [illegible] abbigliamento (sost. maternità); 2 verniciatori legno (t.i.); 2 elettricisti, ind. metalmeccanica (t.i.).

Impiegati — Un'assistente sociale, ente pubblico (t.d.); 1 impiegato dattilografo-telefonista, commercio (sost. maternità); 2 applicati dattilografi, ente pubblico.

Auto contro [illegible] 2 morti

L'incidente l'altra [illegible] statale del Col di Tenda - Le vittime: due torinesi (24 e [illegible] anni) che stavano rientrando da Montecarlo

Uno studente lavoratore, Roberto Riberi, 24 anni, via Principi d'Acaja 16, ed un amico, Patrick Margiotu, 21 anni, via Salvatore Tempia 3, sono morti domenica sera in un incidente stradale sulla statale [illegible] di Tenda. I due giovani, dopo aver trascorso la giornata a Montecarlo, nel tardo pomeriggio stavano tornando a casa.

Roberto Riberi conosceva la zona dove [illegible] è verificato l'incidente. *«Non [illegible] correre* — ha spiegato un'inquilina di via Principi d'Acaja —. *Forse è stato colto [illegible] malore o c'è stato un guasto meccanico».* [illegible] metà [illegible] una curva, a pochi chilometri dall'abitato di Vernante, la 127 guidata dal giovane ha tirato dritto. In quel momento sopraggiungeva l'autotreno carico di riso guidato [illegible] Sergio Ravera, 37 anni, di Roccabruna (Cuneo).

L'urto non è stato particolarmente violento ma l'auto, nella sbandata, [illegible] finita tra [illegible] ruote del rimorchio. Sono accorsi automobilisti di passaggio e [illegible] stesso camionista, ma per Roberto [illegible] e Patrick Margiotu non [illegible] più nulla [illegible] fare. A fatica i vigili del fuoco hanno estratto i loro corpi dalle lamiere contorte dell'auto.

★ Donato Zanellato, 19 anni, via Tesso 22, da domenica [illegible] in gravi condizioni a[illegible] Molinette a causa [illegible] un incidente stradale. Secondo una prima ricostruzione [illegible] urbani, il giovane, verso le 15, sarebbe stato investito da un'auto in corso Vittorio Emanuele.

★ Un impiegato di [illegible] anni, Francesco Raceti, Nichelino, via Vivaldi 14, è alle Molinette per le ferite riportate in un incidente stradale. Le [illegible] condizioni sono gravi e i medici [illegible] sono riservati la prognosi. Secondo le prime testimonianze lo scontro sarebbe avvenuto [illegible] via Forzi nel tardo pomeriggio di domenica.

★ Luigia Fontana, [illegible] anni, corso Peschiera 156, [illegible] morta l'altra sera [illegible] Nuovo Martini: era stata investita, domenica pomeriggio, in [illegible] Peschiera da una 131 guidata da Angelo Consolino, 57 anni, corso De Gasperi 63.

Feriti 13 [illegible]

A San Francesco al Campo, in via Costa, la «Renault» dell'impiegato Guido Sekaich, 56 anni, Torino, corso Giulio Cesare 220, è sbandata [illegible] incrociava un'autocolonna militare. Per l'urto uno dei camion, guidato dal caporale Bruno Berlozzi, 20 anni, di Rocca Cerra (Aquila), via Romana 13, è uscito di strada e si è capovolto.

Nell'incidente il Sekaich ha subito lesioni alla mano sinistra, con distacco del metacarpo: prognosi di 30 giorni. Anche tredici militari di fanteria, appartenenti ad un reparto di stanza a Novi Ligure ma che al momento si trova alla Base logistica di Lombardore per il campo invernale, sono rimasti feriti e sono stati trasportati all'ospedale di Ciriè.

Pietro Gianni, [illegible] anni, Torino, via [illegible] Rosa 67, ha riportato lesioni guaribili [illegible] giorni. Tutti gli altri feriti leggermente [illegible] con prognosi da 5 a 15 giorni.

Giorno per giorno

Stragi [illegible] destra

Organizzato [illegible] Circolo della Resistenza e dal Consiglio regionale del Piemonte, alle 17, al teatro Carignano, dibattito su *«Le Stragi e gli intrecci della eversione [illegible] destra»*. Intervengono Gianfranco Pasquino, Torquato Secci, Pier Luigi Vigna, Renato Zangheri e Guido Quazza.

[illegible] Pannunzio

Alle 21, all'hotel Turin (via Sacchi 8) conclusione [illegible] ciclo *«Effetto Torino»* con un dibattito [illegible] problema [illegible] trasporti. Interviene Gianni Bisio della Stampa.

Movimento [illegible]

Alle 17,45, in via Schina 26, il dott. Alfonso Jozzo parla su *«La crisi del Welfare state»*.

Centro Re'

A Moncalieri, in via Zara [illegible] alle 21, conferenza sull'omironianeia

Movimento pace

La Lega comunista rivoluzionaria organizza, alle 20,30, in corso Ferrucci 65/A, un dibattito con José Luis Perez Herrero, dirigente [illegible] movimento per la pace spagnolo.

La Sandrelli e l'Antonelli in due nuovi film del genere amoroso-casalingo

Il cinema ha un vizio: l'eros di famiglia

Sta per uscire «L'attenzione», da Moravia, regista Giovanni Soldati - Patroni Griffi gira «La gabbia» - Storie «passionali» per Bernadette Lafont e Delphine Seyrig (con le loro figlie)

ROMA — A fine mese è in uscita nelle sale cinematografiche «L'attenzione», primo film di Giovanni Soldati, interpretato da Ben Cross nel ruolo di protagonista maschile e da Stefania Sandrelli e sua figlia Amanda nei ruoli di co-protagoniste femminili. Tratto da un romanzo di Alberto Moravia racconta il triangolo erotico formato da un marito intellettuale, una moglie popolana e la giovane figlia di lei coinvolta nel gioco amoroso di coppia per esplicita volontà della madre e immedesimazione inconsapevole della ragazza.

Su un improvvisato set spagnolo, il regista Giuseppe Patroni Griffi, tornato al cinema dopo dieci anni, sta girando le ultime scene di «La gabbia» con Tony Musante nella parte del maschio oggetto di desiderio; Florinda Bolkan in quella della sua compagna di quotidianità; Laura Antonelli in quella della vittima-carnefice, che dopo essersene impossessata lo lega in un rapporto sessuale a tre: lui, lei, sua figlia. Due sorelle spagnole, le sorelle Marallach, sono state scelte da Patroni Griffi l'una per il ruolo di Laura Antonelli ragazza, l'altra per il ruolo della figlia di Laura Antonelli. Intanto in Francia sono in programmazione il film di Jean-Pierre Mocky «Le pacte», «La pacchia», interpretato da Bernadette Lafont e sua figlia Pauline e definito dalla stampa specializzata «passionale», nonché il film di Chantal Ackerman «Le golden 80» con Delphine Seyrig e sua figlia Coralie definito invece «fiammeggiante». Cos'è? Si tratta di casualità, coincidenze, curiose intersecazioni commerciali-culturali o piuttosto di inconsci parallelismi psicoanalitici quelli che conducono oggi a fare un cinema erotico a sfondo familiare? Gli addetti ai lavori, animatori di questo nuovo filone si interrogano.

Laura Antonelli (foto Frontoni), vittima-carnefice di Tony Musante nella «Gabbia», e la Sandrelli con la figlia Amanda in una scena di «L'attenzione»

Salvatore Samperi, da sempre portato a indagare sulla famiglia come luogo di ogni possibile tentazione, da «Grazie zia», dove una procace Lisa Gastoni seduceva uno smarrito Lou Castel a «Fotografando Patrizia» dove un'efebica Monica Guerritore si porta a letto il caparbio fratellino Lorenzo Lena, fa due ipotesi.

La prima, più suggestiva, è che l'odierna generazione giovanile è una generazione che protrae a lungo la propria infanzia, non propensa ad abbandonare la casa paterna, molto legata al rapporto con i genitori e quindi perfino ben disposta a considerare la famiglia sotto il profilo, esplicito o implicito, dell'erotismo. «Perfino nei film di Moretti, l'unica donna amata è la mamma». La seconda ipotesi, più banale, è che non vi possa essere erotismo se non vi è trasgressione e quale tabù è più forte, più radicato, più onnipresente, del tabù dell'incesto?

«La letteratura erotica, spiega, ha sempre frequentato gli appartamenti di casa quando ha voluto dare il meglio di sé. E il mio cinema, che è un cinema di amori impossibili, vietati, interdetti, non può che essere un cinema di incesto: realizzato o desiderato».

Assolutamente rovesciata l'opinione di Tinto Brass, altro regista spesso in bilico tra l'accusa di fare buona pornografia e la lode di offrire raffinato erotismo; trionfatore di incassi, la passata stagione, con «La chiave» dove una Stefania Sandrelli molto spogliata amoreggiava a tutto schermo un po' con l'anziano marito e un po' col giovane fidanzato della figlia. «Il successo di "La chiave", dice, nasce non solo da una sua coerenza stilistica e formale ma anche dell'aver mostrato il piacere sessuale senza il rituale accompagnamento del senso di colpa. In un periodo socialmente gratificante come quello degli Anni Sessanta, io credo fosse giusto proporre al pubblico il tema della dissacrazione dei valori. Ma oggi, in un momento tanto poco ricco di soddisfazioni, bisogna offrire al pubblico proposte assolutorie, pacificanti, che lo riconsolino con se stesso».

Non a caso, secondo gli esperti, il fortunato esito commerciale di «La chiave» è da ascrivere soprattutto al pubblico femminile che, contrariamente a quanto succede nella maggioranza dei film erotici, lo ha gradito più di quello maschile. E' piaciuto alle donne il fatto che il tradimento della protagonista fosse legittimato e condiviso dal marito e, in quanto tale, reso innocente; oppure, più semplicemente, è piaciuto alle donne lo sfrontato coraggio con cui Stefania Sandrelli ha accettato di mettere in mostra il suo opulento corpo di quarantenne? Lei, Stefania Sandrelli, nel ritrovato slancio professionale che le ha fatto girare in meno di un anno e mezzo «La chiave» di Brass, «Una donna allo specchio» di Quaregna e «Magic moments» di Odorisio, ha sempre sostenuto che, donne o non donne, l'esplosione del cinema erotico italiano nasce da un bisogno di indagare su una materia poco esplorata. «E io, ha detto, mi sento abbastanza matura e cosciente per raccontare quest'aspetto della vita senza speculazioni».

Tant'è che, in questo suo personale cammino all'interno dell'erotismo cinematografico, Stefania Sandrelli è la prima attrice italiana a proporre l'antico gioco di realtà e finzione: ne «L'attenzione», infatti, non solo recita accanto ad Amanda, sua figlia nella vita e nella pellicola, ma recita anche diretta da Giovanni Soldati, attuale suo ultimo amore. Eros-famiglia a tutti i costi, quindi? Minimizza Pasquale Festa Campanile anche lui, sia pure in maniera larvata, autore, con una «Scandalo perbene», di una storia di sesso a sfondo familiare. Da uomo pratico qual è Festa Campanile, infatti, pensa che dietro questa eros-famiglia obbligata ci siano soltanto ragioni commerciali. «Se un film incassa bene, il mercato ne fa subito un altro uguale. La chiave ha incassato e quindi è costretta a riprodursi, a volte felicemente, a volte meno. Sono le regole di mercato che niente hanno che vedere con le eterne e segrete ragioni dell'erotismo».

Minimizza anche Laura Antonelli appena rientrata a Roma dopo le riprese di «La gabbia», trincerandosi però, a differenza di Festa Campanile, dietro motivi di ordine professionale. «D'accordo, nel film c'è una donna che arriva a sequestrare l'uomo per il quale prova una fortissima attrazione sessuale. D'accordo, quest'uomo è stato colui che le ha usato violenza quando era ancora una ragazzina. D'accordo, la figlia di lei plagiata dalla madre, finisce con il fare l'amore con questo stesso uomo. Ma La gabbia non è un film pornografico. E' la storia di un personaggio nevrotico complesso intrigante; proprio per questo dopo tante esitazioni ho accettato di girarlo». Imbarazzi, pudori, vergogne? Nessuno, assicura Laura Antonelli; e poi conclude: «Non sono cose, queste, che succedono anche nella realtà?».

Simonetta Robiony

CHE FANNO

Cardinale è la madre nella Storia

La Cardinale scelta da Comencini per il film tv dal grande libro della Morante: ha avuto dubbi, è preoccupata, è felicissima

Claudia Cardinale è stata confermata come protagonista di La storia, versione televisiva del grande romanzo di Elsa Morante, destinata alla seconda rete tv della Rai, la cui lavorazione comincia a maggio, diretta da **Luigi Comencini**. L'attrice ha avuto qualche dubbio: «La protagonista è descritta fisicamente tanto diversa da me, leggendo il libro pensavo alla Magnani». Ha qualche preoccupazione: «E' un personaggio che quasi non parla, va recitato tutto dal di dentro e badando a non sfiorare [illegible] il neorealismo». Ma è contentissima: «Molto, molto felice: il romanzo è meraviglioso, un classico, e la figura femminile è stupenda, una grande occasione per un'attrice».

Alain Delon e la sua compagna **Catherine Pironi**, ex moglie del corridore automobilista Didier Pironi, aspettano un figlio per il mese prossimo. Quando nascerà, Delon avrà appena compiuto 50 anni.

Paolo e Vittorio Taviani incontrano il 18 febbraio, per la discussione definitiva del contratto le cui trattative durano da quattro mesi, i produttori americani del loro nuovo film, che hanno appena finito di scrivere insieme con **Tonino Guerra** e di cui sono molto contenti. Per quel poco che si sa, è la storia inizio secolo di due artigiani italiani fratelli che vanno in America per lavorare alle scenografie di Intolerance, il leggendario film muto di **David W. Griffith**.

Dustin Hoffman ha comprato a un'asta della Sotheby di New York uno juke-box del 1947, completo di 24 dischi d'epoca a 78 giri. L'ha pagato 7.425 dollari.

Giancarlo Giannini diventa regista in un film di cui è pure protagonista, Il capitone, che comincia a marzo prodotto dai **Cecchi Gori** con il cofinanziamento del gruppo **Berlusconi**. Lo stesso gruppo Berlusconi prepara una serie televisiva poliziesca con **Franco Nero** e una serie televisiva sulla mafia con **Giuliano Gemma**.

Amy Irving (Yentl), l'attrice dai capelli rossi che da tempo vive con **Steven Spielberg**, aspetta un figlio per questa primavera.

Margarethe von Trotta ha completato la prima parte di Rosa, il suo film-biografia della rivoluzionaria tedesca **Rosa Luxemburg**; comincia a girare la seconda parte il mese prossimo a Berlino.

Nanni Moretti ha finito di scrivere il suo nuovo film La Messa è finita. **Michelangelo Antonioni** ha voluto incontrare a Roma **Matt Dillon**, per offrirgli una parte nel suo nuovo film in preparazione da tre anni, La ciurma; Dillon si è detto interessato. **Monica Vitti e Roberto Russo** hanno finito di scrivere il loro nuovo film Francesca è mia.

Peter Hall, direttore del Teatro Nazionale inglese, «stupito e sdegnato», ha criticato aspramente gli inadeguati finanziamenti del governo Thatcher per le arti, annunciando che il teatro sarà costretto a cessare ogni tournée in Inghilterra, a chiudere alcune delle sue attività e a licenziare dipendenti.

Meg Tilly, 24 anni, **Jane Fonda**, 47 anni, **Ann Bancroft**, 53 anni, sono protagoniste di Agnes of God (Agnese di Dio), versione cinematografica del dramma teatrale. Fonda fa la psichiatra clinica, Bancroft fa la Madre superiora del convento, Tilly fa la suora accusata d'aver partorito e poi ucciso il neonato.

Julie Andrews ha tenuto il discorso commemorativo al funerale di sua madre [illegible] come migliori qualità della defunta il senso dell'umorismo e la passione per l'altro sesso. «Sono sicura che ora in Cielo mamma sta dando la caccia agli angeli maschi», ha detto.

Richard Chamberlain è protagonista con **Bibi Andersson** della miniserie televisiva Wallenberg, biografia del bell'aristocratico svedese e play-boy internazionale che durante la seconda guerra mondiale, dando prova di grande coraggio e intelligenza, salvò centinaia di persone dai campi di concentramento nazisti.

A Roma «Bubbling Brown Sugar»

I grandi di Harlem in 2 ore di musical

ROMA — Dopo la sagra nostrana del playback, il Teatro Sistina ospita da questa sera (in esclusiva italiana per due settimane) centoventi minuti di musica americana cantata dal vivo. Si tratta del musical **Bubbling Brown Sugar** che dopo tre anni di Broadway, un anno di Parigi, intraprende da Roma una tournée europea.

«La vera protagonista di questo spettacolo — sottolinea Pietro Garinei — è la musica dei grandi di Harlem (da Fats Waller a Billie Holiday, da Duke Ellington a Benny Goodman, da Earl Hines a Cab Calloway) e in tutto lo spettacolo ci sono sei minuti di dialogo, a tutti di facile comprensione a differenza degli altri musical americani, che non siamo mai riusciti a far venire in Italia perché impostati su grandi messe in scena e su storie che lo spettatore italiano non afferra al volo se non conosce bene la lingua americana. E poi la forza di Bubbling Brown Sugar è il talento e la grinta dei suoi interpreti, tra i quali c'è Vivian Reed che abbiamo già visto ospite televisiva del G. B. Show di Bramieri e di Al Paradise».

La storia dello spettacolo è del resto semplice e prende lo spunto dalla curiosità di due giovani fidanzati bianchi (Mark Evans e Costance Harper) che attraversando la Harlem di oggi notano tre anziani negri (Jean du Shon, Charles E. Berry e Jay Flash Riley) intenti a trasportare una baule ricolmo di cilindri, boa e costumi di scena chiaramente indossati negli Anni Trenta. Ed i vari pezzi di questo vecchio guardaroba offrono lo spunto per rievocare le canzoni, i night club, le strade vissute, tra gli Anni 20 e 45, dai grandi di Harlem. **e. b.**

PRIME FILM: nuovo episodio del filone vacanziero con la regia di Bruno Cortini

Un bel gioco (anche d'estate) dura poco

Tra gli attori gli immancabili Ciavarro e Di Francesco - Dagli Usa ancora cinema demenziale con «La rivincita dei Nerds»

GIOCHI D'ESTATE di Bruno Cortini, con Massimo Ciavarro, Corinne Cléry, Fabio Testi, Natasha Hovey, Karina Huff, Mauro Di Francesco. Commedia, colori, Italia 1985. Cinema Cristallo, Torino; Balduina e Rex, Roma.

Praticati in una sitrocchietto filmetto da bassa stagione, questi Giochi d'estate non divertono. Il minuscolo filone cinematografico delle vacanze in spiaggia è pressoché esaurito: il trasferimento, stavolta, a Porto Rotondo in Sardegna non fornisce a soggettisti, regista, interpreti occasioni valide per rinnovare l'ormai stantio repertorio dei piccoli flirts, dei dispettucci tra coppie e coppiette, gelose e intriganti in fdüti che hanno la stessa durata e futilità della proiezione. I due Sapori di mare e le loro molteplici imitazioni hanno dato fondo a un tema ormai trito, invano attualizzato, nel caso odierno, dalla presenza «straordinaria» dei calciatori giallo-rossi Graziani e Chierico.

Natasha Hovey in «Giochi d'estate»: non più di una graziosa figura

Tra gli interpreti propriamente detti c'è, in una certa partecipazione, quella Corinne Cléry già prima piccante Madame d'O; tra i «fusti» (o ex tali) ecco Fabio Testi che per leggere inforca gli occhiali; e poi belle presenze di Massimo Ciavarro, divo dei fotoromanzi e fra i più congeniali della cinepresa, e di varie attricette «balneari», forestiere e nostrane, da ricordare per le graziose loro figurine più che per le circoscritte possibilità recitative.

**

LA RIVINCITA DEI NERDS di Jeff Kanew, con Robert Carradine, Anthony Edwards, Julie Montgomery. Commedia, colori, Usa 1984. Cinema Vittoria.

Il cinema «demenziale» americano s'arricchisce di un'altra commedia studentesca («Revenge of the Nerds») girata pressoché interamente in un autentico campus universitario dell'Arizona. Nella minivicenda, aminuzzata e dilatata in un'aneddotica gremita di facezie goliardiche a ruota libera, i «nerds» sono un plotoncino di matricole che, vittime di beffe e soprusi da parte degli anziani, appaiono decisi nel fronteggiare queste offensive, destinate ad arroventarsi nei giorni conclusivi del Carnevale. In questi, come il titolo dice, i «nerds» avranno la meritata rivincita.

Confezionato da un regista abbastanza dotato nel governare un genere non facile come il demenziale, il film allinea trovatine felici e irritanti scempiaggini, alterna pittoresche volgarità a barzellette visive matrici di fulminee scenette spassose. E non trascura di far spogliare qualche disponibile studentessa. Interpreti adeguati, come le musichette. **s. r.**

Incontro col regista Sepe e l'interprete di «Vestire gli ignudi» a Lucca la prossima settimana

Con la Melato Pirandello è un melodramma

ROMA — Una singolare coincidenza cinematografica si ripete ogniqualvolta Mariangela Melato si appresta a vivere una nuova e prestigiosa esperienza teatrale. Nell'80, quando Giorgio Strehler la scritturò per El nost Milan, stava girando con Giuseppe Bertolucci Oggetti smarriti, adesso l'attrice milanese torna alla prosa (Vestire gli ignudi di Pirandello) dopo aver da pochi giorni concluso le riprese di un altro film dello stesso regista emiliano, Segreti, segreti, una storia di terrorismo con sette donne protagoniste.

Perché un'attrice moderna, che sogna di ballare e cantare in palcoscenico, sceglie Pirandello?

«E' un grandissimo scrittore di teatro — spiega Mariangela Melato — con il quale un attore deve confrontarsi altrimenti non è un attore. Le commedie di Pirandello offrono un linguaggio e una profondità di situazioni emotive che consentono all'interprete di evidenziare quello che ha dentro. Anche Ersilia, la protagonista di "Vestire gli ignudi", è una donna con molte facce ed io ho accettato di rappresentarla perché non volevo che questo personaggio mi sfuggisse per ragioni anagrafiche. Ritengo, infatti, che un attore deve proporre personaggi credibili. E poi in questa esperienza ho dietro le spalle la regia di Giancarlo Sepe».

Mariangela Melato e Giancarlo Sepe: dopo Pirandello un musical

Lo spettacolo debutta la prossima settimana a Lucca e tra gli interpreti figurano anche Luigi Diberti, Daniele Griggio, Renato Scarpa e Anna Meringhelli.

Negli ultimi tempi il personaggio di Ersilia è stato portato sulle scene da Anna Maria Guarnieri e Adriana Asti: due interpretazioni che la Melato non ha visto.

«Io — dice Giancarlo Sepe — vidi lo spettacolo della Asti, messo in scena da Patroni Griffi, e in quell'occasione mi colpì la visione "da cameriera" di Ersilia. Per me, invece, Ersilia è una donna consapevole del suo ruolo ed emana la "luce della verità" di chi ha visto da vicino la morte. Del resto nel racconto di Pirandello, Ersilia vive il momento che intercorre tra un suicidio mancato e il suicidio finale. Ed in questo lasso di tempo la gente che la circonda non riesce ad amarla alla vita».

La regia di Sepe è tutta imperniata sulle false verità di Ersilia.

«E' un "Enrico IV" in gonnella — sottolinea il regista — che propongo in un'atmosfera che si avvicina al melodramma, al giallo e alla commedia musicale. E la povertà morale e culturale degli altri personaggi mi consente di evidenziare il stato pietoso cui allude Pirandello nel suo testo».

L'incontro tra Giancarlo Sepe e Mariangela Melato non sembra destinato ad esaurirsi con questa proposta pirandelliana, la cui tournée proseguirà anche nella prossima stagione. Dopodiché c'è nell'aria una commedia musicale con tutte donne: l'attrice potrà finalmente ballare e cantare, il regista allestire un vero grande musical. Nel frattempo, per soddisfare la sua «voglia di musical», Sepe ha messo in scena l'altra settimana a Roma Pipicombi, che lui definisce «un omaggio al musical americano».

«E' stato l'amore per il musical — confessa Mariangela Melato — a farmi incontrare Giancarlo Sepe; l'estate scorsa avevamo progettato la storia in musica delle donne italiane negli ultimi quarant'anni. Un progetto che abbiamo soltanto rinviato a dopo questo Pirandello. Che è, comunque, una scommessa, sia per me che non l'avevo mai recitato, sia per Sepe che l'aveva "rimasticato" soltanto tre anni fa nel memorabile "Così è (se vi pare)" con Lilla Brignone».

Nel futuro di Giancarlo Sepe c'è anche il cinema: sta già scrivendo una storia ambigua e di rivalità che vede contrapposti due fratelli e il loro padre. «Il tutto è ambientato negli Anni Trenta e in questo gioco si inserisce poi una donna della quale si innamorano i tre protagonisti. Il film si dovrebbe intitolare "A casa del lupo"».

«Per il cast sono in corso trattative con divi da notoggio internazionale: dopo tanti anni di teatro non mi andrebbe di affrontare un'opera prima che abbia come obiettivo la "rassegna De Sica" della Mostra di Venezia».

Ernesto Baldo

CINEMA Studentessa di giorno, «lucciola» di notte. «Angel killer», sconcertante film americano, racconta il degrado di una quindicenne

Hollywood, regno del vizio

ROMA — Se è vero — come sostiene Francis Coppola — che le majors americane «fanno film con la stessa mentalità con cui mettono in piedi i fast food dove si consumano velocemente gli hamburger», è altrettanto vero che gli autentici valori del cinema americano risiedono spesso nel talento dei registi che lavorano con le piccole case indipendenti.

Le sorprese maggiori, arrivano proprio da lì. Le majors fanno i film con i dollari, gli indipendenti con la fantasia. Uno degli ultimi esempi è quello di «Angel killer», scritto e diretto da Robert Vincent O'Neil, che si è sempre rifiutato di lavorare per le majors. Dopo la laurea si è dedicato al teatro e quindi alla tv. Il suo esordio cinematografico risale a «Easy Rider», poi ha continuato come sceneggiatore e regista fino a «Wonderwoman» che venne premiato al Festival di San Sebastiano nel '75.

La sua ultima fatica è «Angel killer» una vicenda ispirata da un personaggio reale che rispecchia la crisi di una società e registra la decadenza di una famosa strada di Hollywood, quel famoso Sunset boulevard che, nel giro di trent'anni, si è trasformata da vetrina delle celebrità del cinema in una incredibile «corte dei miracoli».

Il film, che in America ha suscitato molto scalpore, sta per arrivare in Italia. Al regista, venuto a presentarlo alla stampa, abbiamo posto alcune domande.

Che cosa ha raccontato con «Angel killer»?

«L'America, dite voi europei, contiene tutto e il contrario di tutto. E' il Paese della massima libertà ma anche del bieco razzismo del Ku Klux Klan. E' il paradiso della sensualità e insieme l'inferno del puritanesimo più fanatico. E' una galassia che contiene i ricchi più ricchi e i poveri più poveri della Terra. Un Paese che - sempre secondo voi europei - contiene tutto il bene e tutto il male del mondo, ma che, per questo, non finisce mai di stupire. Tutto può accadere. Basta saper guardare intorno a noi».

Che cosa rispecchia dunque «Angel killer»?

«"Angel killer" racconta dei fatti nei quali possiamo cogliere la metamorfosi del costumi contemporanei dell'America. Seguiamo le vicende di una quindicenne, [illegible] andare alla deriva dalla famiglia, che approda ad Hollywood con nella mano i mil di una città e nel cuore sogni di successo e di gloria. Ma farà naufragio in Sunset boulevard, diventato, nel frattempo, una corte dei miracoli. Allora scopriremo, in questa quindicenne, le capacità di adattamento alla realtà della vita, nel rifiuto della falsa morale. [illegible] remo nel vedere una Molly studentessa modello in una scuola prestigiosa che di notte diventa una donna da marciapiede. Come è possibile, ci si chiede, che una ragazzina venda se stessa per mantenersi agli studi? Non dimentichiamo prima che l'America contiene tutto e il contrario di tutto? Certo, al di là dei fatti, siamo in grado di individuare le radici di questo vivere al di là del bene e del male. Non spetta a noi suggerire soluzioni. Ognuno, per proprio conto, può trarre delle conclusioni e agire di conseguenza».

Un film carico di intenzioni polemiche?

«Un film come testimonianza di una realtà, direi piuttosto. Un invito alla riflessione».

Protagonista di questo film sconcertante è la giovanissima Donna Wilkes, popolarissima attrice della tv americana. Una sorpresa hanno scritto i critici americani.

Donna Wilkes in una scena di «Angel killer».

STRANIERI IN GOL Dalla coppia gialloblù, da Platini e Cerezo punti importanti per la sfida scudetto

A prezzi stracciati le reti del Verona

Tre miliardi e mezzo il «costo» della coppia tedesco-danese, un quarto di Maradona - Ma l'affare più grosso l'ha fatto la Juve con Michel

Due gol, e due punti, di Platini per la Juve, un punto a testa (e due reti gol ciascuno) di Briegel ed Elkjaer per il Verona, un gol ed un punto di Cerezo per la Roma: gli stranieri si fanno sentire nella lotta per lo scudetto (in tutti i sensi: l'Inter priva di Rummenigge se non trovava il «tiro della domenica» del jolly Marini veniva bloccata sul pareggio dalla Lazio).

Hanno segnato anche Junior, Maradona, Diaz, Edinho. Undici reti delle 23 di una domenica-spettacolo portano il marchio degli assi d'oltre confine. Non per nulla il campionato è seguito in tutto il mondo, e le sue partite compaiono con sempre maggior insistenza nei concorsi tipo Totocalcio ormai diffusi ovunque.

Le società cominciano a fare i conti, molte si accorgono che i soldi per gli stranieri sono stati spesi bene. Sicuramente la Juventus, perché ha messo le mani su un Platini in scadenza di contratto: Michel le è costato una cifra irrisoria, 800 milioni al Saint-Etienne, rispetto al valore del giocatore (le uscite più grosse riguardano il stipendio, ma va detto che se lo merita considerando il rapporto pubblico-spettacolo non solo per le gare in casa, ma anche per quelle in trasferta).

La Roma non può certo lamentarsi di Cerezo diventato, in assenza di Falcao, l'uomo-squadra. Sarà duro per il Napoli «ammortizzare» Maradona, ma l'argentino ha dato una grossa dimostrazione di serietà giocando contro il Torino malgrado gli acciacchi. Ed i granata hanno in Junior un elemento davvero eccezionale per rendimento, anche se non sempre i compagni assecondano il brasiliano nella giusta misura.

Ma il vero colpo dell'anno è quello del Verona. La coppia Briegel-Elkjaer è il suggello di una campagna rafforzamento portata avanti negli anni con la tattica (non facile) dell'acquisto del giocatore utile con la minima spesa. Se è ingiusto dire che il gialloblù giocano «scarti» delle altre società, è vero che Garella e Ferroni, Volpati e Bruni, sono stati pagati tutti insieme sul miliardo e mezzo.

Circa tre miliardi e mezzo è il prezzo della coppia Briegel-Elkjaer. Un quarto del «valore» di Maradona, meno della metà di quello di Rummenigge, poco più della quotazione del solo Schachner (fra soldi e giocatori in cambio). Un miliardo e mezzo al Kaiserslautern per il tedesco, due miliardi al Beveren, club olandese, per l'attaccante danese.

Dietro il costo, limitato alla borsa corrente, le capacità di scelta. Briegel pareva finito: Bagnoli e Mascetti si sono documentati prima di avere fiducia. Elkjaer era nel mirino già prima dello strepitoso campionato d'Europa giocato nella Danimarca, tanto è vero che la notizia del suo passaggio al Verona arrivò in Francia quando il torneo era appena agli inizi.

Quando sarà il momento di tirare le somme della stagione, queste cifre veronesi dovranno essere valutate a fondo. I gialloblù meritano applausi anche per questo: il club ha chiuso la stagione '83-84 con 5 miliardi di incasso, al momento è avviato a superare questo tetto e largamente. Ma è la scelta di Briegel ed Elkjaer il capolavoro. Che da solo vale uno scudetto. **Bruno Perucca**

Michel Platini e Hans Peter Briegel, due protagonisti di domenica

Briegel-Elkjaer si divertono

Il rientro dell'attaccante fa felice il centrocampista: «Finalmente posso tornare al mio ruolo, se parto da lontano arrivo più facilmente in gol» - Il danese: «Sono un fulmine»

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA — Preben Larsen-Elkjaer e Hans Peter Briegel, i gemelloni del gol, anche ieri si sono divisi i compiti. Il tedesco ha guidato all'andata, il danese al ritorno. Sono venuti all'allenamento con una sola auto, tanto per smentire le malelingue che insinuano rapporti freddini fra i due. E si sono divisi anche le interviste, modi garbati ma orologi alla mano: in fondo, per loro, segnare quattro gol non è la fine del mondo, è il Verona che conta, grazie Verona.

Eppure la partita di Udine, per i gemelloni, è stata un trionfo. Briegel ha marcato Zico ed ha segnato due gol, come Elkjaer che è tornato dopo due mesi di sospetti e paure e ha vinto su tutti i fronti, contro l'Udinese, gli infortuni e le critiche. «La mia risposta a chi mi accusa di essere un lavativo», ha ripetuto il danese ieri mattina, Verona battuta da un gelido vento, tutti in campo per l'allenamento, Bagnoli loquace, ambiente sereno, caffè negli spogliatoi per i giornalisti. «Però — ha aggiunto Elkjaer — la cosa più importante, nel mio rientro, è che Galderisi non è più solo e Fanna può giocare a tutto campo». «E io — ha completato Briegel — posso partire da lontano e segnare».

Un bel coro a due, ma stranamente chi attacca di più a parole è Briegel. «A Udine abbiamo giocato bene la prima e l'ultima mezz'ora. Una partita buona per il campionato tedesco ma non per quello italiano. Abbiamo subito tre gol, troppi. Per fortuna è rientrato Preben ed ora finalmente possiamo schierare due punte di ruolo. Così mi diverto di più anch'io, non mi piaceva troppo stare in avanti. Mi spiego. Se marco la mezza punta avversaria, quando vado improvvisamente in attacco nessuno mi segue: semplice, vero? ».

Semplice, basta essere alti quasi due metri e avere tronchi d'albero al posto delle gambe. Una giornalista brasiliana, presente alla partita di Udine, ha detto che le piacerebbe avere Briegel per studiarci anatomia. «Domenica arriva il mio amico Rummenigge — ha continuato il gigante — che è importante per l'Inter e per Altobelli come Elkjaer lo è per il Verona e Galderisi. In Germania l'ho marcato quindici volte, abbiamo vinto a turno partite e duelli. Ma stavolta non toccherà a me, al Verona ho altri compiti. Questo però dico: Kalle deve essere controllato stretto, come ha fatto Ferroni all'andata. E ancora questo dico: meglio se gioca, avremo stimoli maggiori».

Pronostici nessuno, Briegel si ricorda all'improvviso di parlare poco l'italiano. E Elkjaer? «Prima di Udine ho detto che finiva 1-1 e tutti sapete com'è andata, un'abbuffata di gol. Ho deciso di non sbilanciarmi più, ho una reputazione da difendere». Risata. Non ci sono più ombre sul volto forte del soldato di ventura.

«E' stato un rientro meraviglioso. Temevo di avere qualche problema, sa, dopo tanto tempo, e invece sono andato come un fulmine e ho segnato due gol, uno di scaltrezza e l'altro di potenza. Nervoso? E chi non lo sarebbe stato? Io voglio sempre vincere. Domenica scorsa, domenica prossima, sempre». Dunque sarà nervoso anche con l'Inter. «Penso di sì. La partita di domenica è la più importante del nostro campionato, almeno finora. Non deciderà lo scudetto, però se andiamo a tre punti il vantaggio psicologico sarà notevole. Dopo penseremo alla Juventus».

Un impegno alla volta, la filosofia è semplice. Così dice Elkjaer, così dice Briegel, una grande coppia è tornata a brillare. «Il Verona vinceva anche quando non c'ero — ha concluso il danese fuggendo le lodi —. Non sono importante io, ma il collettivo. Ed il Verona, se mi permettete, ha trovato gli stranieri giusti, che scendono in campo per la squadra e non per se stessi».

Carlo Coscia

La situazione

Serie A

(Risultati 18ª giornata)

Ascoli-Sampdoria	2-0
Cremonese-Milan	0-1
Fiorentina-Como	2-1
Inter-Lazio	1-0
Juventus-Avellino	2-1
Napoli-Torino	2-1
Roma-Atalanta	1-1
Udinese-Verona	3-5

Classifica

Verona	27	Napoli	17
Inter	26	Atalanta	17
Torino	23	Como	16
Roma	23	Avellino	15
Juventus	22	Udinese	14
Samp.	21	Ascoli	11
Milan	21	Lazio	9
Fiorent.	19	Cremon.	7

In Coppa Italia

(domani ottavi di finale)

Campob.-Juventus arbitro Coppetelli	15,15
Genoa-Verona arbitro Bianciardi	20
Milan-Napoli arbitro Mattei	20,30
Pisa-Sampdoria arbitro Baldi	20,30
Empoli-Inter arbitro Esposito	20,30
Fiorentina-Bari arbitro Lamorgese	15
Parma-Roma arbitro Lodi	20,30
Torino-Cagliari arbitro Magni	20,30

PROSSIMO TURNO (domenica 17-2, ore 15)

Atalanta-Fiorentina
Avellino-Cremonese
Como-Napoli
Lazio-Ascoli
Milan-Juventus
Sampdoria-Roma
Torino-Udinese
Verona-Inter

Serie B

(Recuperi)

Genoa-Campob.	2-0
Parma-Bari	1-0

Classifica

Pisa	30	Pescara	19
Bari	27	Empoli	19
Lecce	25	Cesena	18
Perugia	24	Campob.	17
Catania	23	Padova	17
Genoa	22	Varese	17
Triestina	22	Samb.	16
Bologna	21	Cagliari	15
Arezzo	21	Taranto	15
Monza	20	Parma	12

PROSSIMO TURNO (domenica 17-2, ore 15)

Bari-Campobasso
Cesena-Cagliari
Empoli-Arezzo
Padova-Monza
Perugia-Parma
Pisa-Bologna
Sambened.-Catania
Taranto-Genoa
Triestina-Pescara
Varese-Lecce

Totocalcio n. 24

La colonna vincente: 1-2-1; 1-1-1; x-2-1; 1-x-1-2

Le quote:
«12» v. 286 L. 29.957.000
«11» v. 8.666 L. 983.000

Totip n. 6

La colonna vincente: 2-x; 2-1; 1-2; 2-1; x-1; 2-1

Le quote:
«12» v. 49 L. 14.252.000
«11» v. 1.262 L. 540.000
«10» v. 12.233 L. 55.000

Le due squadre ormai in fuga si preparano per la partitissima al vertice di domenica allo stadio Bentegodi

Bagnoli fa i confronti, teme il gioco concreto dell'Inter

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA — *Osvaldo Bagnoli, appoggiato al bancone, ha parlato per un'ora buona. Senza reticenze, anticipando addirittura le domande: ma chi dice che è un orso? I giocatori arrivavano e salutavano, c'era anche Ferroni che ha ripreso a correre, sarà pronto fra una decina di giorni. Bagnoli, allora?* «Allora niente. Una partita senza logica, sul 3-3 potevamo anche perdere. Il fatto è che il mio Verona non sa amministrare il vantaggio, non sa divertirsi a tener palla. Gioca sempre per segnare, per finalizzare la manovra. Abbiamo cercato una volta di tenere il risultato, ad Avellino, e ci abbiamo rimesso le penne. Cosa volete che vi dica: questa è la caratteristica del Verona, nel bene e nel male. Non buttiamo mai via palla, e per questo ad esempio non riusciamo ad applicare la tattica del fuorigioco, che richiede spesso il calcio lungo alla viva il parroco. Ecco perché, altro esempio, ad Udine ed in vantaggio per 3-0 abbiamo rischiato il contropiede per voler andare avanti in massa manovrando di fino».

Però sorridere Bagnoli, questo in fondo è il calcio che ama. Il tecnico di questi tempi ha molti pensieri. Scudetto da una parte, contratto dall'altra. E' facile, facilissimo che rimanga a Verona, tocca a lui decidere e pare che agli amici abbia già confidato l'intenzione di restare. Ci sarà un colloquio con i dirigenti, a breve scadenza, ma l'esito della bella storia pare scontato. E per lo scudetto? «Domenica arriva l'Inter ma io non credo che si possa parlare di sfida scudetto. Sapete cosa succederà? Se vinciamo, si dirà che sono ancora in lizza Juventus e Roma; se pareggiamo, tutto resta come prima; se perdiamo, c'è sempre la possibilità di immediato riscatto a Torino. La verità è che lo scudetto si deciderà nelle ultimissime giornate. Se noi teniamo il ritmo.

Prima dell'Inter, intanto c'è la Coppa Italia, a Marassi col Genoa. «Un impegno che può dare qualche preoccupazione per via di possibili infortuni, ma una parentesi che accetto molto volentieri: ci toglierà dalla mente l'Inter, almeno fino a giovedì». *Già, l'Inter. Il presidente Pellegrini, alla tv, ha detto che non si accontenta del secondo posto.* «Ed è stato onesto ad ammetterlo. Per noi invece è diverso, nessuno farebbe tragedie. Questa è la differenza fra noi e l'Inter. A parte il gioco naturalmente». *Vale a dire?* «L'Inter ha una difesa grintosa e due punte che prima o poi segnano. Dunque gioca all'italiana. Noi invece siamo più squadra, cerchiamo sempre la manovra. Però non significa nulla: in Spagna il Brasile era più squadra ma il mondiale l'ha vinto l'Italia».

c. co.

Segnati 8 gol cinque volte in dieci anni

Il 3-5 di Udine, 8 reti, è punteggio ad effetto. Risalendo ai dieci anni precedenti troviamo altre cinque partite di A così ricche di gol: Napoli-Juventus 2-6 (74-75), Napoli-Ternana 7-1 (74-75), Cagliari-Sampdoria 5-3 (75-76), Bologna-Cesena 5-3 (75-76), Juventus-Verona 6-2 (78-79). Guarda caso, l'ultima partita ad aver registrato più di 8 gol si giocò anch'essa a Udine (dicembre '80, Udinese-Avellino 5-4), mentre l'incontro più ricco degli anni 70-80 fu un Milan-Atalanta del campionato '72-73, che finì 9-3.

L'Udinese quest'anno era già stata protagonista del punteggio più alto (battuta a Napoli 4-3 il 6 gennaio) e fu l'ultima squadra, 27 anni fa, ad ottenere l'ultimo 5-3 in trasferta, come appunto ieri il Verona: nel '58 vinse con questo punteggio a Marassi contro la Sampdoria.

Marini: «Un pareggio? Molto meglio vincere»

MILANO — Sulla strada per Empoli l'Inter, oltre all'infortunato Rummenigge, ha perso anche Bergomi. La botta all'occhio sinistro rifilatagli da Manfredonia non ha provocato conseguenze al bulbo oculare ma i medici, per precauzione, hanno invitato Castagner a non utilizzarlo per un accenno di edema retinico e traumatico. Bergomi sarà in campo a Verona con Rummenigge che domani proseguirà alla Pinetina la preparazione, mentre i suoi compagni giocheranno in coppa ad Empoli.

Castagner ha già deciso di utilizzare Baresi come libero e inoltre di concedere un po' di riposo al più provato fra i nerazzurri: probabile che nel secondo tempo Brady o Marini cedano il posto a un compagno (Causio?), mentre il giovane Cucchi dovrebbe essere utilizzato sin dall'inizio.

Pur non giocando, Rummenigge riesce ugualmente a fare notizia. Ieri, ad esempio, ha parlato del campionato elogiando il Verona per le cinque reti di Udine: «*Ma a noi* — ha detto — *non le fa sicuramente perché abbiamo una forte difesa. Briegel non lo si scopre certamente ora, anche in Germania era fra i migliori propulsori del campionato. Il nostro sarà un bel duello a distanza, sicuramente avvincente. Un pari a Verona potrebbe farci comodo*

Kalle ha poi parlato in percentuale delle possibilità di scudetto delle diverse formazioni. A suo parere «*Verona e Inter sono alla pari, quaranta per cento a testa; Juventus e Roma non sono tagliate fuori però sembrano abbastanza distanziate. Diciamo un dieci per cento a testa*».

Ilario Castagner non si aspettava una reazione così «forte» ad alcune sue battute. Aveva detto che il Verona non gli sembrava «maturo» per lottare a lungo per lo scudetto e ora, dopo i cinque gol di Udine, qualcuno ha ironizzato nei suoi confronti. Visto che è stato male interpretato, il tecnico dell'Inter precisa il suo pensiero: «*Non ce l'ho sicuramente col Verona, ho detto soltanto che chi non è abituato a lottare per lo scudetto, tipo la Juventus, può anche consumare più energie rispetto alle altre squadre.*

E la sua Inter? «*Non ha giocato al meglio contro la Lazio ma non era facile esprimersi contro un'avversaria che tendeva a spezzare il gioco. L'importante è stato vincere*».

Ancora festeggiatissimo Marini al quale interessa che l'Inter giochi bene a Verona. «*Certo* — ha ammesso — *quello di domenica è stato il gol più bello della mia carriera perché abbiamo vinto ma ricordo anche un gol, un vero prodigio contro il Real Sociedad di San Sebastian. A questo punto bisogna andare a Verona per vincere; poi se viene un pareggio, ci può star bene anche questo risultato*».

Giorgio Gandolfi

DUE SCONFITTE Radice e Bersellini analizzano la situazione delle loro squadre dopo le trasferte di Napoli e Ascoli

«Il Torino non si arrende»

Il tecnico: «E' necessario tornare a vincere al più presto» - Dossena polemico: «I lamenti servono»

TORINO — La quarta sconfitta non sembra aver lasciato segni particolari, anche se il distacco dal vertice della classifica è raddoppiato. Il Torino accetta il verdetto del San Paolo a denti stretti, questo sì. Ma, per lo più, i granata preferiscono non avventurarsi in dichiarazioni che al danno (la sconfitta) potrebbero aggiungere la beffa (multa o squalifica).

Con ironia neppure troppo velata, Dossena comunque fa sentire la sua voce. «*Evidentemente i lamenti* — dice — *servono a qualcosa. Ha avuto ragione chi si è fatto sentire accampando antichi danni. Ritengo che sarebbe meglio tirar le somme alla fine, ma gli eventi mi danno torto. Non è mia intenzione, comunque, mettermi a piangere: il Torino non lo ha fatto fino ad ora e continuerà a non farlo*».

Le recriminazioni sono legate al rigore che ha consentito al Napoli di pareggiare. Dossena sostiene che «*non c'era assolutamente*», Radice aggiunge che «*è stato concesso forse con un po' di leggerezza*»; mentre Junior, autore dell'intervento punito da Redini, mormora: «*Ho già parlato un'altra volta e sono finito diffidato. Meglio lasciar perdere, tanto il risultato non cambia. E' l'arbitro che decide e noi non possiamo giudicare neppure se sia in buona o cattiva fede. Dobbiamo accettare. Certo quel rigore ha fatto perdere sicurezza alla squadra: un vero peccato dopo quei 30 minuti iniziali giocati magnificamente*».

Le recriminazioni non tolgono spazio all'autocritica. «*Nel secondo tempo* — prosegue Junior — *abbiamo continuato a spingere ma ci è venuta meno la lucidità*». «*Le nostre colpe* — analizza Radice — *è quella di non aver chiuso la gara subito. Peccato per quel tiro di Ferri, molto forte ma centrale, e per l'occasione fallita da Schachner. Certo, si può fare qualche critica al nostro gioco, però il grosso delle squadre funziona. Nonostante la sconfitta abbiamo dimostrato di essere all'altezza della situazione*».

Proprio questo fatto, sembra dar fiducia a Dossena: «*Il campionato è tutto da vedere, ci sono ancora tante giornate. Una squadra è in crisi quando perde contro formazioni più deboli e finora, delle nostre sconfitte, solo quella di Cremona può generare rimpianti. Le altre ci stanno, perché sia a Roma sia a Napoli si può perdere*».

Due squadre in fuga e domenica lo scontro diretto. Si deciderà il campionato? «*Non credo proprio* — risponde Junior —. *Veramente decisive saranno soltanto le ultime tre giornate*». «*Certo il Verona* — commenta a sua volta Radice — *ha dato una nuova dimostrazione di straordinaria efficienza. Eppoi, quando disponendo di sei palle-gol se ne realizzano cinque, si è davvero micidiali. In quanto all'Inter, può battere anche questo Verona*».

Per il Torino che cosa cambia? «*Dobbiamo tornare a vincere al più presto* — conclude Radice —. *Ora a guardare solo chi è in testa: noi dobbiamo batterci per arrivare più lontano possibile. E la Coppa Italia ci consente di cercare subito il riscatto*».

In funzione della probabile squalifica di Galbiati (non Junior né Sclosa, che dovrebbero venir solo diffidati) è possibile che già contro il Cagliari Radice apporti delle varianti «*per collaudare subito la formazione che poi dovrò impiegare contro l'Udinese*».

Giorgio Barberis

Non è menisco

Galli in campo contro il Bari

FIRENZE — Tutto regolare per il portiere viola Galli: non è menisco. Il giocatore, sceso in campo domenica contro il Como nonostante il malanno al ginocchio destro, è stato sottoposto ieri alla Tac (tomografia assiale computerizzata). Al termine il medico sociale Latella ha dichiarato: «Le strutture muscolari sono apparse normali». Non dovrebbero quindi esserci lesioni. I timori dei giorni scorsi sfumano. Questo significa che Galli sarà in campo domani nella partita di Coppa Italia col Bari.

«Samp, crisi di gol»

«Dobbiamo lavorare con più impegno, commettiamo troppi errori»

GENOVA — *Da Ascoli è arrivato un nuovo e preoccupante campanello d'allarme per la Sampdoria, che in campionato non vince più dal 16 dicembre 1984, allorché superò l'Avellino a Marassi. La squadra di Bersellini ha conosciuto in terra marchigiana l'amara esperienza di un nuovo capitombolo e adesso è retrocessa in classifica al sesto posto, alla pari con il Milan: una graduatoria che fino a qualche tempo fa sembrava impensabile visto come marciavano spediti i liguri e come per contro stentava chi li seguiva in classifica.*

«Il dato di fatto — *dice Bersellini a commento di questa sconfitta della sua squadra* — è che la Sampdoria stenta molto a segnare, e questa è una realtà innegabile. Qualche palla-gol ad Ascoli l'abbiamo costruita, ma l'abbiamo anche regolarmente sbagliata. E per di più ad Ascoli abbiamo anche sofferto in difesa».

Sampdoria in crisi, allora? Bersellini non accetta questa parola in riferimento alla sua formazione. Ammette certi limiti ma aggiunge che «il futuro prossimo stabilirà il vero valore della Sampdoria. I giocatori dovranno lavorare con impegno ancor maggiore, e solo allora la verifica sarà completa».

Sta di fatto che la Sampdoria è partita in questo campionato con un organico di tutto rispetto e con una panchina i cui occupanti potrebbero avere tranquillamente un posto da titolare in qualsiasi società. Per quasi tutto il girone d'andata la squadra blucerchiata ha offerto un calcio di alto livello e conseguentemente ha ottenuto una classifica di grande rilievo.

Poi, improvvisamente o quasi, si è «seduta», soprattutto ha smarrito la via del gol proprio mentre le rivali cominciavano a venire alla ribalta. Se ad un certo momento del campionato la Sampdoria veniva addirittura contrapposta al Verona nella corsa per lo scudetto, adesso c'è davvero da preoccuparsi anche per quanto riguarda la conquista di un posto per la Coppa Uefa.

I tifosi sono in allarme. Bersellini sta cercando di individuare il «male oscuro» che da qualche tempo ha colpito la sua formazione. Perché la sconfitta di Ascoli non ha fatto altro che confermare un senso di malessere che non è di questi ultimissimi giorni.

Malessere delle «punte» che non riescono a trovare la via del gol? Quasi sicuramente è così, visto che negli altri reparti la squadra mostra un grado di efficienza discreto. Ma che cosa può fare Bersellini per rimettere in sesto il giocattolo costruito con tanta passione e con tanti miliardi l'estate scorsa e che adesso sembra essergli rotto tra le mani?

Ad Ascoli, è vero, erano assenti Mancini all'attacco e Mannini in difesa, ma queste due assenze bastano a giustificare una prestazione opaca su tutta la linea? Una prima risposta, in attesa della Roma che sarà ospite domenica a Marassi, dovrà arrivare domani da Pisa, dove i blucerchiati saranno impegnati in un turno tutt'altro che agevole di Coppa Italia.

Giorgio Bidone

Zico e Udinese a fine anno c'è il divorzio

UDINE — «Un errore tenere Zico un secondo anno ad Udine; un errore probabilmente portarlo ad Udine. Irrazionale tenerlo ancora». Così il presidente dell'Udinese, Lamberto Mazza. Dunque, a fine campionato, ci sarà il divorzio.

«Purtroppo — spiega Mazza — non siamo stati in grado di garantire ad un campione come Zico una squadra veramente competitiva. Meglio intraprendere la strada già collaudata dal Verona. Niente fuoriclasse, ma un collettivo equilibrato, una squadra programmata nel tempo. E' la fine di una splendida avventura; in ogni caso attorno a Zico c'è stata una crescita della società, dell'ambiente, di tutta la squadra».

«Speravo che attorno all'immagine di Zico — afferma Mazza — ci fosse un coinvolgimento di forze economiche di tutta la regione. Non c'è stato, sotto questo profilo è stato un errore portare Zico in Friuli. Chiaro che il discorso non intacca minimamente il significato tecnico: Zico è un campione, la sua presenza rimarrà nella storia del calcio italiano».

Zico è d'accordo: «Se le cose stanno così, Mazza fa bene a cedermi». Rimarrà in Italia o tornerà in Brasile? «Non so — risponde — dovrò parlare con il presidente».

JUVENTUS E NAPOLI Due squadre in ascesa, ancora con diversi problemi, impegnate domani anche nella verifica di Coppa Italia

I bianconeri difendono Rossi

Il centravanti non parla - Ma i compagni sostengono la sua utilità - Boniek: «E' stato coraggioso a tirare il rigore» - Platini: «Gioca bene, ha favorito la mia punizione-gol» - Il polacco e Brio in dubbio per Campobasso

TORINO — Paolo Rossi «archivia» l'Avellino e il rigore sbagliato. Non fatica a dimenticare perché i compagni fanno quadrato attorno a lui con parole di incitamento. Ovviamente la vittoria arrivata in extremis con la punizione-capolavoro di Platini ha favorito questo clima di «distensione» all'interno della Juventus, giunta al nono risultato utile consecutivo.

Con i cronisti Pablito preferisce non parlare: ha già detto tutto l'altra sera, a fine partita, non ritiene di tornare sugli stessi argomenti: «*Lasciatemi stare* — implora al termine dell'allenamento di ieri mattina — *sono sicuro che ripetereste il solito ritornello senza spostare di una virgola i termini della questione*».

Diamo quindi la parola ai compagni, suoi avvocati difensori. Platini, diretto interessato, ricostruisce i momenti dei due rigori: «*Sul primo — ricorda — ho chiesto a Rossi se si sentiva di batterlo visto che aveva fatto gol in nazionale, mi ha detto "tira tu". Sul secondo ho calciato io perché, avendo subito il fallo, ero scosso. Poi, visto che Paradisi mi aveva bloccato, mi sembrava giusto cedergli il compito: non ero arrabbiato per l'ammonizione. Anzi mi riforei ammonire perché non potevo più calciare tranquillo, avrei sprecato la possibilità di raddoppiare. Rossi ha sbagliato ma non importa perché ha giocato bene favorendo poi il mio gol su punizione*».

Boniek, che rivedendo il gol di Diaz in tv ha scoperto di avere sbagliato a ritenerlo in posizione regolare, commenta: «*Rossi, fischiato fino a poco prima, ha avuto coraggio a esporsi all'esame del rigore. Ha dimostrato di essere un uomo, poteva tirarsi indietro, senza tutto da perdere. Col suo comportamento ha invece fatto capire d'essere attaccato alla squadra*».

Sergio Brio, gigante buono, migliore in campo con Platini: «*Grazie per gli elogi, grazie anche al pubblico che mi ha applaudito. Avrebbe dovuto fare la stessa cosa con Paolo perché ha svolto un gran lavoro. Quando si vince non è per merito di uno solo, vuol dire che tutti hanno dato il loro contributo*».

Torniamo a Platini: si sente già capocannoniere per il terzo anno consecutivo? «*Sono nella stessa posizione del Verona e dell'Inter: ho un certo vantaggio sugli inseguitori. La classifica cannonieri è nei miei piedi, come lo scudetto è nelle mani di Verona e Inter. Mi favorisce il fatto che in Italia, rispetto alla Francia, ad esempio, i centravanti sono marcatissimi dalle difese. Per lo scudetto il discorso è simile: cinque punti dal Verona sono tanti, per la Juve costretta a vincere sempre è difficile rimontare. Ma l'importante, come è successo ieri contro l'Avellino, è credere fino al 90' nella vittoria*».

Tocca a Trapattoni. Il Verona è proprio irraggiungibile? «*Aspettiamo il confronto diretto fra quindici giorni, poi vedremo se la classifica ci condannerà. Ovviamente sarà necessario restituire ai veneti lo 0-2 dell'andata*».

Intanto domenica c'è Verona-Inter, sarà decisiva? «*Vincendo* — dice il tecnico — *i veneti acquisterebbero morale e un margine di sicurezza sui nerazzurri. Un successo interista rimetterebbe tutto in discussione: è quanto mi auguro, Rummenigge e Altobelli possono fare il colpaccio. Ma comunque vada a finire il Verona dovrà venire a Torino, come l'Inter. A noi, ovviamente, tocca il compito di far risultato a Milano. Mentalità e carattere ci sono*».

Ultimissime di cronaca: Brio e Boniek sono rimasti a riposo. Lo stopper s'è sottoposto a radiografia alla spalla sinistra, contusa nello scontro con Zandonà che ha provocato la punizione-gol di Platini. Il polacco ha di nuovo male alla caviglia. Potrebbero non giocare a Campobasso. Anche uno dei difensori (Cabrini o Scirea) potrebbe essere lasciato a riposo.

Franco Badolato

A Campobasso stadio agibile?

CAMPOBASSO — La magistratura ha sequestrato tutti gli atti relativi al collaudo del nuovo stadio di Campobasso dove, fra poco più di 24 ore, dovrebbe svolgersi l'incontro di Coppa Italia tra la squadra molisana di serie B e la Juventus. La decisione del magistrato è stata assunta in seguito al rifiuto dell'ingegnere collaudatore di firmare il verbale di agibilità del campo.

Per evitare che l'incontro di calcio molto atteso nella regione venga dirottato altrove, l'amministrazione comunale ha revocato l'incarico al professionista e lo ha affidato ad un nuovo collaudatore. Finora sono stati venduti oltre 30 mila biglietti per la partita che inaugurerà la nuova struttura sportiva costata 13 miliardi e realizzata dall'impresa Rossi. Una riunione si è tenuta ieri in prefettura ed è proseguita fino a tarda ora. Se gli ostacoli non venissero rimossi l'incontro di Coppa Italia verrebbe dirottato a Benevento o Pescara.

Il giorno di San Valentino

Giovedì si riunisce il consiglio di amministrazione della società campana: rimane Juliano? Arriva Allodi? - Marchesi rinfrancato, elogi a Maradona - L'argentino in dubbio per il Milan

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — *Otto punti in cinque partite fanno del Napoli la miglior squadra, insieme con la Juventus, dell'85, ma il nono posto a quota 17 è lontanissimo dai sogni accarezzati dai tifosi nella calda estate scossa dal fragore della «bomba» Maradona.*

La svolta è ancora una volta rinviata alla... prossima stagione e la «zona Uefa» resta un miraggio nonostante la vittoria sul Torino che rilancia le quotazioni dei partenopei e dell'allenatore Rino Marchesi, nella settimana in cui l'assemblea dei soci, nella riunione di San Valentino (in prima convocazione oppure il giorno dopo, in seconda), dovrà procedere alla nomina del nuovo consiglio d'amministrazione.

La posizione di Juliano resta piuttosto critica anche se l'attuale direttore generale, che avrà commesso degli errori ma si batté come un leone contro il Barcellona nell'operazione-Maradona, non s'arrende e dice: «Sono nel calcio da un quarto di secolo. Per sopravvivere così a lungo in questo ambiente, per difendere gli interessi bisogna essere uomini. Ora che lo credo di avere dimostrato ampiamente».

Più che la cacciata di Juliano, si vorrebbero ridimensionare i suoi compiti, offrendogli un contratto da responsabile sportivo inferiore a quello biennale che gli avrebbe fruttato circa mezzo miliardo. L'incarico di direttore generale potrebbe toccare ad Italo Allodi, da anni invano corteggiato da Ferlaino, se il manager non riuscisse a tornare in Federazione.

E Marchesi? Dicono che dipende più da lui (lo vuole la Fiorentina) che dal Napoli. Ma come si sente questo tecnico, serio e preparato, nei panni di precario? «Non mi pongo il problema, non ho avuto contatti e affronto i numerosi impegni che restano alla luce di una classifica tranquilla, realistica», *risponde alla vigilia della doppia trasferta in Lombardia, con le tappe di San Siro domani in Coppa Italia e di Como domenica in campionato. Contro il Milan non potrà disporre di Maradona che con il Torino ha accusato il riacutizzarsi dello stiramento ed è in forte dubbio per la partita di Como. Difficilmente l'argentino partirà oggi per Milano e potrebbe unirsi alla squadra verso la fine della settimana se le sue condizioni, dopo le cure, miglioreranno. Il suo possibile sostituto sarà Penzo mentre al posto di Ferrario, che è debilitato da un attacco influenzale, dovrebbe essere Boldini.*

«Ho chiesto a Maradona un sacrificio contro il Torino perché la sua sola presenza avrebbe impegnato uno o due avversari — ribadisce Marchesi —. E' un vero campione, non si tira mai indietro e questo è l'aspetto più confortante poiché il suo talento non si discute. Ora una squadra in crescita c'era la possibilità di "rimpicciolire" senza risentirne troppo e ci è andata bene».

— *Perché il Napoli ha tardato tanto a carburare?*

«Le molte innovazioni, non tutte centralissime, le assenze di Marino e De Simone, l'assemblaggio della squadra ci hanno negato continuità di rendimento. Ci sono mancati i risultati per banalità od errori. Sicuramente si poteva avere qualche punto in più. Adesso siamo in serie positiva e verranno altri momenti meno felici, ma la squadra ha una sua fisionomia e può contare su basi concrete per il futuro. Intendiamo disputare un discreto girone di ritorno».

— *Niente scudetto, Coppa Uefa difficilmente realizzabile: la Coppa Italia è alla vostra portata?*

«E' un traguardo importante. Ci proveremo. Il Torino? Nonostante la sconfitta è in corsa per il primato. Mi è parsa squadra solida e mi ha fatto un'ottima impressione: può lottare per lo scudetto insieme con il Verona, che sta meglio di tutti, l'Inter, la Roma e la Juventus».

Bruno Bernardi

DA BORMIO A CERVINIA Terminati i mondiali di sci, ieri si sono aperti i campionati italiani

Paoletta Magoni dopo aver vinto il bronzo a Bormio ha conquistato il titolo italiano di slalom

Azzurri, poltrone in pericolo

Dopo il disastroso esito delle gare iridate - Probabili avvicendamenti tra i tecnici del settore femminile, quasi sicuro il defenestramento di Stefani (discesa maschile)

DAL NOSTRO INVIATO

BORMIO — *Il mondiale sgombra alla svolta da Bormio, è già archiviato e occorre inseguire un calendario che prosegue senza sosta. Coppa del mondo maschile a Bad Kleinkirchheim con i discesisti in allenamento fin da ieri, campionati italiani a Cervinia, e corrispondenti in ogni Paese, poi gare in continuazione sino alla trasferta in America per la conclusione di coppa a Heavenly Valley in California.*

L'inverno agonistico è breve, bisogna sfruttare ogni occasione ed è bene scordare le delusioni o i trionfi per non essere condizionati nei risultati successivi. Il bilancio nello sci come in tutti gli sport individuali si fa a fine stagione e soltanto allora potranno essere presi provvedimenti sostanziali come l'avvicendamento di tecnici o l'esclusione di atleti.

Tocca a noi cercare invece di trarre per questi campionati un primo consuntivo da inserire poi nel bilancio generale e in chiave italiana di trionfo certo non si può parlare. Gli azzurri hanno deluso in blocco, tanto più perché da tanti e non da uno solo, da tutti i settori, ci si attendevano risultati positivi.

Soltanto la piccolissima squadra di discesa femminile non, ancora obbligata di sorta, ma tanto Delago che Marzola hanno ottenuto l'obiettivo minimo di migliorare i punteggi, anche nel gigante che non è la loro specialità principale. Le slalomiste hanno fallito clamorosamente il gigante con la Zini e la Stevenin. La prima ha disputato tutte le gare con un ginocchio in disordine, ma non è stata capace a rinunciare nemmeno alla libera della combinata, dove si sacrificava per lei la partecipazione della Marzola.

D'altro canto nello slalom gare negative per tutte con la sola eccezione della Magoni medaglia di bronzo. Però quanti guai e quante polemiche anche e soprattutto della campionessa olimpica, permalosa, gretta, egoista ancor più delle compagne, incapaci di predicazioni che vadano oltre l'immediato tornaconto personale. La Quario, che è un poco diversa dalle altre due, ma non meno complicata, ha annunciato il proprio ritiro dalle gare e se manterrà questa intenzione lascerà libero non solo il proprio posto in squadra ma anche quello di leader mai amato dalle compagne.

E' probabile che Cimini proponga quest'anno parecchi mutamenti sia fra i tecnici sia nei quadri delle squadre. Dice il responsabile del settore: «Aspetterò le prossime gare per avere idee più precise e poi parlerò con le ragazze per conoscere le intenzioni di ciascuna. Una cosa è certa: esigo che cambi l'atmosfera della squadra».

Dall'altra parte a livello maschile non c'è nemmeno la medaglietta con cui consolarsi. Sono tre, fra campionati mondiali e Olimpiadi, che si chiudono con lo zero maschile riparato da una medaglia femminile. Sepp Messner non è tenero con nessuno, ma in particolare è severo coi discesisti che hanno collezionato un'intera serie di brutte figure.

Se c'è una poltrona che balla è quella di Michele Stefani, responsabile del settore discesa, fermo ai risultati di tre anni fa malgrado il miglioramento costante dei materiali. Gli azzurri non tengono alla distanza, sbagliano nella parte conclusiva un po' per scarsa umana e molto per carenza fisica. Non rendono certo per quello che valgono.

Il gruppo di slalomisti affidato a Pietrapiana, Thoeni e Gabrielli ha sbagliato il ciclo di allenamenti per giungere ai mondiali in buona forma. I presupposti erano stati buoni con l'entrata in gara a dicembre più in grande condizione, lieve flessione corrispondente alla fine del mese e all'interruzione di Natale e ripresa graduale. Dice Thoeni con la consueta parsimonia di parole: «Hanno ricominciato ad andare bene in gennaio, poi non sono più andati in avanti».

Giorgio Viglino

America's Cup No di «Futura»

MILANO — Il consorzio «Futura» ha ritirato la propria sfida, lanciata in accordo col club nautico di Marina di Carrara, all'America's Cup 1987. L'imbarcazione Challenge 12, acquistata dal consorzio, è stata rivenduta al «Challenge français» allo stesso valore d'acquisto.

«La partecipazione ai campionati del mondo a Porto Cervo — è scritto nella nota di rinuncia — è stata un'esaltante esperienza sportiva, anche se sfortunata. Rimane il rammarico: esistevano le premesse per un piazzamento migliore che avrebbe incoraggiato ad andare avanti in un'impresa difficile e finanziariamente impegnativa».

Niente da fare con la Magoni

DAL NOSTRO INVIATO

CERVINIA — Titolo italiano dopo l'oro olimpico di Sarajevo, altro scudetto tricolore dopo il bronzo dei mondiali di Bormio: Paoletta Magoni ha dimostrato anche ieri al Breuil che quando è in forma poche altre sciatrici sono all'altezza di ostacolare la sua «leadership» in slalom speciale. In questa prima prova dei campionati nazionali, seconda si è piazzata Ninna Quario, terza Lorena Frigo, quarta la Brichetti. Al quinto posto si è inserita a sorpresa Paola Marciandi, ventitreenne di Courmayeur uscita solo quest'anno dalla squadra nazionale.

La Magoni, esattamente come aveva fatto un anno fa a Santa Caterina dopo le Olimpiadi, ha vinto alla grande ancora sull'onda della carica agonistica trovata per l'impegno più importante appena concluso. Miglior tempo nella prima manche con 80/100 di vantaggio sulla Brichetti, ancora distesa record nella seconda prova con un distacco di 41/100 sulla Quario.

«*La Magoni è nettamente la più in forma, ci mancava altro* — ha commentato al traguardo l'allenatore delle slalomiste azzurre Stefano Dalmasso — *oltretutto è ancora carichissima per il terzo posto di Bormio. Era praticamente imbattibile, soprattutto nella prima manche è andata molto forte*».

Anche il secondo posto di Ninna Quario conferma sostanzialmente quanto si era visto sabato a Bormio. La sciatrice milanese era saltata nella seconda prova per uno scivolone su una placca di ghiaccio, ma dopo la prima discesa era quinta a meno di mezzo secondo dalla Pelen. Con tutte le carte in regola, quindi, per tentare la scalata al podio. Anche i piazzamenti della Frigo e della Brichetti confermano in pratica i valori espressi in questo primo scorcio di stagione.

Stamane slalom gigante maschile, Roberto Erlacher alla ricerca di una conferma, Giorgi di una rivincita. Con Toetsch e il valdostano Pramotton ben decisi a dimostrare di essere ben più che outsider.

Giorgio Destefanis

Classifica slalom: 1. Magoni in 1'30"02; 2. Quario a 1"40; 3. Frigo a 1"94; 4. Brichetti a 2"18; 5. Marciandi a 2"21; 6. Stevenin a 2"73; 7. Erlacher a 5"; 8. Marzola a 6"19.

BASKET Anche Bologna e Napoli devono ormai badare a non retrocedere in A2

Playoff e salvezza: inferno per sette

Nasce intanto la Nazionale del debutto di Morandotti: giovedì in Germania qualificazione per i mondiali '86

Nessuno ferma il Simac, la Berloni riprende a vincere in trasferta e quindi ad inseguire con convinzione il Banco, il Jolly soffre quant'è giusto l'assenza di Riva, la Granarolo non riemerge dalle sue nebbie e resta una squadra come tante, come tutte le altre sei che da qui al 28 febbraio dovranno scannarsi nell'inferno per un posto nei playoff, ma soprattutto per evitare la quarta retrocessione. E' quanto sembra aver sentenziato la 27ª giornata di A1, domenica. Vedremo se le ultime sette giornate di «regular» si atterranno al copione.

Per ora le certezze sono due: il primo posto di Milano, che sembra avviata ai 50 punti, le retrocessioni di Bologna-Yoga, Udine, Fabriano. Per il resto solo previsioni. Diciamo che nella normalità assoluta (perdendo sempre col Simac, vincendo sempre con le tre retrocedenti, vincendo più o meno sempre in casa, perdendo più o meno sempre fuori, ciascuna secondo le abitudini fin qui rivelate), le altre dodici potrebbero finire più o meno così: Banco e Berloni 42, Ciaocrem 36, Jolly e Riunite 34, Mulat 32, Granarolo, Scavolini e Stefanel 30, Indesit, Marr e Peroni 28. Ma basta che il Simac ceda un paio di punti, che Yoga (come già domenica) e compagnia se ne prendano qualcuno, che un'Indesit (per dire una già che già l'ha fatto) vinca una trasferta difficile e tutto il quadro salta, com'è ovvio.

Senza «americani» — Nel frattempo dimentichiamo per qualche giorno il campionato per l'ultima incursione azzurra nella stagione di club. Domani la Nazionale vola in Germania, a Karlsruhe, per il terzo match di qualificazione ai mondiali '86, che potrebbe anche non essere molto più difficile dei primi due stravinti su Turchia e Albania. Giovedì i tedeschi — allenati da Ralph Klein, più noto come creatore del «grande» Maccabi a Tel Aviv — faranno a meno dei loro studenti americani, Blab e Schrempf, cioè, sul piano della qualità, di mezza squadra. Restano i vari Zander, Pappert, Sowa, Schroeder: ma se gli azzurri funzionano, ne faranno un sol boccone, anche con la formazione sperimentale che Gamba va mettendo insieme in queste ore.

Proprio per il carattere sperimentale, tuttavia, l'occasione è importante: è l'ultima Nazionale ad andare in campo prima delle convocazioni per gli europei di giugno, che si giocheranno ancora in Germania, per noi a Leverkusen e Stoccarda. L'avvenimento vero è il debutto di Morandotti, vent'anni a settembre, talento numero uno del vivaio italiano: il giorno di San Valentino '85 potrebbe essere ricordato, fra molto tempo, proprio come il primo del matrimonio felice fra Ricky e il basket internazionale.

Ieri — riferisce l'Ansa — i dodici convocati si sono ritrovati puntualmente a Milano (in leggero ritardo Brunamonti e Tonut, il quale potrebbe essere uno dei due esclusi dalla trasferta) e hanno svolto il primo allenamento al Palalido. Oggi doppia razione, poi Gamba sceglie i dieci per Karlsruhe. Dovrebbe restarci dentro anche «Kaiserfranz» Fischetto, il pugliesino di Trieste alto 172 centimetri, che gioca col paradenti da pugile per difendersi dai gomitoni dei giganti. A memoria d'uomo, sarebbe il più piccolo azzurro di sempre.

Gianni Menichelli

Viareggio: il Torino nei quarti

VIAREGGIO — Anche il Torino (battendo 2-1 il Genoa già qualificato) è passato ai quarti di finale del 37° torneo internazionale giovanile. Le due formazioni guidavano la classifica del primo gruppo: ieri, nello scontro diretto disputatosi a Sesto Fiorentino, il Genoa aveva chiuso in vantaggio il primo tempo. Il Torino doveva ottenere almeno un pareggio per non essere raggiunto dal Nottingham che, a Viareggio, ha battuto 1-0 l'Ajax.

Nel gruppo due, a Monti di Licciana, Napoli e Milan hanno pareggiato (0-0) mentre a La Spezia lo Spartak Mosca (già qualificato) ha vinto 2-1 con il Sarajevo. Tra Milan e Napoli, finiti a pari punti (3) alle spalle dello Spartak, il sorteggio ha poi designato i rossoneri a passare il turno.

Questa la classifica definitiva dei due gironi: 1) Torino p.5, Genoa 4, Nottingham 3, Ajax 0; 2) Spartak Mosca p.5, Milan 3 e Napoli 3, Sarajevo 0.

Oggi si svolgeranno gli incontri conclusivi degli ottavi di finale del terzo e quarto gruppo: a La Spezia, Inter-Sampdoria; a San Vincenzo, Roma-Rijeka; a Viareggio, Atalanta-Fiorentina; a Poggio a Caiano, Craiova-Aberdeen.

NOTIZIE FLASH

• Per la Coppa Davis, incontro India-Italia in programma a Calcutta dall'8 al 10 marzo, il «capitano» Adriano Panatta ha convocato Simone Colombo, Francesco Cancellotti, Gianni Ocleppo e Claudio Panatta. I tennisti azzurri partiranno il 25 febbraio.

• A Castelrotto Guidina Dal Sasso ha vinto ieri i 20 chilometri femminili, penultima prova dei campionati italiani assoluti di sci nordico. Le gare si concluderanno domani con la sfida tra De Zolt e Vanzetta nella 50 km maschile.

• Lo spagnolo Victor Palomo, ex campione d'Europa di motociclismo nel 1976 per la classe 750, è deceduto ieri per infarto. Palomo, che aveva appena 36 anni, si era ritirato dalle gare nel 1981.

• Il Matera, serie C1/C, ha esonerato l'allenatore Giannattasio dopo la sconfitta interna di domenica ad opera del Brindisi.

• L'All Star Game n.35 del basket pro americano è stato vinto dall'Ovest sull'Est per 140-129. Decisivo Ralph Sampson, 2,20 di Houston, 24 punti di cui 11 nell'ultimo quarto di gioco. Altri migliori, per l'Ovest, Gervin (23) e Magic Johnson (21), per l'Est, Thomas (22) e Bird (21).

• Basket: Scavolini-Mulat Napoli (A1, 34ª giornata) è anticipata a sabato, ore 18, per la diretta tv da Pesaro sulla Rete 1.

• Ayrton Senna con la Lotus-Renault ha ottenuto ieri in 1'35"01 il miglior tempo nelle prove libere di F.1 a Rio, precedendo Warwick (Renault) 1'36"20; Rosberg (Williams-Honda) 1'36"66 e Alboreto (Ferrari) 1'37"13.

• Happel, allenatore dell'Amburgo, ha firmato ieri un nuovo contratto per due anni con la società tedesca, rifiutando le offerte pervenutegli dall'Italia. Il tecnico si sarebbe accordato per un ingaggio annuale di 400 mila marchi.

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratori Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giorgio Fattori, Giovanni Giovannini, Carlo Mazzieri, Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Luigi Demartini, Giovanni Peradotto
Direttore Generale Paolo Paloschi
Stabilimento tipografico La Stampa, Via Marenco 32, Torino
Stampa in facsimile: G.E.C. S.p.A., via Tiburtina 1080, Roma
Stampa in facsimile: S.T.S. S.p.A., Strada senza 35, Catania
Registrazione Tribunale di Torino n. 812/1965
CERTIFICATO N. 780 DEL 8-12-1984

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

STUDIODATA libero Mirafiori Sud 5 camere cucina biservizi riscaldamento autonomo L. 75 milioni. Tel. 519.037.

STUDIODATA libero piazza Marmolada 2 camere tinello servizi termo e ascensore L. 45 milioni, affare. Tel. 519.037.

TAIT 506.691 libero zona S. Rita (via Monte Novegno) mansardato, 5° piano, recente, con termo ascensore.

TAIT 506.691 libero zona Valentino (corso D'Azeglio) recente signorile soggiorno camera cucinotta ingresso bagno.

TAIT 506.691 libero via Benevento (zona Lungopò Antonelli) camera cucina ingresso bagno, ultimo piano.

TAIT 506.691 libero in zona centro (corso Regina) 3 camerette cucinotta ingresso servizio 2 arie L. 18 milioni.

TAIT 506.691 libero via Duchessa Jolanda (Centale) 2 camere cucina bagno termo ascensore L. 46 milioni 500 mila.

TORINO libero via Lanzo interno via Venaria salone 2 camere cucina servizi cantina. De Giovanni 064.6641.

TRANA VILLA

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

22 Traslochi

23 Camere, pensioni

PUNTO APPOGGIO

24 Mobili, arredi

25 Artigiani, ecc.

31 Lezioni, traduzioni

33 Matrimoniali

36 Nautica

38 Animali e veterinaria

42 Antiquariato

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

46 Ville, app., camere per vacanze, affitto

47 Alberghi, pensioni residence

49 Informazioni

50 Smarrimenti

51 Occasioni

52 Varie

ACQUISTA ORO